



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NEL CIRCONDARIO IMOLESE
- numero UNO -
Marzo 2011

a cura di
Davide Dazzi, Carlo Fontani
e Daniela Freddi
Ires Emilia-Romagna



Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Territoriale di Imola e, in particolare, curato da Carlo Fontani, Davide Dazzi e Daniela Freddi (ricercatori Ires Emilia-Romagna).

Si ringraziano in particolare:

Giovanni Camatti (Cgil Emilia Romagna), Maurizio Marengon (Servizio Lavoro Emilia Romagna), Inps di Imola, Ufficio Stampa AUSL di Imola, Nuovo Circondario Imolese

Indice

Presentazione.....	4
Premessa metodologica.....	7
Capitolo 1 – Popolazione e demografia	10
1.1 Le tendenze della popolazione.....	10
1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione.....	14
1.3 Principali indicatori statistici.....	17
1.4 La popolazione straniera.....	19
Capitolo 2 – Quadro Congiunturale.....	26
2.1 Il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale.....	27
2.2 Il quadro congiunturale nella provincia di Bologna – una sintesi.....	29
Capitolo 3 – Le imprese nel circondario imolese	37
3.1 Le imprese attive nel circondario imolese.....	37
3.2 Le imprese artigiane.....	42
3.3 Le criticità delle imprese.....	45
3.3.1 La cassa integrazione ordinaria e straordinaria.....	46
3.3.2 Gli ammortizzatori in deroga.....	53
3.3.3 Gli accordi di sospensione e riduzione nell’artigianato	55
Capitolo 4 – Lavoro.....	57
4.1 Comunicazioni obbligatorie ai centri per l’impiego.....	60
4.2 Occupazione nelle imprese artigiane.....	64
4.3 Disoccupazione nel circondario imolese	66
4.4 Lavoro non regolare.....	71
4.5 Infortuni sul lavoro.....	73
Appendice tavole statistiche	75

Presentazione

A cura della Segreteria della Camera del Lavoro Territoriale di Imola

La scelta della Camera del Lavoro di Imola di dotarsi di un Osservatorio sull'Economia e Lavoro nel Circondario Imolese nasce dall'esigenza di avere uno strumento che, con cadenza annuale, attraverso le diverse fonti statistiche accompagni i cambiamenti e le evoluzioni del nostro territorio. Un documento importante al fine di comprendere la nostra realtà territoriale e i mutamenti intervenuti nell'economia, nel mercato del lavoro, nella demografia.

Dietro ai numeri ci sono le persone e la qualità del vivere, proprio per questo abbiamo cercato di offrire delle chiavi di lettura, che ci auguriamo facciano discutere e sollecitino riflessioni, così da condividere analisi, idee e proposte.

Il cambiamento spesso precede l'analisi e la programmazione, per questo, per la Cgil, è essenziale accompagnare all'intervento sindacale una capacità di lettura dei fenomeni economico-sociali. L'azione sindacale non può prescindere dalla conoscenza diffusa ed esaustiva del territorio sul quale agisce.

Questo numero 1 dell'Osservatorio, redatto dall'IRES Emilia Romagna, ha evidenziato gli effetti della crisi, intervenuti dalla fine del 2008, sul tessuto imprenditoriale e sul lavoro. Se da un lato l'Osservatorio ha confermato la dinamicità del territorio, dall'altro ci consegna l'immagine di un territorio interessato da profonde trasformazioni e pesantemente colpito dalla recente crisi economico-finanziaria.

Il nostro è un territorio che già prima della crisi a fronte di una riduzione del peso produttivo e occupazionale del settore agricolo, di una scomparsa di fatto del settore tessile e calzaturiero, conservava la sua fisionomia in campo industriale, ma con un aumento degli investimenti immobiliari e del terziario, ma non quello avanzato.

Attualmente l'utilizzo massiccio della cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga oltre al contratto di solidarietà (quest'ultimo, solo nel settore ceramico, al 1° aprile 2011, coinvolge 2.350 persone), hanno evitato un processo di licenziamento collettivo nel territorio, ma altresì appare necessario interrogarsi su come sostenere una nuova prospettiva di sviluppo.

Il processo di ridimensionamento del tessuto produttivo locale, l'annunciata chiusura di alcuni rilevanti insediamenti industriali, la stabilizzazione su livelli produttivi più bassi di molte imprese, l'aumento della disoccupazione (a partire da quella giovanile) obbliga a riflettere su quello che può essere il modello di sviluppo futuro del territorio.

Uno sviluppo che deve tenere in considerazione un modello industriale basato sulla cooperazione e sulla media impresa che utilizzando un indotto fatto di piccole aziende è stato capace di fare sistema e di realizzare un modello industriale competitivo (dove sono presenti realtà di eccellenza e altamente innovative) che ha reso possibile lo sviluppo economico degli ultimi 30 anni. Alcuni comparti (come l'edilizia) denotano una crisi di sistema grave, come comprova la riduzione del numero dei cantieri e il numero di fabbricati invenduti. La crisi industriale e i relativi effetti produce una ricaduta anche nei livelli dei consumi.

La qualità dello sviluppo di un territorio è direttamente proporzionale alla qualità del lavoro, pertanto preoccupa che, come evidenziato nell'Osservatorio, dai controlli ispettivi effettuati si evince un alto livello di irregolarità delle imprese controllate mentre i lavoratori in nero rilevati e regolarizzati sono pari al numero complessivo di una Provincia come Reggio Emilia. Gli infortuni sul lavoro sono in calo, ma occorre tenere in considerazione la diminuzione delle ore lavorate; la durata dei singoli eventi di infortunio, nonché le malattie professionali, tendono a crescere. In questo senso riteniamo che occorra potenziare la rete ispettiva e la sua capacità di controllo.

Confrontarsi sul modello industriale ed economico è necessario non solo per la sostenibilità del sistema, ma per la diffusione di una responsabilità sociale delle imprese e di una etica nella ridefinizione delle relazioni industriali.

Il nostro territorio non può e non deve competere sul terreno della riduzione dei costi, ma su quello della qualità. Lo sviluppo è complementare ad innovazione di processo, di prodotto, organizzativo e di ricorso alla formazione continua (obiettivi condivisi nel Patto per la qualità dello sviluppo del Circondario Imolese 2009-2013 siglato con le associazioni imprenditoriali, economiche e sindacali).

Lo stesso Progetto nazionale industria 2015 era stato a suo tempo costruito per definire un riposizionamento strategico dell'industria italiana, pervenendo alla definizione di progetti di innovazione industriale che potessero dare competitività ai grandi gruppi, nonché allo sviluppo di un sistema a filiera per le imprese medie e piccole. L'assoluta assenza di politica industriale e di azioni a sostegno della competitività da parte del Governo ha di fatto annullato la forma propositiva del progetto. Al contempo le singole Regioni stanno avviando sperimentazioni sul sistema industriale. Dai poli di innovazione, quali elementi di aggregazione fra grandi gruppi, a intrecci di competenze, di conoscenza, di trasferimento tecnologico, di convenzioni con enti e università. La Regione Emilia Romagna a partire dall'anno 2000 è da tempo impegnata a sviluppare una politica in grado di mettere a sistema i Poli di innovazione (qui chiamati laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico).

Attualmente a Imola è presente l'incubatore d'impresa Innovami collegato con la Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna e si manifesta la possibilità di effettuare un Centro di ricerca per l'ambiente e l'energia situato nell'area ex-CNH all'interno del processo di re-industrializzazione dell'area. Sono importanti opportunità per l'intero territorio, alle quali vanno affiancate relazioni da costruire con i Tecnopoli, rispetto alla dinamica e alla specificità delle imprese imolesi (con eccellenze nel settore meccanico e ceramico).

Inoltre occorre riflettere sulla competitività delle piccole e medie imprese e aziende artigiane: vanno ricercati nuovi equilibri organizzativi e formativi finalizzati ad una maggiore efficienza collegata all'organizzazione a rete, al sistema della filiera e all'innovazione energetica.

A fronte di tutto questo è importante sviluppare un tavolo circondariale sul tessuto produttivo territoriale che abbia la funzione, non solo di monitorare gli effetti della crisi, ma di raccogliere elementi sullo stadio evolutivo delle aziende, dell'occupazione e del mercato del lavoro.

Nell'ambito delle azioni a supporto della competitività territoriale, per noi assume particolare rilevanza la formazione continua. Essa deve tendere alla ri-qualificazione interna ed esterna dei lavoratori e delle lavoratrici, attraverso un percorso di integrazione tra aziende, istituzioni, enti di formazione, scuola, organizzazioni sindacali. Altresì le infrastrutture fisiche assumono una veste sempre più rilevante nella determinazione del prezzo di vendita finale dei prodotti e di conseguenza

nella competitività di sistema. Pertanto lo sviluppo del trasporto intermodale, nonché di strutture logistiche assumono una valenza strategica.

L'innovazione che va ricercata non è solo tecnologica, ma anche sociale. Le profonde trasformazioni in atto ci richiedono un Piano straordinario nella crisi: costruire un welfare inclusivo, un patto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, contro l'uso massiccio di forme di esternalizzazione di parti del processo produttivo, contro la precarietà che così pesantemente sta peggiorando la qualità della vita di tante persone.

Occorre rafforzare le politiche locali per costruire politiche di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro al fine di promuovere il diritto al lavoro delle donne, contrastare il lavoro nero, la diffusione degli appalti e dei subappalti che con le cooperative spurie rappresentano spesso infiltrazioni al limite della legalità. Non si regge l'urto della globalizzazione scaricando il costo in termini di insicurezza del lavoro e nel lavoro. Auspichiamo che, in una fase di così profonda e difficile trasformazione economica e sociale, il cuore della sfida, che ci dovrebbe vedere tutti impegnati, stia nel progredire ancora coniugando sviluppo e diritti, qualità del lavoro e competitività, autonomia istituzionale e amministrativa del territorio.

Elisabetta Marchetti

Segretaria generale Camera del lavoro territoriale di Imola

Premessa metodologica

Il progetto di osservatorio

Il presente rapporto mira ad offrire un osservatorio sull'economia e sul mercato del lavoro circondario imolese. In questa sede, definiamo osservatorio, uno strumento che:

- raccoglie in una banca dati le informazioni statistiche rilevanti sulla realtà sociale, produttiva, occupazionale e del lavoro relative al territorio imolese;
- permette la realizzazione periodica di “rapporti” descrittivi della realtà dell'economia e del lavoro nel circondario imolese.

In questo senso, l'osservatorio è costituito da due componenti:

- una banca dati
- la reportistica.

La **banca dati** è un “contenitore” di dati quantitativi organizzati e costantemente aggiornati, che fornisce la “materia prima” per la produzione di rapporti. La banca dati è costituita su supporto informatico.

La reportistica è invece una “selezione” delle tabelle presenti nella banca dati, dotate di commenti più o meno estesi, finalizzate ad un determinato bisogno informativo. Può essere realizzata sia su supporto cartaceo sia su supporto informatico.

La banca dati dell'osservatorio si presenta come:

- una raccolta di dati quantitativi
- sotto forma di tabelle
- organizzate per fonte.

Per “**dato**” si intende quindi una tabella o un insieme di tabelle strettamente correlate per argomento. Una tabella è direttamente leggibile da chiunque, posto che sia fornita di adeguata legenda o didascalia (es. una tabella che riporta il numero di avviamenti al lavoro in un determinato anno, per settore di attività dell'azienda).

Il dato è normalmente riferito all'ambito territoriale provinciale; dove possibile è diviso per aree e confrontato con opportuni riferimenti spaziali e temporali.

I dati sono archiviati su supporto informatico.

I **bisogni informativi** definiscono le modalità di realizzazione della reportistica. Possiamo distinguere tra due classi di bisogni fondamentali: i bisogni interni e i bisogni esterni. I **bisogni informativi interni** sono generati dal bisogno di conoscenza della realtà economica e del lavoro, che è espresso nella pratica sindacale, sia quotidiana, sia nell'elaborazione di strategie di medio-lungo termine.

I **bisogni informativi esterni** sono quelli connessi alla necessità di delineare il ruolo della Camera del lavoro nel dibattito pubblico sulle scelte rilevanti che riguardano la collettività.

Successivamente alla definizione di massima del progetto e della “forma” dell'osservatorio, così come descritta al precedente paragrafo, si è proceduto alle seguenti fasi di lavoro:

1. analisi delle fonti disponibili
2. costruzione della banca dati
3. realizzazione del rapporto.

L'**analisi delle fonti** ha comportato la rassegna e la verifica puntuale della disponibilità dei dati delle fonti note, e l'esplorazione della possibilità di utilizzo di fonti sindacali interne.

Le principali fonti sono state le seguenti:

- Istat, Istituto nazionale di statistica
- Ministero del lavoro
- Inps, Istituto nazionale della previdenza sociale
- Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro
- Provincia di Bologna
- EBER, Ente bilaterale Emilia-Romagna
- CCAA Bologna, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Bologna
- Movimprese

Dopo una prima fase esplorativa, si è proceduto a descrivere e verificare ogni dato disponibile presso ogni fonte.

La gran parte dei dati sono oggi disponibili *on line*, ma la loro reperibilità comporta comunque costi non irrilevanti, a causa della:

- necessità di informarsi in modo dettagliato e completo sulla metodologia di produzione del dato
- complessità delle operazioni di scaricamento del dato, e della trasformazione del formato in un formato agilmente gestibile dalla banca dati dell'osservatorio.

Altri dati, quelli non disponibili *on line*, hanno invece avuto bisogno di contatti personali con i gestori e produttori del dato.

Per ogni dato raggiunto si è quindi verificata la periodicità di pubblicazione, le modalità e le difficoltà di reperimento, e i formati di pubblicazione.

Si è quindi provveduto a costruire la vera e propria **banca dati**,

- raccogliendo i dati,
- le relative note metodologiche
- e le caratteristiche di pubblicazione del dato.

La banca dati è definita su supporto informatico; nel caso di dati scaricati direttamente dalla rete o ottenuti su supporto informatico si tratta dei file originali più le eventuali modifiche per isolare i dati interessanti o per definirlo in un formato utile. Nel caso di dati cartacei si è provveduto a imputarli manualmente su file.

Si è quindi definito il formato e le caratteristiche della presente pubblicazione. Si è deciso di produrre una pubblicazione che contenga:

- alcune analisi e commenti ai dati maggiormente rilevanti;
- la maggior parte dei dati raccolti, sottoforma di tavole statistiche;
- la descrizione metodologica delle caratteristiche delle fonti e dei dati da esse prodotte (parte iniziale della sezione "Tavole statistiche")
- la descrizione del processo produttivo che ha portato alla costruzione del "numero zero" (sezione "Premessa metodologica")
- la descrizione dei possibili utilizzi dell'osservatorio (sezioni "Premessa metodologica" e "Ulteriori possibilità informative e analitiche...").

I commenti e le analisi sono volutamente sintetici e il più possibile "neutri", e sono realizzati in questo modo sia per evidenziare le possibilità informative della banca dati, sia per stimolare la

riflessione e invitare al confronto sulle modalità di sviluppo dell'Osservatorio, in modo da rendere questo strumento il più possibile utile per i sindacalisti.

All'interno dei commenti vengono messe in evidenza i dati più significativi, e a volte vengono commentati dati presenti nell'appendice statistica non presenti nelle tabelle oggetto di commento.

Lo schema utilizzato per i commenti ha preso in considerazione le singole fonti, scegliendo gli argomenti che sono stati ritenuti più rilevanti.

Capitolo 1 – Popolazione e demografia

1.1 Le tendenze della popolazione

Nota tecnica

I distretti sociosanitari della provincia di Bologna sono composti dai seguenti comuni:

Pianura Ovest: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, S. Agata Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese

Pianura Est: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Casteld'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo Emilia, Malalbergo, Molinella, Minerbio, Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale

Casalecchio di Reno: Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa

Bologna: Bologna

Imola: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano

Porretta Terme: Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto, Val di Sambro, Vergato

San Lazzaro di Savena: Loiano, Monghidoro, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena

Per suddividere la provincia di Bologna in aree territorialmente omogenee abbiamo utilizzata la classificazione utilizzata dal Servizio Studi per la programmazione della Provincia di Bologna, che è la seguente:

Cintura: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa.

Collina - Montagna: Bazzano, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato.

Pianura: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese.

Circondario di Imola: Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Medicina, Mordano.

Nel corso del 2009 (Tabella 1), il circondario imolese incrementa ulteriormente la propria popolazione dell' 1,1%, portando a 131.022 il numero dei propri residenti. Al fine di contestualizzare meglio l'analisi si procede di seguito alla lettura delle tendenze del circondario mettendolo in relazione all'andamento dell'intera provincia bolognese.

Scomponendo la provincia in aree territoriali omogenee¹, osserviamo come la popolazione del comune di Bologna sia andata riducendosi dal 1991 in avanti, a fronte di un progressivo aumento delle rimanenti aree provinciali. In particolare sono stati i comuni della pianura, che raggiungono nel 2009 un peso pari al 18% (contro il 15% del 1991), a registrare l'incremento maggiore negli ultimi anni. Nel complesso, l'area della pianura ha visto aumentare la propria popolazione del 30% tra il 1991 e il 2009, e del 16% tra il 2001 e il 2009. Dopo la pianura, è stata l'area della collina-montagna ad aver registrato il più alto incremento percentuale della popolazione residente, (quasi del 29% tra il 1991 e il 2009, e dell'9% tra il 2001 e il 2009). Infine, i comuni della cintura, anch'essi costantemente in crescita dal 2001 in avanti, hanno visto accelerare l'incremento della popolazione tra il 2006 e il 2009, così come il circondario imolese. **Nell'ultimo anno osservato si è registrata una contrazione del tasso di crescita della popolazione nella provincia nel suo complesso; questo andamento si è verificato in modo piuttosto omogeneo in quasi tutti i comuni della provincia, anche in quelli del circondario, con rarissimi cambiamenti di tendenza.**

¹ Si fa riferimento alla classificazione adottata dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna, (se ne veda la composizione comunale nel box sopra).

Cfr. "La popolazione in provincia di Bologna", rapporto al 31/12/2007,

<http://www.provincia.bologna.it/statistica/Engine/RAServePG.php/P/259811010300/M/259211010303>.

E' importante sottolineare come, in tutto il periodo osservato, la crescita del circondario sia stata, in termini percentuali, superiore a quella dell'intera provincia bolognese, in particolare si evidenzia come, dal 1991² al 2009, il circondario imolese abbia registrato una crescita del 16,5% contro la crescita molto più contenuta dell'8,5% dell'intera provincia. A fronte dell'andamento appena descritto il peso, in termini di residenti, del circondario rispetto all'intera popolazione della provincia di Bologna passa dal 12,4% del 1991 al 13,3% del 2009. In un confronto più ampio il trend della popolazione del circondario appare, invece, più vicino a quella dell'intera regione dove la crescita è stata rapida e piuttosto bilanciata sia nell'ultimo decennio degli anni '90 (+8,9%), che in un ottica di più ampio raggio (+12,4% dal 1991).

Tabella 1 - Popolazione residente in provincia di Bologna per ambito territoriale (dati assoluti, composizione e variazione percentuali)

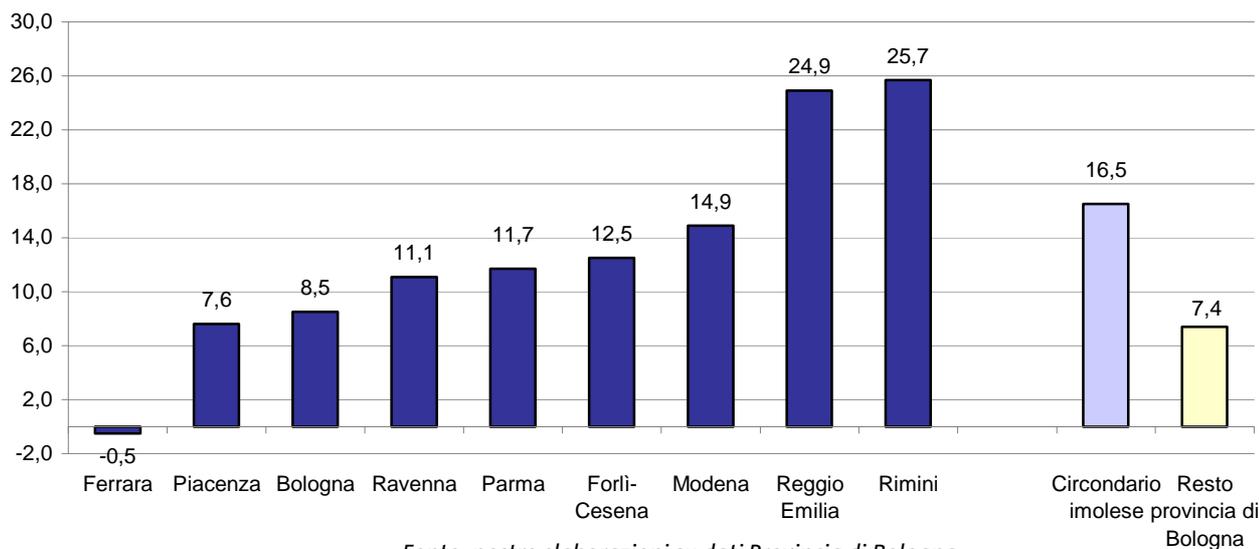
Residenti per ambito territoriale Valori assoluti	ANNO								
	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Comune Bologna	404.378	378.356	373.539	374.425	373.743	373.026	372.255	374.944	377.220
Cintura	173.824	180.917	183.193	185.732	187.328	188.855	191.464	194.079	196.004
Pianura	136.132	152.182	158.495	161.359	164.175	167.105	171.408	174.875	177.036
Imolese	112.429	120.774	122.777	124.060	125.094	125.903	127.554	129.587	131.022
Collina-Montagna	80.093	94.569	97.103	98.703	99.256	99.793	101.384	102.685	103.059
Totale Provincia	906.856	926.798	935.107	944.279	949.596	954.682	964.065	976.170	984.341
REGIONE	3.909.512	4.037.095	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606
<i>Percentuale di colonna</i>	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Comune Bologna	44,6	40,8	39,9	39,7	39,4	39,1	38,6	38,4	38,3
Cintura	19,2	19,5	19,6	19,7	19,7	19,8	19,9	19,9	19,9
Pianura	15,0	16,4	16,9	17,1	17,3	17,5	17,8	17,9	18,0
Imolese	12,4	13,0	13,1	13,1	13,2	13,2	13,2	13,3	13,3
Collina-Montagna	8,8	10,2	10,4	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5
Totale Provincia	100,0								
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009	dal 1991 al 2009
Comune Bologna	-1,3	0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,7	0,6	-0,3	-6,7
Cintura	1,3	1,4	0,9	0,8	1,4	1,4	1,0	8,3	12,8
Pianura	4,1	1,8	1,7	1,8	2,6	2,0	1,2	16,3	30,0
Imolese	1,7	1,0	0,8	0,6	1,3	1,6	1,1	8,5	16,5
Collina-Montagna	2,7	1,6	0,6	0,5	1,6	1,3	0,4	9,0	28,7
Totale Provincia	0,9	1,0	0,6	0,5	1,0	1,3	0,8	6,2	8,5
REGIONE	1,6	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	8,9	12,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna

Il grafico successivo riporta le variazioni della popolazione residente dal 1991 al 2009 nelle province emiliano romagnole, nel circondario imolese e nell'area provinciale bolognese escluso il circondario. Nel ventennio osservato l'area imolese denota una crescita nettamente superiore al resto della provincia bolognese, ovvero pari al 16,5% contro il 7,4% e, in un confronto con le rimanenti province, risulta inferiore solo a quella di Reggio Emilia e di Rimini.

² La scelta di utilizzare il 1991 ed il 2001 come termine di confronto risponde all'esigenza metodologica di creare una continuità statistica con le ultime rilevazioni censuarie.

Figura 1- Crescita della popolazione 1991-2009, province dell'Emilia Romagna e circondario imolese (variazione percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna

Tabella 2 - Popolazione residente del circondario Imolese per comune (dati assoluti, composizione e variazione percentuali)

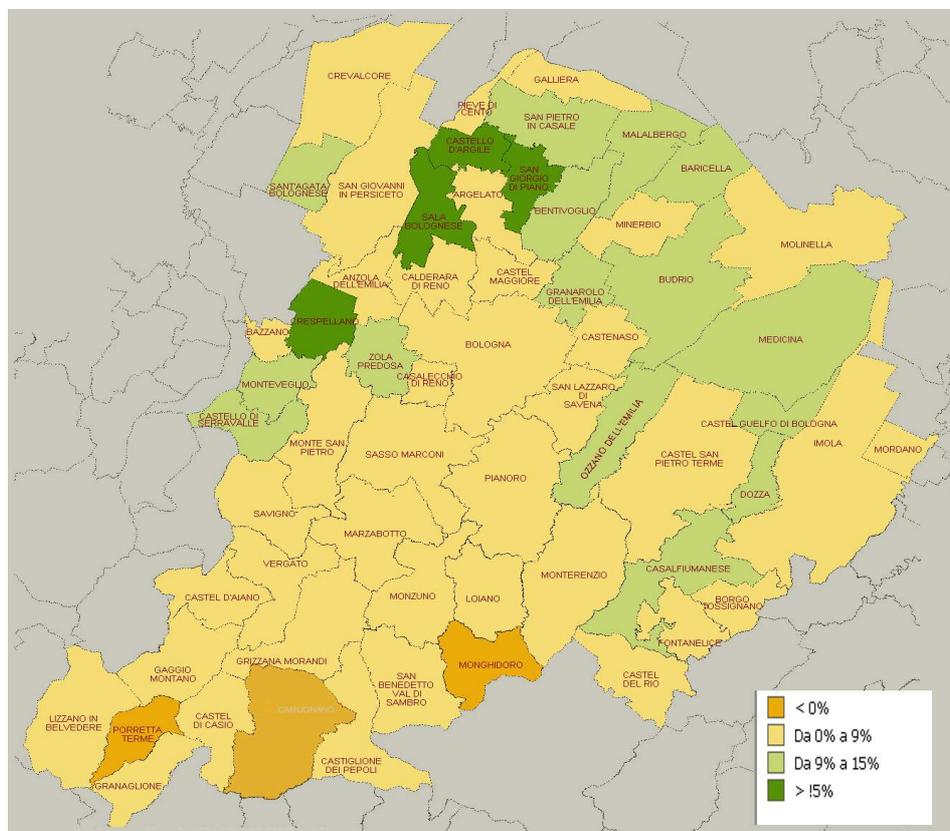
COMUNE Valori assoluti	ANNO									
	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Borgo Tossignano	2.601	3.037	3.214	3.259	3.258	3.227	3.290	3.300	3.312	
Casalfiumanese	2.587	2.942	3.049	3.129	3.177	3.241	3.353	3.439	3.440	
Castel Del Rio	1.095	1.246	1.233	1.256	1.272	1.254	1.233	1.260	1.268	
Castel Guelfo	2.789	3.513	3.623	3.731	3.836	3.894	3.972	4.082	4.216	
Castel S.Pietro T.	17.922	19.508	19.524	19.654	19.841	20.020	20.086	20.432	20.634	
Dozza	4.943	5.664	5.795	5.883	5.976	6.012	6.158	6.313	6.434	
Fontanelice	1.621	1.816	1.880	1.884	1.887	1.868	1.908	1.899	1.911	
Imola	62.567	65.213	65.832	66.170	66.340	66.658	67.301	68.019	68.682	
Medicina	12.470	13.593	14.305	14.715	15.113	15.326	15.788	16.292	16.508	
Mordano	3.834	4.242	4.322	4.379	4.394	4.403	4.465	4.551	4.617	
Totale circondario	112.429	120.774	122.777	124.060	125.094	125.903	127.554	129.587	131.022	
Totale Provincia	906.856	926.798	935.107	944.279	949.596	954.682	964.065	976.170	984.341	
REGIONE	3.909.512	4.037.095	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Borgo Tossignano	2,3	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5	
Casalfiumanese	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6	2,7	2,6	
Castel Del Rio	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	
Castel Guelfo	2,5	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2	
Castel S.Pietro T.	15,9	16,2	15,9	15,8	15,9	15,9	15,7	15,8	15,7	
Dozza	4,4	4,7	4,7	4,7	4,8	4,8	4,8	4,9	4,9	
Fontanelice	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	
Imola	55,7	54,0	53,6	53,3	53,0	52,9	52,8	52,5	52,4	
Medicina	11,1	11,3	11,7	11,9	12,1	12,2	12,4	12,6	12,6	
Mordano	3,4	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	
Totale circondario	100,0									
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009	dal 1991 al 2009	
Borgo Tossignano	5,8	1,4	0,0	-1,0	2,0	0,3	0,4	9,1	27,3	
Casalfiumanese	3,6	2,6	1,5	2,0	3,5	2,6	0,0	16,9	33,0	
Castel Del Rio	-1,0	1,9	1,3	-1,4	-1,7	2,2	0,6	1,8	15,8	
Castel Guelfo	3,1	3,0	2,8	1,5	2,0	2,8	3,3	20,0	51,2	
Castel S.Pietro T.	0,1	0,7	1,0	0,9	0,3	1,7	1,0	5,8	15,1	
Dozza	2,3	1,5	1,6	0,6	2,4	2,5	1,9	13,6	30,2	
Fontanelice	3,5	0,2	0,2	-1,0	2,1	-0,5	0,6	5,2	17,9	
Imola	0,9	0,5	0,3	0,5	1,0	1,1	1,0	5,3	9,8	
Medicina	5,2	2,9	2,7	1,4	3,0	3,2	1,3	21,4	32,4	
Mordano	1,9	1,3	0,3	0,2	1,4	1,9	1,5	8,8	20,4	
Totale circondario	1,7	1,0	0,8	0,6	1,3	1,6	1,1	8,5	16,5	
Totale Provincia	0,9	1,0	0,6	0,5	1,0	1,3	0,8	6,2	8,5	
REGIONE	1,6	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	8,9	12,4	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna

Da una disamina più approfondita del circondario imolese (Tabella 2) appare evidente come la maggior concentrazione abitativa continui ancora a essere nel comune di Imola che da solo, nel 2009, deteneva il 52,4 % dell'intera popolazione circondariale. Il dato, in un'ottica di lungo periodo, appare comunque in calo (era 55,7% nel 1991) ed evidenzia come dal 1991 ad oggi la crescita demografica abbia interessato principalmente comuni come Castel Guelfo Di Bologna, che con i suoi 4.216 raddoppia la sua popolazione, e Casalfiumanese (+33%).

La figura successiva ci consente di porre l'attenzione sulle evoluzioni più recenti, mostrando la variazione della popolazione nei comuni della provincia di Bologna nell'ultimo quinquennio. È interessante innanzitutto evidenziare che tutti i comuni, ad eccezione di Camugnano, Porretta e Monghidoro hanno registrato un aumento, se pur in misura diversa, della popolazione residente. Tuttavia alcuni comuni, localizzati pianura, hanno registrato incrementi molto consistenti. Comuni quali **San Giorgio di Piano, Sala Bolognese, Castello d'Argile e Crespellano** hanno visto aumentare la propria popolazione residente in misura notevolissima, sia in termini proporzionali rispetto ai residenti al 2004, ma anche in termini assoluti. Ad esempio a San Giorgio di Piano abitano oggi circa 1.500 persone in più rispetto al 2004, pari ad un aumento del 22%. Similmente è accaduto a Sala Bolognese, Castello d'Argile, e Crespellano dove la popolazione è aumentata di circa 1.000 residenti o più, pari ad aumenti compresi tra il 15 e il 20%. **All'interno del circondario imolese sono i comuni di Casalfiumanese, Dozza e Medicina a registrare le crescite maggiori, comprese tra il 9% e il 15%.**

Figura 2 - Variazione percentuale della popolazione per comune della provincia di Bologna 2004-2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna

1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione

Per comprendere nel miglior modo possibile le dinamiche demografiche in atto, appare opportuno soffermarci sulla composizione della popolazione per età anagrafica. Qui di seguito poniamo l'accento su quella parte di popolazione a cui un Osservatorio promosso da una Camera del Lavoro dovrebbe dedicare particolare attenzione: la popolazione in età da lavoro, ovvero quella compresa nella fascia 15-64 anni.

La tabella successiva propone una ripartizione per età in tre categorie:

da 0 a 14 anni, che ci restituisce informazioni sulla natalità, sui carichi per gli asili nido, sulla pressione sulle scuole dell'obbligo;

da 15 a 64 anni, la cosiddetta età da lavoro ossia dove la statistica solitamente fa ricadere la definizione di occupato;

gli over 65, che offre importanti osservazioni sul tasso di invecchiamento della popolazione con le inevitabili ripercussioni sulla gestione sociale del fenomeno.

Seguendo la tripartizione per macro-classi di età, risulta di interesse soffermarsi sulle diverse dinamiche che caratterizzano le ultime variazioni annuali riportate nell'ultima colonna a destra della tabella sottostante (Tabella 3).

Tabella 3 - Popolazione residente nel comprensorio di Imola per classi di età nel 1991, 2001, 2008, 2009 (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

ETÀ	1991		2001		2008		2009		variazioni %		
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	2009-1991	2009-2001	2009-2008
da 0 a 14	13.275	11,8	14.944	12,4	17.679	13,6	17.959	13,7	35,3	20,2	1,6
da 15 a 64	77.139	68,6	79.053	65,5	82.707	63,8	83.793	64,0	8,6	6,0	1,3
<i>di cui</i>											
15-19	7.065	6,3	4.850	4,0	5.355	4,1	5.499	4,2	-22,2	13,4	2,7
20-24	7.661	6,8	5.748	4,8	5.489	4,2	5.568	4,2	-27,3	-3,1	1,4
24-29	8.722	7,8	8.444	7,0	6.573	5,1	6.581	5,0	-24,5	-22,1	0,1
30-34	8.117	7,2	9.487	7,9	9.258	7,1	8.976	6,9	10,6	-5,4	-3,0
35-39	7.719	6,9	10.088	8,4	10.623	8,2	10.702	8,2	38,6	6,1	0,7
40-44	8.163	7,3	8.994	7,4	10.949	8,4	10.811	8,3	32,4	20,2	-1,3
45-49	6.872	6,1	8.148	6,7	9.854	7,6	10.362	7,9	50,8	27,2	5,2
50-54	7.904	7,0	8.429	7,0	8.837	6,8	9.092	6,9	15,0	7,9	2,9
55-59	7.528	6,7	6.975	5,8	8.011	6,2	8.071	6,2	7,2	15,7	0,7
60-64	7.388	6,6	7.890	6,5	7.758	6,0	8.131	6,2	10,1	3,1	4,8
over 65	22.015	19,6	26.777	22,2	29.201	22,5	29.270	22,3	33,0	9,3	0,2
Totale	112.429	100,0	120.774	100,0	129.587	100,0	131.022	100,0	16,5	8,5	1,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2009, la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni (definita popolazione in età da lavoro o "attiva") rappresenta il 64% dei residenti dell'intero circondario, gli over 65 costituiscono il 22,3% del totale e il 13,7% ha un'età inferiore ai 15 anni. La crescita più rilevante, nella recente congiuntura (2008-2009) è quella dei residenti nella classe 0-14 anni (+1,6%) e quella della popolazione in età da lavoro che aumenta dell'1,3%, entrambe si inseriscono in un trend positivo già in atto dal 1991. L'aumento registratosi nella classe 0-14 anni è principalmente da imputare **all'aumento delle nascite** avvenute dalla seconda metà degli anni '90 in avanti, dopo il netto calo avvenuto durante gli anni '80. La tendenza positiva delle nascite è da ricercarsi principalmente nell'aumento del numero medio di figli per donna nell'arco degli ultimi dieci anni e nell'incremento del numero di persone in età feconda dovuto principalmente ai flussi migratori. Molto spesso attraverso lo strumento del

ricongiungimento familiare molte donne e bambini raggiungono i propri mariti e padri già presenti in Italia. Tale flusso migratorio produce un'inevitabile pressione sui sistemi deputati all'educazione ed istruzione scolare e prescolare e ai servizi di welfare locali.

In termini assoluti, l'aumento della popolazione registrato nel corso del 2009 (+1.435 unità) si rintraccia per oltre 2/3 nelle classi di età lavorativa (15-64 anni). Quello che emerge con assoluta chiarezza dalla scomposizione anagrafica della popolazione residente, sono le dinamiche che caratterizzano la crescita all'interno della popolazione in età da lavoro. L'aumento della popolazione "attiva" (compresa, cioè, tra i 15 e i 64 anni) registrata nel periodo 1991-2009, pari al 8,6%, cela infatti andamenti alquanto differenti nelle diverse sottoclassi che la compongono. In effetti, nel periodo in esame, **si assiste ad una diminuzione della popolazione under 30 che si riduce in media (dal 1991 al 2009) del 24,7%, Crescono invece tutti gli over 30, che aumentano nello stesso periodo del 23,5%** (in particolare si registra un +50,8% nella classe d'età 45-49 anni). In una logica di confronto con il resto della provincia bolognese, abbiamo messo in luce in precedenza che la popolazione residente del circondario imolese è cresciuta in misura maggiore del resto della provincia bolognese tra il 1991 al 2009. **E' interessante notare che tale differenza si accentua se restringiamo l'analisi alla popolazione in età lavorativa che dal 1991 al 2009 aumenta dell'8,6% nel circondario a fronte di una diminuzione (-0,5%) nell'intera provincia (Tabella 4).**

Sempre nell'arco degli ultimi 18 anni si assiste ad un progressivo invecchiamento dei residenti (+33% di persone con età superiore a 64 anni). L'aumento degli *over 65* (popolazione anziana) è da imputare da un lato all'aumento delle aspettative di vita direttamente dipendente dal miglioramento della qualità della vita, dall'altro al naturale arrivo in questa classe di tutte o parte delle coorti anagrafiche inferiori. I trend appena descritti sembrano assumere toni meno marcati negli ultimi 8 anni.

Restringendo il campo di osservazione ai soli residenti in età da lavoro, emerge come l'evoluzione della potenziale forza lavoro (popolazione compresa tra i 15 e 64 anni) continui a registrare una contrazione degli *under 30*, nonostante il segno di ripresa (+13,4%) della classe 15-19 nel periodo 2001-2009. Si registra, invece, una crescita importante nella classe dei quarantenni/e.

Continuano a crescere gli *under 14*, che aumentano nello stesso periodo del 20%. Tale incremento deve assolutamente tener conto (come vedremo in seguito) del forte aumento della componente straniera tipicamente caratterizzata dalla maggior concentrazione su classi di età più giovane.

Il 2009 conferma questa tendenza, con un tasso di crescita degli *under 15*, come già anticipato, ancora positivo (+1,6%). Tra le classi anagrafiche, continua a mancare un perfetto rapporto di sostituzione, **in particolare nelle classi comprese tra i 15 e i 34 anni.**

Partendo dal presupposto che, sarebbe auspicabile una correlazione diretta tra la composizione demografica della popolazione in età lavorativa e forza lavoro è evidente come emerga uno sbilanciamento della composizione demografica della popolazione del circondario di Imola. Rimane quindi ancora preoccupante il rischio di creazione di vuoti generazionali, e di conseguenza di vuoti nell'alimentazione della potenziale forza lavoro.

Nello specifico, fatta eccezione per la classe 15-19 (+2,7%), nel 2009 tutte le altre coorti d'età *under 40* registrano crescite nettamente inferiori a quelle *over40*, soprattutto nella classe 30-34 (-3%). **La**

situazione ad oggi lascia pensare che tra dieci anni, senza variazioni del saldo migratorio, gli attuali ventenni potrebbero non sostituire interamente gli attuali trentenni.

Lascia ben sperare, invece, l'incremento demografico dei più giovani (0-14 anni) confermatosi anche nel corso dell'ultimo anno, la cui comparsa, tra qualche anno, nelle classi di età da lavoro contribuirà ad un ringiovanimento della forza lavoro e comporterà, inevitabilmente, una pressione sulla capacità di assorbimento del mercato del lavoro.

Tabella 4 - Popolazione residente in provincia di Bologna per classi di età nel 1991, 2001, 2008, 2009 (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

ETÀ	1991		2001		2008		2009		variazioni %		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	2009-1991	2009-2001	2009-2008
da 0 a 14	90.860	10,0	102.743	11,1	122.338	12,5	125.114	12,7	37,7	21,8	2,3
da 15 a 64	630.050	69,5	609.702	65,8	622.841	63,8	627.172	63,7	-0,5	2,9	0,7
<i>di cui</i>											
15-19	52.314	5,8	31.235	3,4	35.480	3,6	36.333	3,7	-30,5	16,3	2,4
20-24	62.673	6,9	40.180	4,3	37.683	3,9	37.993	3,9	-39,4	-5,4	0,8
24-29	69.956	7,7	64.624	7,0	50.235	5,1	49.707	5,0	-28,9	-23,1	-1,1
30-34	64.909	7,2	76.943	8,3	70.973	7,3	68.490	7,0	5,5	-11,0	-3,5
35-39	60.952	6,7	78.473	8,5	83.283	8,5	83.174	8,4	36,5	6,0	-0,1
40-44	66.022	7,3	68.488	7,4	83.510	8,6	83.606	8,5	26,6	22,1	0,1
45-49	61.028	6,7	61.837	6,7	74.125	7,6	77.257	7,8	26,6	24,9	4,2
50-54	67.528	7,4	64.812	7,0	65.634	6,7	67.389	6,8	-0,2	4,0	2,7
55-59	62.353	6,9	59.409	6,4	60.153	6,2	60.192	6,1	-3,5	1,3	0,1
60-64	62.315	6,9	63.701	6,9	61.765	6,3	63.031	6,4	1,1	-1,1	2,0
over 65	185.946	20,5	214.353	23,1	230.991	23,7	232.055	23,6	24,8	8,3	0,5
Totale	906.856	100,0	926.798	100,0	976.170	100,0	984.341	100,0	8,5	6,2	0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Emilia-Romagna

1.3 Principali indicatori statistici

Nota tecnica

Indice di vecchiaia:

È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi

Indice di dipendenza:

È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

Indice di struttura della popolazione attiva:

È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molte inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

Indice di mascolinità:

È il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

Si procede ora, mantenendo sempre costante il confronto con il totale provinciale e regionale, con una disamina dei principali indicatori statistici demografici, declinati per comune.

La Tabella 5 sintetizza alcuni degli aspetti principali dell'evoluzione demografica del circondario imolese. L'indice di vecchiaia, ad esempio, che esplicita il rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovanile³, segnala come la popolazione del circondario imolese sia tendenzialmente più giovane sia del resto della provincia (185,5) ma anche della media regionale (170,2).

Fatta eccezione per i comuni di Castel del Rio (214,1) il resto dei comuni, in particolare Fontanelice (139,3) e Medicina (143,3) presentano valori notevolmente inferiori rispetto alla media dell'intero circondario. Da evidenziare, a conferma di un processo di ringiovanimento ancora in corso, come l'indice sia passato da un valore di 165,8 nel 1991 all'attuale 163.

Superiore al livello regionale, appare invece, l'indice di dipendenza (numero di persone dipendenti rispetto alla popolazione attiva) che esplicita quanti giovani e anziani gravano sulle persone in età lavorativa. Nel 2009 nel circondario imolese ogni 100 persone potenzialmente "attive" si registrano circa 56,4 persone potenzialmente "dipendenti" (anziani o bambini) contro i 57 dell'intera provincia di Bologna ed i 55,3 del livello regionale.

Tale dato è peggiorato negli ultimi anni (52,8 nel 2001), in tutti i comuni, con particolare evidenza a Castel de Rio, dove le dinamiche già descritte hanno portato l'indice a 72,8. Aumentano pertanto i

³ La definizione dell'indice di vecchiaia e degli altri indicatori demografica è riportata in una nota tecnica, all'inizio del presente paragrafo.

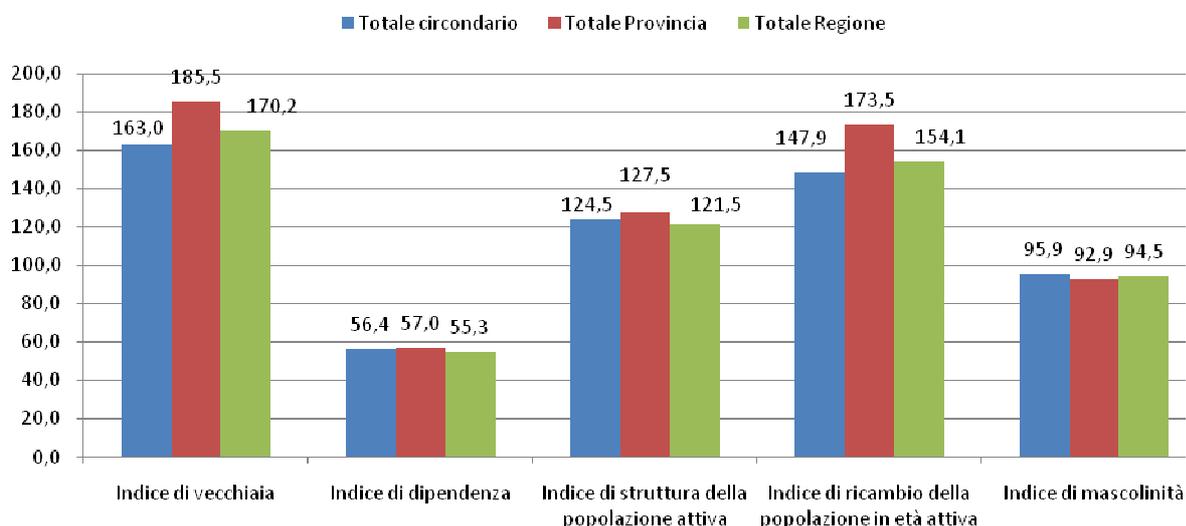
giovani e gli anziani che gravano sui lavoratori e contemporaneamente anche l'indice di struttura della popolazione attiva (che misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva) continua ad aumentare arrivando a 127,5 nel 2009, evidenziando come ogni 100 persone attive sotto i 40 anni corrispondono circa 25 che appartengono alla fascia d'età compresa tra i 41 e i 64 anni.

Tabella 5 - Indicatori statistici per comune del comprensorio Imolese nel 1991, 2001 e 2009 (indici)

Indicatori statistici	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di struttura della popolazione attiva			Indice di ricambio della popolazione in età attiva			Indice di mascolinità		
	1991	2001	2009	1991	2001	2009	1991	2001	2009	1991	2001	2009	1991	2001	2009
Borgo Tossignano	173,4	154,1	126,6	51,4	53,4	54,9	99,5	87,0	113,0	101,3	137,0	128,5	98,1	98,2	98,0
Casalfiumanese	148,1	172,0	129,8	47,3	51,6	54,3	93,6	97,1	117,7	97,8	132,8	130,1	102,9	103,0	100,1
Castel Del Rio	309,7	307,1	214,1	62,7	70,0	72,8	106,4	102,5	124,5	153,6	180,0	200,0	103,2	98,1	94,5
Castel Guelfo	130,0	140,1	112,1	46,3	47,9	48,8	86,0	85,6	115,4	115,1	128,9	129,1	101,1	101,7	100,3
Castel S.Pietro Terme	141,6	171,1	174,1	41,9	49,2	56,1	93,3	115,7	138,8	96,1	163,5	169,9	97,9	98,3	96,7
Dozza	101,7	121,5	114,2	39,8	44,5	51,0	87,7	98,6	115,8	73,7	138,0	147,2	100,5	97,6	98,6
Fontanelice	170,9	182,5	139,3	51,4	55,4	58,6	99,8	99,5	117,1	116,5	152,5	147,1	100,1	104,3	101,4
Imola	177,2	188,0	178,3	46,1	54,0	57,6	98,5	106,1	127,0	104,6	169,1	149,2	94,7	94,8	93,9
Medicina	179,3	184,8	143,3	48,2	55,3	55,4	96,1	101,4	112,3	134,3	161,8	129,5	95,2	95,3	96,5
Mordano	163,1	179,2	157,4	47,8	53,4	55,4	94,1	94,6	113,4	93,9	170,1	131,6	100,5	101,7	104,8
Totale circondario	165,8	179,2	163,0	45,8	52,8	56,4	96,4	104,7	124,5	104,6	162,7	147,9	96,3	96,4	95,9
Totale Provincia	204,7	208,6	185,5	43,9	52,0	57,0	102,7	109,2	127,5	119,1	203,9	173,5	92,5	92,8	92,9
Totale Regione	170,9	190,8	170,2	45,0	51,2	55,3	97,1	103,3	121,5	105,9	172,3	154,1	93,6	94,3	94,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Emilia-Romagna

Figura 4 - Indici demografici di struttura a confronto, Circondario Imolese, Provincia di Bologna, regione Emilia-Romagna (ANNO 2009)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Emilia-Romagna

Coerentemente con quanto detto fino ad ora, la componente over 40 della forza lavoro cresce più velocemente degli under 40. Nonostante il dato sia inferiore al totale della provincia bolognese, l'indice del circondario risulta ancora superiore a quello regionale a testimonianza di un più rapido processo di invecchiamento della forza lavoro.

L'indice di ricambio della popolazione attiva offre una misura approssimativa del *turn over* tra quote in ingresso ed in uscita (almeno in una stretta logica anagrafica) dal mercato de lavoro; come già evidenziato in precedenza, il rapporto tra la fascia d'età in uscita dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella in entrata (15-19 anni) è ancora sbilanciato a favore della prima, con un valore di 147,9.

Il dato circondariale del ricambio generazionale riflette evidentemente del processo di senilizzazione abbastanza strutturale che dal 1991 caratterizza l'intera regione Emilia-Romagna, tuttavia, in tutti e tre gli anni analizzati, il circondario presenta comunque un ricambio più alto sia della media provinciale che dell'intera regione (rispettivamente 173,5 e 154,1 nel 2009).

In ultimo, **l'indice di mascolinità**, per definizione, fornisce informazione sulla composizione di genere della popolazione residente. Un valore pari a 100 lascerebbe intendere una perfetta parità numerica tra uomini e donne. Dai dati si desume che la distribuzione di genere della popolazione non ha subito nel complesso significative trasformazioni. L'indice resta, sostanzialmente stabile dal 1991 ad oggi attestandosi nel 2009 a 95,9 dato questo superiore a quello regionale.

1.4 La popolazione straniera

In linea con quanto avviene anche a livello regionale e nazionale, si registra dal 2001 al 2009 (Tabella 6) un costante aumento della presenza di residenti stranieri nel territorio provinciale bolognese (+187%). **All'interno di questo il circondario imolese è stata l'area che ha visto il più elevato incremento della popolazione straniera negli ultimi dieci anni (+228%).** In particolare, è dal 2004 in avanti che il tasso di crescita della popolazione straniera nel comprensorio si è mantenuto costantemente più alto di quello medio provinciale.

Notiamo tuttavia che il tasso di crescita degli stranieri a livello provinciale si è ridotto nell'ultimo anno osservato, registrando tra i più bassi incrementi percentuali anno su anno dal 2001, e questo è avvenuto in misura abbastanza omogenea tra le varie aree della provincia, **anche se il circondario imolese, la collina-montagna e la pianura hanno registrato rallentamenti lievemente più contenuti.**

E' evidente, pertanto, come la crisi abbia prodotto i suoi effetti sulla provincia di Bologna anche sotto l'aspetto migratorio, rendendola meno attrattiva agli occhi di molti migranti in generale diretti in Europa. Di fatto, si è registrato, proprio a partire dalla primavera del 2008, un rallentamento dei flussi migratori verso il nostro Paese, come confermato recentemente dal XVI° Rapporto sulle migrazioni pubblicato dalla Fondazione Ismu⁴.

Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno analizzato, gli stranieri residenti nel circondario imolese ammontano nel 2009 a 10.847, con un incremento nell'ultimo anno di oltre 1.234 unità, pari ad una crescita del 12,8%. I flussi migratori, anche se in diminuzione rispetto agli anni 2007 e 2008 (dove si erano registrati incrementi rispettivamente del 18,9% e del 17,8%), continuano a rappresentare comunque il principale fattore di spinta nella dinamica demografica del circondario (si ricordi che la popolazione residente è complessivamente aumentata dell'1,1% - pari a 1.435 unità - tra 2008 e 2009). In termini assoluti le variazioni più significative si sono registrate nei comuni di Imola (+785

⁴ Secondo il Rapporto, il saldo migratorio con l'estero per l'anno 2009 è infatti inferiore del 12% rispetto a quello del 2008 e del 36% rispetto a quello del 2007. Ciò trova ulteriore conferma nel 2010, con un valore del saldo relativo al primo semestre, che è circa il 40% inferiore (oltre 100mila unità in meno) a quanto osservato nello stesso periodo del 2007 in epoca pre-crisi. Cfr. ISMU (2010) Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010, Milano, FrancoAngeli.

unità), Castel San Pietro Terme (+140) e Medicina (+126). In termini percentuali, si delineano scenari di forte crescita nei comuni di Imola (+16%), Dozza (+14,8%), e Castel del Rio (+17%).

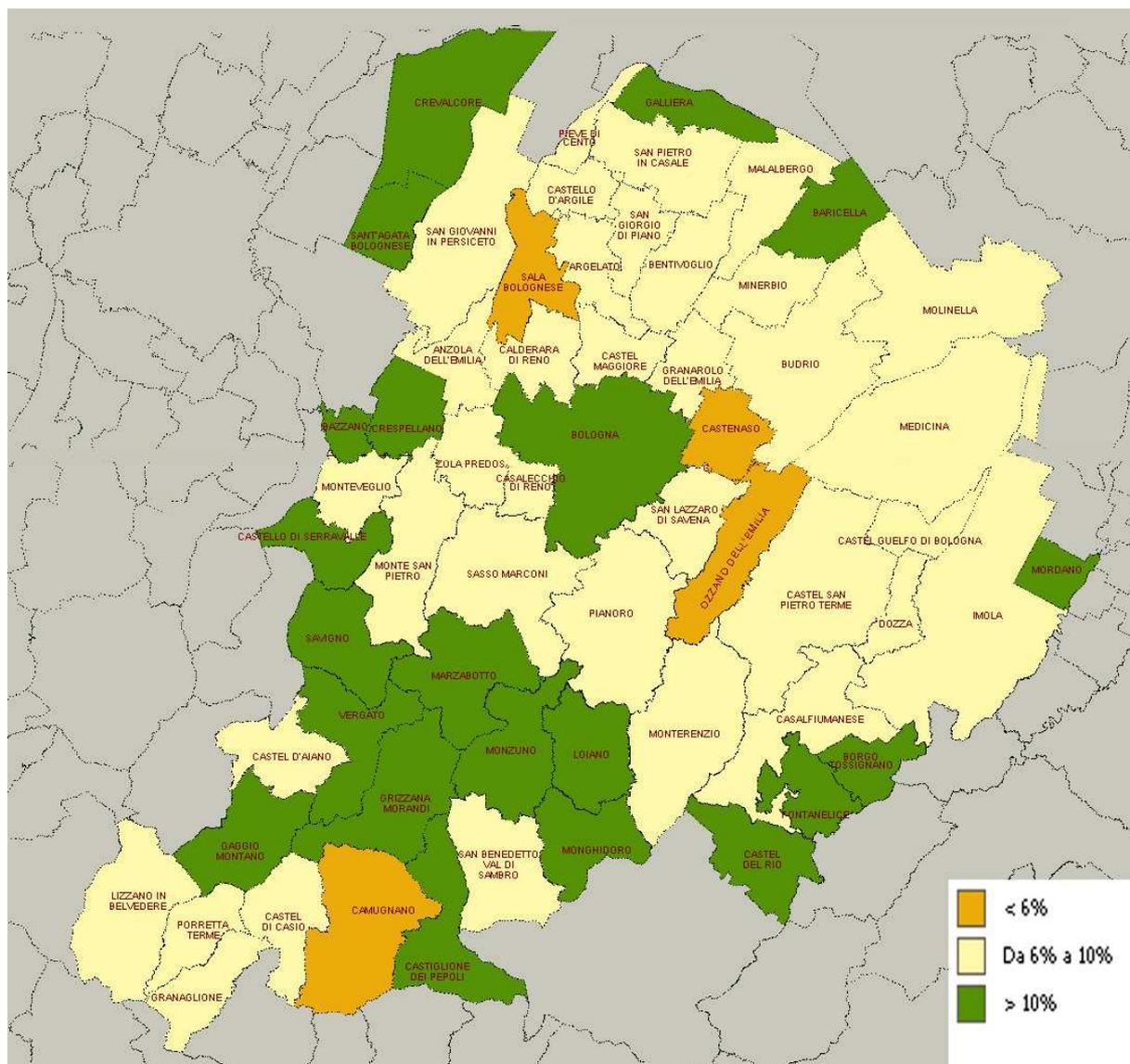
Tabella 6 - Stranieri residenti in provincia di Bologna per area territoriale, 2001-2009 (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

Ambito territoriale	ANNO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Valori assoluti</i>									
Comune di Bologna	14.690	17.653	21.413	25.385	28.112	30.319	33.602	39.480	43.664
Cintura	5.034	5.671	7.034	8.065	8.943	9.464	11.158	12.735	13.814
Pianura	5.115	6.069	7.689	9.154	10.303	11.122	13.126	14.757	15.866
Imolese	3.305	3.838	4.657	5.666	6.406	6.863	8.158	9.613	10.847
Collina - Montagna	4.877	5.489	6.638	7.554	7.817	8.063	9.227	10.118	10.586
Totale Provincia	33.021	38.720	47.431	55.824	61.581	65.831	75.271	86.703	94.777
REGIONE	139.361	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840
<i>Percentuale di colonna</i>									
Comune di Bologna	44,5	45,6	45,1	45,5	45,7	46,1	44,6	45,5	46,1
Cintura	15,2	14,6	14,8	14,4	14,5	14,4	14,8	14,7	14,6
Pianura	15,5	15,7	16,2	16,4	16,7	16,9	17,4	17,0	16,7
Imolese	10,0	9,9	9,8	10,1	10,4	10,4	10,8	11,1	11,4
Collina - Montagna	14,8	14,2	14,0	13,5	12,7	12,2	12,3	11,7	11,2
Totale Provincia	100,0								
<i>Variazioni percentuali</i>									
	dal 2001	dal 2002	dal 2003	dal 2004	dal 2005	dal 2006	dal 2007	dal 2008	dal 2009
	al 2002	al 2003	al 2004	al 2005	al 2006	al 2007	al 2008	al 2009	al 2009
Comune di Bologna	20,2	21,3	18,5	10,7	7,9	10,8	17,5	10,6	197,2
Cintura	12,7	24,0	14,7	10,9	5,8	17,9	14,1	8,5	174,4
Pianura	18,7	26,7	19,1	12,6	7,9	18,0	12,4	7,5	210,2
Imolese	16,1	21,3	21,7	13,1	7,1	18,9	17,8	12,8	228,2
Collina - Montagna	12,5	20,9	13,8	3,5	3,1	14,4	9,7	4,6	117,1
Totale Provincia	17,3	22,5	17,7	10,3	6,9	14,3	15,2	9,3	187,0
REGIONE	17,6	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	232,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Emilia-Romagna

La figura successiva ci mostra l'incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione complessiva per singolo comune. La mappa indica come la popolazione straniera incida di più sulla popolazione totale nei comuni localizzati nella periferia della provincia, in collina, in pianura e nel comprensorio imolese. Nell'area collinare, l'incidenza degli stranieri è più alta nei comuni di Vergato (14,2%), Monghidoro (11,9%), Grizzana (11,7%) e Marzabotto (11,5%). Per quanto riguarda invece l'area di pianura a Crevalcore (14,5%), Galliera (14%) e Sant'Agata bolognese (13,7%).

Figura 3 - Quota di stranieri residenti sul totale residenti per comune nel 2009



Fonte: nostre elaborazioni dati Regione Emilia Romagna

L'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione del circondario imolese continua a crescere in modo costante passando da quota 4,6% del 2004 8,5% del 2009. Il dato, ancora inferiore al livello regionale (10,5%), presenta valori sopra la media nei comuni di Castel Del Rio (14%), Borgo Tossignano (10,8%) e Mordano (10,3%). Naturalmente è bene precisare che un'alta proporzione di residenti stranieri sul totale può essere anche generata da una moderata crescita degli stranieri in comuni non densamente popolati, senza necessariamente implicare tassi di crescita degli stranieri particolarmente elevati. Questo tipo di dinamica si è presentata in alcuni comuni della provincia, in particolare in quelli della collina e montagna.

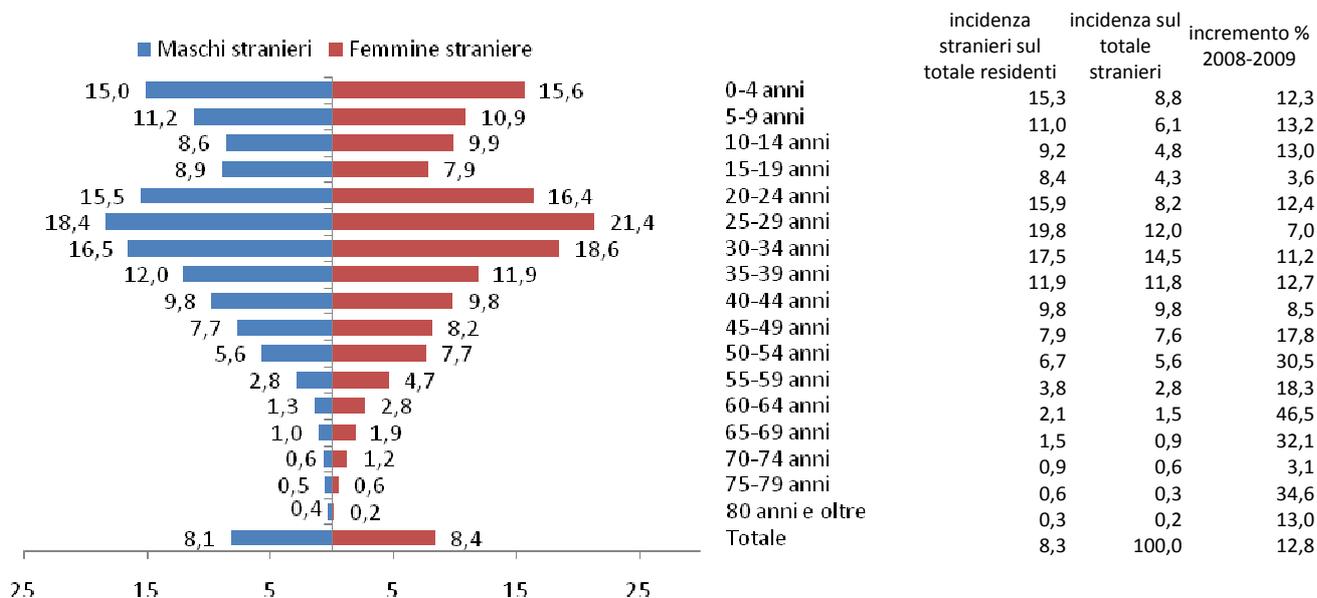
Oltre al capoluogo provinciale la cui centralità costituisce di per sé un elemento di attrattività, i residenti stranieri si distribuiscono principalmente laddove l'offerta di lavoro è più probabile che intercetti una domanda: esiste quindi una correlazione tra sviluppo demografico e sviluppo economico, dove il primo segue il secondo.

Un secondo elemento che influenza la scelta abitativa all'interno della provincia è evidentemente il costo delle abitazioni. L'incidenza maggiore si registra nelle zone più appetibili dal punto di vista lavorativo e mediamente più grandi, fenomeno questo che non ritroviamo in tutte le province della regione. **Il dato apre spazi di riflessione sul ruolo a cui i comuni sono chiamati per rispondere a nuovi e complessi bisogni sociali.**

A livello provinciale, paragonando i dati sull'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente per comune nel 2008 e nel 2009, emerge un interessante mutamento. **Il numero dei comuni con popolazione straniera superiore al 10% sul totale dei residenti è in aumento. Se infatti nel 2008 vi erano 14 comuni con oltre il 10% di popolazione straniera sui residenti, nel corso del 2009 questi sono divenuti ben 21,** con il superamento della soglia del 10% di Castiglione dei Peopoli, Monzuno, Crespellano, Baricella, Fontanafelice, Savigno e Mordano. Di conseguenza, nel complesso i dati del 2009 confermano molte tendenze emerse nel corso dell'ultima decade: i comuni che hanno esercitato negli ultimi anni maggiore forza di attrazione tendono a mantenerla, allo stesso tempo però l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti sta aumentando nella maggior parte dei comuni della provincia.

La figura seguente mette a confronto la quota percentuale di stranieri maschi e femmine rispetto alla popolazione residente, suddivisa per classi di età. La piramide evidenzia come la popolazione straniera sia sensibilmente più giovane rispetto al complesso della popolazione residente, con l'incidenza maggiore concentrata proprio nelle prime fasce d'età.

Figura 4 - Piramide rovesciata dell'età della popolazione straniera residente nel circondario di Imola per sesso e classi quinquennali di età espressi in valore percentuale sul totale della popolazione residente maschile e femminile della classe d'età corrispondente; percentuale sul totale dei residenti per classe di età; percentuale sul totale dei residenti stranieri per classe di età. Valori riferiti al 2009. Incremento % del numero di residenti stranieri tra il 2008 e il 2009.



Fonte: nostre elaborazioni dati Regione Emilia Romagna

La fascia 0-4 anni, in cui un bambino su 15 risulta essere straniero e quella dei 25-29enni (19,8%) sono quelle in cui la popolazione straniera è maggiormente rilevante; si riscontrano valori superiori alla media anche per le classi dai 30 ai 34 anni. Se guardiamo solo al dato maschile nella classe 25-29enne circa 19 residenti su 100 sono stranieri.

Gli stranieri in età lavorativa costituiscono la gran parte degli stranieri presenti nel circondario imolese: oltre la metà di tutti gli stranieri (circa il 60,6% ha tra i 20 ed i 44 anni). La fascia 15-64 nel suo complesso arriva al 78,1%, gli stranieri minori di 15 anni rappresentano l'8,8% degli stranieri, mentre gli ultra65enni sono appena il 2,1%. È quindi intuibile come l'immigrazione sia stata, e continui ad essere, spinta da motivi di lavoro e si configuri, negli anni, come fenomeno stanziale e non transitorio.

Le tabelle successive restituiscono informazioni sulla nazionalità dei residenti stranieri. I raggruppamenti dei residenti stranieri per macro-zona di nazionalità (Tabella 7) nel 2009 confermano una distribuzione di genere fortemente correlata alle dinamiche del mercato del lavoro. Le percentuali femminili più alte si rintracciano tra i residenti provenienti dai paesi della comunità europea mentre le più alte maschili corrispondono ai paesi dell'Asia e dell'Africa (rispettivamente 56,5% e 54,9%).

Tabella 7 - Residenti stranieri per continente di cittadinanza (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

MACRO-ZONA DI CITTADINANZA	MASCHI	% RIGA	FEMMINE	% RIGA	TOTALE	VARIAZIONE %	
						2004-2009	2008-2009
Europa Ue (Unione Europea 27)	1.516	43,8	1.942	56,2	3.458	269,1	15,5
Altri Paesi Europei	1.055	42,7	1.413	57,3	2.468	73,8	15,4
Africa	1.962	54,9	1.613	45,1	3.575	39,4	9,2
America	116	33,2	233	66,8	349	56,5	3,3
Asia	562	56,5	432	43,5	994	90,8	14,8
Oceania	0	0,0	2	100,0	2	100,0	0,0
Apolidi	1	100,0	0	0,0	1	-	0,0
TOTALE	5.212	48,1	5.635	51,9	10.847	91,4	12,8

Fonte: Regione Emilia Romagna

Scendendo nel dettaglio delle singole nazionalità (Tabella 8), al primo posto troviamo la componente rumena (triplicata nel periodo 2004-2009), seguita da quella marocchina (+36,7%) e quella albanese (+53%). In termini di variazione rispetto al 2008, rilevante è l'aumento degli stranieri provenienti da Ucraina (+37,4%), Sri Lanka (+37,3%), Bulgaria (+29,3%) e Pakistan (+24%).

Tabella 8 - Stranieri residenti per sesso e paesi di cittadinanza nel 2009 (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI	% RIGA	FEMMINE	% RIGA	TOTALE	VARIAZIONE %	
						2004-2009	2008-2009
Romania	1.302	48,4	1.386	51,6	2.688	346,5	16,0
Marocco	1.212	53,2	1.067	46,8	2.279	36,7	11,3
Albania	716	54,5	598	45,5	1.314	53,9	9,6
Tunisia	424	59,8	285	40,2	709	40,7	4,4
Ucraina	76	15,5	413	84,5	489	179,4	37,4
Pakistan	274	64,8	149	35,2	423	93,2	24,0
Polonia	94	23,5	306	76,5	400	321,1	16,6
Moldova	77	28,6	192	71,4	269	209,2	27,5
Cinese, Rep. Popolare	110	52,9	98	47,1	208	84,1	19,5
Serbia E Montenegro	62	51,2	59	48,8	121	39,1	2,5
Nigeria	50	48,5	53	51,5	103	74,6	15,7
Sri Lanka (Ex Ceylon)	55	59,8	37	40,2	92	104,4	37,3
Macedonia (Ex Rep. Jugos.)	49	62,8	29	37,2	78	32,2	21,9
Bangladesh	47	60,3	31	39,7	78	151,6	6,8
Congo, Rep.Dem. (Ex Zaire)	42	54,5	35	45,5	77	54,0	1,3
Egitto	42	60,0	28	40,0	70	32,1	12,9
Russa, Federazione	14	21,2	52	78,8	66	73,7	15,8
Brasile	14	22,2	49	77,8	63	85,3	-11,3
Cuba	13	22,0	46	78,0	59	37,2	9,3
Senegal	43	74,1	15	25,9	58	28,9	5,5
Algeria	31	55,4	25	44,6	56	5,7	3,7
Camerun	26	46,4	30	53,6	56	460,0	9,8
Bulgaria	17	32,1	36	67,9	53	211,8	29,3
Dominicana, Rep.	18	35,3	33	64,7	51	104,0	4,1
Germania	19	38,0	31	62,0	50	28,2	8,7
Altri Paesi	385	41,1	552	58,9	937	41,5	2,1
Totale	5.212	48,1	5.635	51,9	10.847	91,4	12,8

Fonte: Regione Emilia Romagna

Al momento della pubblicazione del presente rapporto il Nuovo Circondario Imolese ha pubblicato i dati aggiornati relativi alla popolazione residente per l'anno 2010 (Tabella 9). Tali dati confermano la **dinamica crescente della popolazione del circondario, facendo registrare un ulteriore +0,7% rispetto all'anno precedente e raggiungendo così i 131.984 residenti. Tuttavia, così come si era già verificato nel corso del 2009, nel 2010 la popolazione ha segnato un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita rispetto agli anni 2007 e 2008.**

A determinare il più contenuto aumento della popolazione è stato il movimento della popolazione straniera, molto più modesto rispetto agli anni passati (Tabella 10). **In particolare, nel 2010 si è registrato una crescita del 7,8% (raggiungendo gli 11.689 residenti stranieri), ovvero l'incremento annuale più basso dall'anno 2002, fatta eccezione per l'anno 2006.** Si evidenziano tuttavia nette differenze tra i comuni del circondario: Casalfiumanese e Castelguelfo vedono incrementare la propria popolazione straniera in misura consistente nel 2010 (+15,8% e +14,3% rispettivamente) mentre Medicina e Borgo Tossignano registrano incrementi molto più contenuti (+3,8% e +3,9% rispettivamente). Da notare, infine, che in termini assoluti l'aumento maggiore si è verificato ad Imola, che ha visto aumentare la popolazione straniera di oltre 500 persone.

Tabella 9 - Popolazione residente del circondario Imolese per comune, 2009-2010 (dati assoluti, composizione e variazione percentuali)

COMUNE Valore assoluto	2009	2010	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Borgo Tossignano	3.312	3.323	11	0,3
Casalfiumanese	3.440	3.478	38	1,1
Castel Del Rio	1.268	1.260	-8	-0,6
Castel Guelfo	4.216	4.281	65	1,5
Castel S.Pietro T.	20.634	20.689	55	0,3
Dozza	6.434	6.516	82	1,3
Fontanelice	1.911	1.921	10	0,5
Imola	68.682	69.116	434	0,6
Medicina	16.508	16.675	167	1,0
Mordano	4.617	4.725	108	2,3
Totale circondario	131.022	131.984	962	0,7

Fonte: Provincia di Bologna e Circondario Imolese

Tabella 10 - Popolazione residente straniera del circondario Imolese per comune, 2009-2010 (dati assoluti, composizione e variazione percentuali)

COMUNE Valore assoluto	2009	2010	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Borgo Tossignano	359	373	14	3,9
Casalfiumanese	240	278	38	15,8
Castel Del Rio	177	185	8	4,5
Castel Guelfo	315	360	45	14,3
Castel S.Pietro T.	1.517	1.599	82	5,4
Dozza	590	621	31	5,3
Fontanelice	196	208	12	6,1
Imola	5.678	6.184	506	8,9
Medicina	1.288	1.337	49	3,8
Mordano	487	544	57	11,7
Totale circondario	10.847	11.689	842	7,8

Fonte: Regione Emilia Romagna e Circondario Imolese

Capitolo 2 – Quadro Congiunturale

Valore aggiunto: L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Valore aggiunto a prezzi base: È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valore aggiunto a prezzi mercato: È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

PIL: Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il *Pil procapite* è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

Esportazioni: I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni: Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Investimenti e disinvestimenti diretti esteri: gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti si intende la dismissione di tali attività.

2.1 Il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale

Dopo i chiari segni di rallentamento della crescita economica a livello mondiale registrati nel corso del 2008, il 2009 è stato l'anno in cui gli effetti della crisi si sono avvertiti con maggiore enfasi, in particolar modo nel mercato del lavoro delle economie avanzate. Nel 2009 il prodotto mondiale si è contratto infatti complessivamente dello 0,6%, dove però al netto calo nelle economie avanzate (-3,2%) si è contrapposta un'espansione, seppure modesta nel confronto con gli anni precedenti la crisi, in quelle emergenti e in via di sviluppo (+2,4%). La recessione nell'anno 2009 ha investito la quasi totalità dei paesi avanzati: dopo un primo semestre in cui l'attività economica è caduta, nella seconda metà dell'anno essa ha ripreso a espandersi, soprattutto grazie all'azione di sostegno svolta dalle politiche monetarie e di bilancio e della graduale distensione delle condizioni sui mercati finanziari, cui hanno concorso gli interventi delle autorità in favore dei segmenti e intermediari più colpiti dalla crisi⁵. Nonostante questo, nel 2009, il PIL è caduto nell'Unione Europea del 4,2%, negli Stati Uniti del 2,4%, in Giappone del 5,2%.

Nei primi mesi del 2010 si è delineato un quadro congiunturale caratterizzato da una notevole eterogeneità tra gli andamenti nei vari paesi. La robusta crescita nelle economie emergenti, in Asia a ritmi perfino superiori a quelli osservati prima della recessione, contrasta con uno sviluppo più contenuto negli Stati Uniti e in Giappone e una ripresa stentata nel Regno Unito e nell'area dell'euro. In particolare, guardando alle economie avanzate, se nel primo trimestre dell'anno in corso il Pil negli Stati Uniti è cresciuto, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 3,2% e in Giappone del 4,9%, nell'Unione Europea ha registrato solo un +0,7%. I moderati andamenti positivi dell'inizio del 2010 non si sono confermati pienamente nel corso dell'anno, la crescita dell'economia mondiale ha dato infatti segni di decelerazione nel corso dell'estate per poi segnare un nuovo recupero nel corso di fine anno. L'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, pubblicato a gennaio 2011⁶ indica che le prospettive di crescita dell'economia mondiale appaiono comunque più solide e diffuse rispetto ad ottobre 2010. In particolare si conferma la robusta espansione delle economie emergenti e migliorano le valutazioni sulla dinamica dell'economia americana. I flussi di commercio internazionale – dopo il forte aumento già osservato nel 2010, che ha permesso il recupero dei volumi precedenti la crisi – crescerebbero quest'anno a ritmi inferiori, ma comunque alti nel confronto storico.

Nell'area euro, che ha visto complessivamente il Pil crescere dell'1% nel secondo trimestre 2010 rispetto al primo (contro lo 0,2% del periodo precedente), si sono registrate profondi divari di crescita che tendono ad ampliarsi. In Germania l'incremento del Pil è stato molto più deciso rispetto agli altri paesi (2,2% nel secondo trimestre) e dal punto di minimo ciclico l'economia tedesca è finora complessivamente cresciuta del 4,2%, circa tre punti più della media degli altri paesi dell'area; in Francia e in Italia invece il recupero è stato solo dell'1,9% e dell'1,3%, rispettivamente. Nel terzo trimestre del 2010 il Pil dell'area dell'euro è cresciuto dello 0,3% sul periodo precedente. L'espansione del prodotto sarebbe proseguita nel quarto trimestre e il prodotto tedesco continuerebbe ad aumentare decisamente più che nella media dell'area. Secondo gli operatori professionali censiti da Consensus Economics nel 2010 il Pil dell'area sarebbe cresciuto in media dell'1,7% e manterrebbe un

⁵ Banca d'Italia, "Relazione Annuale sul 2009", <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relann/rel09/rel09it>.

⁶ Banca d'Italia, "Bollettino economico n.63, gennaio 2011", http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2011/bolleco63/bollec63/boleco_63.pdf

ritmo di espansione di poco più basso nell'anno in corso, in linea con le recenti proiezioni della Banca Centrale Europea.

Per quanto riguarda l'Italia, nel secondo trimestre del 2010 il Pil è aumentato a un ritmo lievemente superiore a quello di inizio d'anno (+0,5% sul periodo precedente). A un'ulteriore, robusta espansione delle esportazioni si è affiancato il deciso rialzo dell'accumulazione in macchinari e attrezzature, che ha beneficiato di agevolazioni fiscali in scadenza alla fine di giugno. Per contro, i consumi delle famiglie hanno continuato a ristagnare e gli investimenti in costruzioni si sono ancora contratti. Nel terzo trimestre del 2010 il Pil in Italia ha tuttavia rallentato allo 0,3% sul periodo precedente, come nel resto dell'area. Il principale impulso all'attività economica ha continuato a provenire dalle esportazioni, mentre il contributo della domanda interna, già modesto, si è ridotto in connessione con la decelerazione degli investimenti in macchinari e attrezzature che ha fatto seguito all'esaurirsi degli incentivi fiscali. L'attività economica, segnatamente la produzione industriale, si è indebolita nel corso dell'anno e i comportamenti di consumo delle famiglie si confermano improntati alla cautela, risentendo della debolezza del reddito disponibile e delle prospettive incerte sulle condizioni del mercato del lavoro.

Le dinamiche economiche profondamente negative evidenziate nel 2009 hanno avuto infatti gravi ripercussioni sul mercato del lavoro anche in Italia. Tra il picco dell'aprile 2008 e il marzo 2010 l'occupazione in Italia si è ridotta di 815.000 unità, ritornando sui livelli dei primi mesi del 2006, mentre il numero di persone in cerca di lavoro è aumentato di circa mezzo milione di unità. Vi hanno contribuito la contrazione del numero di assunzioni e, in minor misura, i licenziamenti. Il tasso di disoccupazione, in costante aumento dalla prima metà del 2007, in anticipo rispetto ai principali paesi europei, ha raggiunto nel marzo di quest'anno l'8,8%, ritornando sui livelli del 2001 ed è salito di oltre due punti percentuali per i giovani tra i 20 e i 34 anni. L'aumento della disoccupazione è stato attenuato dal calo dell'offerta, riconducibile soprattutto a fenomeni di scoraggiamento.

Una misura più ampia del grado di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro che includa i lavoratori scoraggiati e l'equivalente delle ore di Cassa integrazione guadagni collocherebbe tale tasso al 10,6%. I dati più recenti rilasciati dall'Istat, relativi al 2010, segnalano che al netto dei fattori stagionali, si è registrata nel terzo trimestre del 2010 la flessione dell'occupazione (-0,2% rispetto al periodo precedente; -57.000 persone) e con la diffusione dei dati aggiornati, l'Istat ha rivisto al ribasso le stime destagionalizzate del numero di occupati, che ora segnalano un lieve calo anche tra il primo e il secondo trimestre. Secondo i dati mensili provvisori diffusi dall'Istat, tra ottobre e novembre si sarebbe registrato un lieve incremento dell'occupazione. Nella media dei primi nove mesi del 2010 l'occupazione è scesa dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. La contrazione è stata superiore nel Mezzogiorno (-1,9%) e, a livello settoriale, nell'industria in senso stretto (-4,7%). Il calo dell'occupazione rimane più intenso tra i giovani e gli uomini, confermando le tendenze in atto all'inizio della crisi. Numerose indagini⁷ confermano la profonda incertezza rispetto alle prospettive occupazionali future, questa si ripercuote sulle tipologie contrattuali privilegiate per le nuove assunzioni, che sono in misura prevalente di tipologia flessibile e a tempo determinato.

Volgendo lo sguardo sull'Emilia Romagna, secondo le stime di Prometeia, il Pil è diminuito del 5%, in linea con la media nazionale. La regione, particolarmente aperta agli scambi con l'estero e

⁷ cfr. Banca d'Italia, "Bollettino economico n.63, gennaio 2011", pag.31.

specializzata nella produzione di beni strumentali, ha risentito pesantemente del crollo del commercio mondiale e degli investimenti che hanno caratterizzato la recessione. La caduta dei consumi delle famiglie è stata, invece, meno accentuata rispetto alla media nazionale⁸. La produzione industriale, secondo Unioncamere, è calata del 14% e la flessione ha interessato tutti i principali settori e le classi dimensionali di impresa. Si è accentuato il calo degli investimenti industriali (-20%), condizionati anche dall'elevata incertezza sull'evoluzione del ciclo economico e dal basso grado di utilizzo degli impianti. Le esportazioni sono diminuite di quasi il 25% in termini nominali, un dato lievemente peggiore di quello medio dell'Italia. Dopo il punto di minimo del ciclo toccato nella primavera del 2009, gli indicatori disponibili segnalano un progressivo miglioramento, sebbene rimangano ancora nettamente negativi. I livelli di attività nel settore delle costruzioni sono ulteriormente diminuiti, sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Nei servizi invece l'impatto della crisi è stato più contenuto.

Sul mercato del lavoro, la contrazione nei livelli produttivi si è riflessa in un forte calo delle ore lavorate (-4,6%), mentre l'occupazione si è ridotta meno (-1,2%), per effetto del massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni e ad altre forme di riduzione dell'orario di lavoro. Il deterioramento si è tuttavia progressivamente accentuato in corso d'anno. Alla fine del 2009 il tasso di disoccupazione è stato pari al 5,7% (3,4% un anno prima); includendo i lavoratori in Cassa integrazione, l'incidenza della forza lavoro inutilizzata è stata pari al 7,4%, circa 3 punti e mezzo in più rispetto all'anno precedente.

La caduta dell'occupazione si è concentrata sui lavoratori temporanei che, più frequentemente, sono giovani e convivono con i genitori. L'appartenenza di questi lavoratori al nucleo familiare originario ha permesso di ammortizzare gli effetti della caduta dei redditi conseguente alla perdita del posto di lavoro. Le prospettive restano incerte: nel comparto industriale e dei servizi le indagini congiunturali segnalano per i primi mesi del 2010 una maggiore vivacità rispetto alla fine dell'anno passato ma sul comparto manifatturiero grava l'incertezza sui tempi di ripresa delle esportazioni. Dal lato della domanda interna, l'andamento dei consumi potrebbe essere negativamente influenzato da un'ulteriore caduta dell'occupazione, prevista dalle imprese per l'anno in corso.

2.2 Il quadro congiunturale nella provincia di Bologna – una sintesi

In questa sezione presentiamo sinteticamente alcuni dati sulla congiuntura economica nella provincia di Bologna, tratti dall'ultima edizione dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro realizzato da Ires Emilia Romagna⁹. I dati in essa contenuti, importanti per delineare l'evoluzione del quadro economico nel corso del 2009 e, in parte, del 2010, non sono disponibili per il livello sub-provinciale e non risulta pertanto possibile riportare le stesse analisi per il solo circondario imolese. Tuttavia, poiché il circondario imolese rappresenta una parte molto importante dell'economia provinciale, possiamo senza dubbio presumere che abbia condiviso molte delle tendenze rilevate per la provincia nel suo complesso.

Nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento provinciale, in termini assoluti, del valore aggiunto a prezzi base calcolato sulla base dei dati Istat (fino al 2007) e Istituto Tagliacarne per

⁸ Banca d'Italia, "L'economia dell'Emilia Romagna", Anno 2009,

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2009/Emiliaromagna/Emilia-Romagna.pdf>

⁹ "Osservatorio sull'economia e il lavoro nella Provincia di Bologna", numero cinque, ottobre 2010, <http://www.er.cgil.it/ireser.nsf/DocxClassHTML/67990CA2850313A3C12570A100506E5C>

il 2008.¹⁰ Il valore aggiunto provinciale nel 2008, ultimo anno disponibile, era pari a 30.487 milioni di euro e rappresentava il 24,3% del valore aggiunto totale regionale. Dalla tabella successiva è possibile notare come tra il 2003 e il 2007 il peso della provincia di Bologna in termini valore aggiunto sul totale regionale sia diminuito, passando dal 25,7% al 24,3%, segnalando quindi una crescita più lenta rispetto a quella di altre economie provinciali all'interno della regione¹¹.

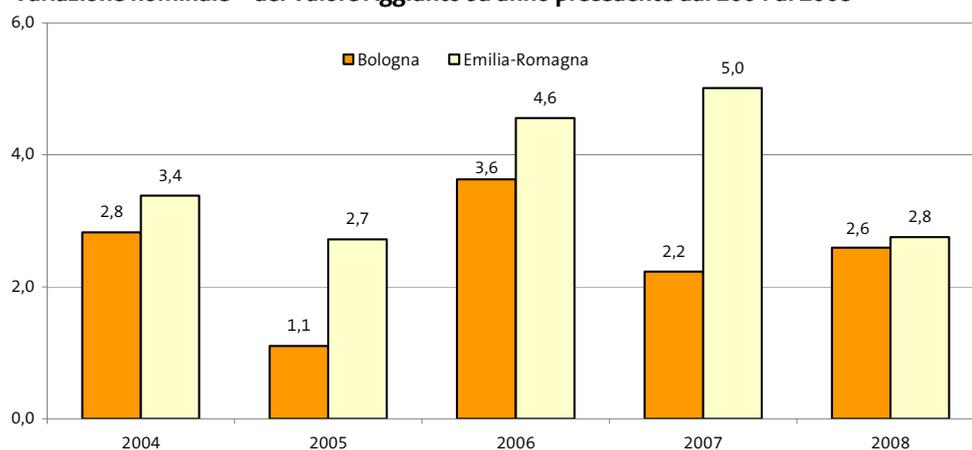
Tabella 11 – Valore aggiunto ai prezzi base (in milioni di euro), Bologna ed Emilia Romagna 2003-2008

Anno	Bologna	Emilia Romagna	Valore aggiunto Bologna su totale regionale (%)
2003	26.981,1	104.792,8	25,7
2004	27.743,2	108.336,5	25,6
2005	28.048,8	111.286,0	25,2
2006	29.067,8	116.355,9	25,0
2007	29.715,8	122.189,1	24,3
2008	30.487,1	125.553,2	24,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (2003-2007) e Tagliacarne (2008)

Le dinamiche che hanno portato Bologna nel corso del periodo a vedere il proprio peso ridursi rispetto all'economia regionale risultano chiare dal grafico seguente. Il tasso di crescita del valore aggiunto nella provincia di Bologna si è mantenuto tra il 3,6% e il 1,1% tra il 2004 e il 2007, al di sotto di quello medio regionale. La differenza tra i due tassi nel 2008 si è ridotta, ad evidenziare come la crisi, che per sua natura si è percepita soprattutto nei territori fortemente dinamici, ha ridotto il valore aggiunto di alcune province dell'Emilia Romagna con maggiore enfasi rispetto al territorio bolognese. Tuttavia, per trarre conclusioni definitive in tale senso è necessario attendere l'uscita dei dati definitivi, di fonte Istat.

Figura 5 – Variazione nominale¹² del Valore Aggiunto su anno precedente dal 2004 al 2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (2003-2007) e Tagliacarne (2008)

¹⁰ Sono qui presentati i dati relativi al 2008 forniti dall'Istituto Tagliacarne e non dall'Istat in quanto il primo rende disponibili dati sul valore aggiunto provinciale relativi ad un anno successivo rispetto all'ultimo fornito dall'Istat.

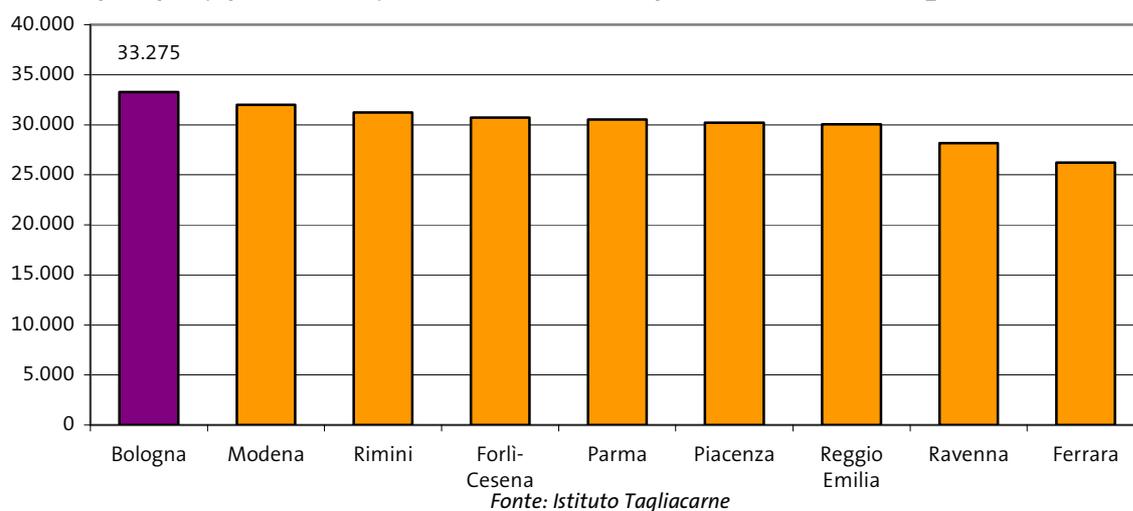
¹¹ Nella scorsa edizione dell'Osservatorio giungevamo a diversa conclusione. La differenza è data dal mutamento dei dati utilizzati, lo scorso anno interamente di fonte Tagliacarne e in questa edizione di Fonte Istat per tutto il periodo analizzato ad eccezione dell'ultimo anno in corso. La prima delle due fonti disponibili ha il vantaggio di offrire un dato più aggiornato ma sicuramente meno accurato della seconda.

¹² E' importante precisare che nel presente capitolo i tassi di crescita del valore aggiunto e del Pil procapite sono nominali e non reali, ovvero non sono corretti al fine di eliminare l'impatto dell'inflazione sul tasso calcolato. Vengono presentati i tassi nominali in quanto i dati stessi forniti sia dall'Istat che dall'Istituto Tagliacarne a livello provinciale non contengono la correzione. E' opportuno pertanto tenere a mente che un confronto diretto tra i tassi qui presentati e altri di diversa fonte può essere inappropriato in quanto solitamente nelle pubblicazioni che contengono dati al di sopra del livello provinciale si discute sempre di tassi reali, quindi tendenzialmente inferiori a quelli nominali.

Considerando il periodo 2003-2008 nel suo complesso, la provincia di Bologna ha quindi riportato il più basso tasso di crescita medio del periodo, tra le province dell'Emilia Romagna. Il contributo più significativo a questa crescita complessiva è stato dato dal settore delle costruzioni (+5%) e dal settore dei servizi (+2,9%). Il settore dell'Industria in senso stretto ha registrato una crescita più contenuta (+1,0%) e l'agricoltura ha invece sperimentato un calo dell'1,1%. Confrontando i tassi di crescita media nel periodo 2003-2008 tra i diversi settori nelle diverse province, **si evince come non sia un settore in particolare a determinare la crescita più rallentata di Bologna rispetto alle altre province ma il diverso passo si presenti trasversalmente in tutti i comparti**. Le differenze più accentuate si registrano tuttavia nel settore delle costruzioni, dove il tasso di crescita di Bologna è più basso di quello medio regionale di tre punti percentuali, mentre la differenza è di 1.8 e 1 punti percentuali nel caso dell'industria in senso stretto e nei servizi.

Spostando l'attenzione sul livello di benessere della provincia, così come misurato dal Pil pro capite, possiamo riscontrare che la provincia di Bologna registra il più alto valore di Pil pro capite della regione, pari a 33.275 euro (Figura 6). Tuttavia il **tasso di crescita del Pil pro capite è progressivamente diminuito tra il 2005 e il 2009 sia a livello provinciale che regionale, divenendo negativo nel corso del 2009**.

Figura 6 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia Romagna, 2009

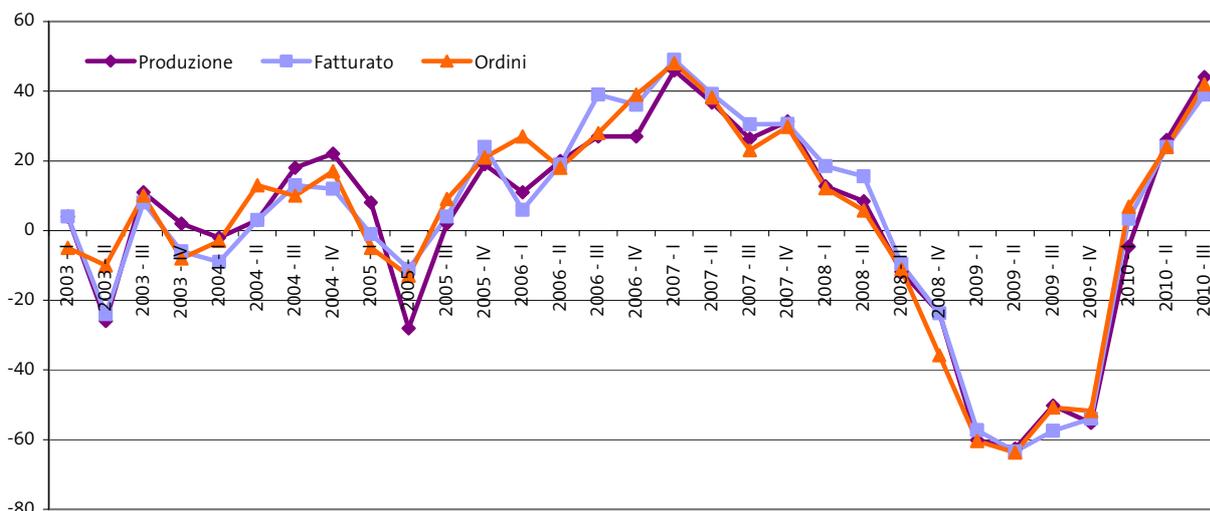


Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana realizza una indagine congiunturale sui principali settori di attività economica attraverso un'intervista con cadenza trimestrale ad un campione statisticamente significativo di oltre 800 aziende con dipendenti in Emilia Romagna, di cui circa 700 dell'industria in senso stretto e poco più di 100 delle costruzioni. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

Il grafico che segue illustra l'andamento, rispetto a diverse variabili, del saldo tra la percentuale di imprese che hanno registrato una crescita della variabile in questione e quelle che invece hanno evidenziato un calo nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In sostanza, quando la linea del grafico è nel territorio positivo, indica che la maggioranza delle imprese ha indicato crescita, per contro quando la linea si sposta nel territorio negativo, essa ci indica che la

maggioranza delle imprese ha sperimentato un calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. **I dati sull'industria in senso stretto mettono in evidenza come gli ordini, la produzione e il fatturato abbiano iniziato a ridursi per le imprese bolognesi già a partire dal primo trimestre del 2007.** Durante il corso del 2008 sono progressivamente aumentate le imprese riportanti un calo di questi fattori, fino a quando il saldo è entrato nel territorio negativo nel terzo trimestre del 2008. Durante tutto il corso dell'anno 2009 i saldi tra imprese riportanti crescita e quelle segnalanti un calo si sono mantenuti nel territorio profondamente negativo. **Nel corso del 2010 si evidenzia tuttavia una netta ripresa di ordini, produzione e fatturato, ma sarà necessario attendere i dati relativi al quarto trimestre per comprendere se la ripresa può avere carattere di continuità.** Inoltre, analizzando gli stessi dati disaggregati per piccole, medie e grandi imprese, disponibili solo per il livello regionale aggregato, emerge come ad avvertire la ripresa siano le imprese di maggiori dimensioni, il cui saldo si posiziona in territorio positivo, mentre il dato riferito alle piccole imprese rimane ancora in territorio negativo.

Figura 7 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente. 2003-2010 (3° trimestre)



Fonte: Istituto Unioncamere

Le dinamiche sopra riportate sono fortemente condizionate dall'andamento della domanda estera, in particolare perché, come abbiamo segnalato all'inizio di questo capitolo, la domanda interna tende a ristagnare. **In provincia di Bologna le esportazioni si presentano in crescita tra il 2001 e il 2008, mentre nel 2009 la crisi ne ha causato un calo molto netto, pari a -26%.** Tra il 2001 e il 2007 il tasso annuale di crescita delle esportazioni è stato sempre positivo, con crescite particolarmente significative tra il 2004 e il 2007. Tuttavia dopo un aumento consistente tra il 2006 e il 2007, nel 2008 si è registrato per la prima volta dopo diversi anni un netto rallentamento. E' importante precisare che questo andamento negativo, misurato su base annuale è stato di fatto generato nella seconda parte dell'anno 2008 ed è del tutto in linea, non solo con l'andamento complessivo regionale, ma anche con quello dell'area interregionale del Nord-Est e del territorio nazionale. **Se tuttavia nel complesso l'anno 2008 ha comunque fatto registrare un dato, per quanto deludente, di segno positivo, il 2009 è stato invece il periodo in cui l'impatto della crisi si è avvertito con straordinaria forza.** In un solo anno sono stati persi oltre 2.8 miliardi di euro in valore di prodotti esportati,

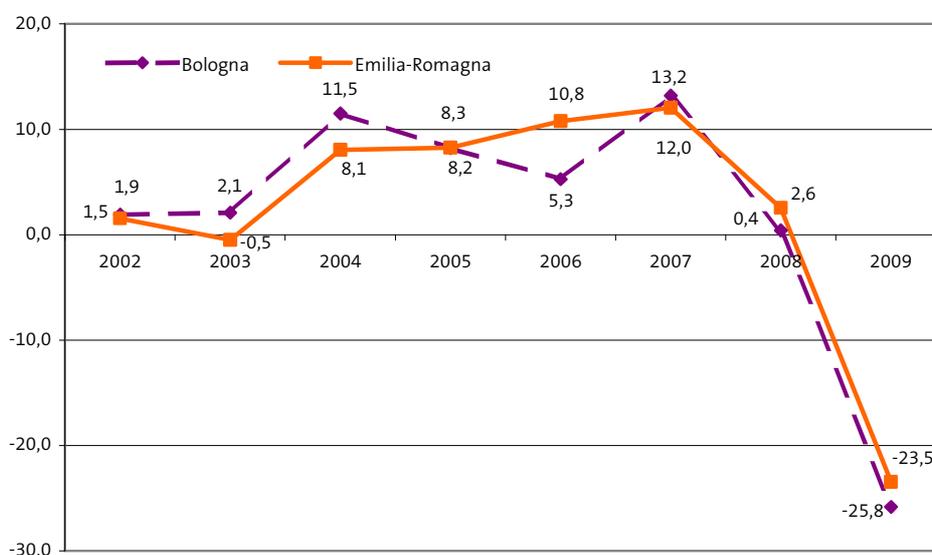
riportando il valore totale ad un livello inferiore a quello del 2004. Segnali positivi tuttavia si sono intravisti, in linea con l'analisi congiunturale illustrata in precedenza, nel corso del primo semestre del 2010. All'inizio del 2010 infatti le esportazioni nella provincia di Bologna e nella regione Emilia Romagna nel suo complesso sono tornate a crescere nel primo trimestre del 5% e 4% rispettivamente e nel secondo trimestre del 18% e 20% rispettivamente, come illustreremo nel dettaglio più avanti in questo capitolo.

Tabella 12 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura dal 2001 al 2009

ANNO	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Tasso di copertura
2001	7.569.064.710	4.752.514.202	2.816.550.508	159,3
2002	7.713.235.759	5.329.700.427	2.383.535.332	144,7
2003	7.874.619.110	5.241.825.804	2.632.793.306	150,2
2004	8.599.702.473	5.476.803.851	3.122.898.622	157,0
2005	9.306.662.409	5.613.232.272	3.693.430.137	165,8
2006	9.797.515.493	5.764.888.042	4.032.627.451	170,0
2007	11.091.349.563	6.527.044.465	4.564.305.098	169,9
2008	11.138.931.136	6.443.514.995	4.695.416.141	172,9
2009	8.261.906.225	4.924.644.088	3.337.262.137	167,8

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat (dati definitivi fino al 2008)

Figura 8 – Tasso di crescita delle esportazioni, Bologna ed Emilia Romagna, 2002-2009



Fonte: nostre elaborazioni dati Istat (dati definitivi fino al 2008)

Sia per le importazioni che per le esportazioni, l'Istat consente una articolazione settoriale del dato. Nella provincia di Bologna, come si evince dalla tabella seguente, oltre 1/3 delle esportazioni provengono dai settori delle "macchine, apparecchi meccanici", che registra un calo del 28% tra il 2008 ed il 2009.

Altro settore dal quale proviene una quota considerevole di esportazioni è quello degli "autoveicoli, rimorchi e semirimorchi", il quale, in linea con il dato più generale, registra calo di oltre il 30% (33%) tra il 2008 e il 2009. Le esportazioni nella provincia di Bologna sono inoltre trainate dalle

“apparecchiature elettriche e per uso domestico e non elettriche”, “articoli di abbigliamento” e “prodotti chimici”.

Tabella 13 – Esportazioni della provincia di Bologna per settore di attività, valori in euro (2008-2009), variazione annuale

Settore*	Anno				
	2008		2009		variazione annuale
	v.a.	% colonna	v.a.	% colonna	
Macchinari e apparecchiature nca	4.661.857.597	41,9	3.339.854.778	40,4	-28,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.041.828.283	9,4	699.933.209	8,5	-32,8
Apparecch. elettriche e per uso domestico non elettriche	906.938.989	8,1	596.812.364	7,2	-34,2
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	565.475.307	5,1	491.865.625	6,0	-13,0
Prodotti chimici	520.809.688	4,7	410.416.177	5,0	-21,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	496.477.461	4,5	364.495.496	4,4	-26,6
Altri mezzi di trasporto	460.590.189	4,1	337.068.774	4,1	-26,8
Articoli in gomma e materie plastiche	361.877.540	3,2	270.615.488	3,3	-25,2
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	308.921.189	2,8	263.270.059	3,2	-14,8
Computer, elettronica e ottica; app.elettromedicali e di misuraz.	325.527.884	2,9	258.756.133	3,1	-20,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	274.401.930	2,5	225.994.400	2,7	-17,6
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	194.209.035	1,7	185.966.228	2,3	-4,2
Prodotti alimentari	219.259.270	2,0	175.834.632	2,1	-19,8
Mobili	175.307.929	1,6	121.861.186	1,5	-30,5
Carta e prodotti di carta	109.381.143	1,0	119.669.499	1,4	9,4
Prodotti agricoli, animali e della caccia	119.758.245	1,1	90.070.810	1,1	-24,8
Prodotti della metallurgia	109.370.140	1,0	69.570.452	0,8	-36,4
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	82.336.513	0,7	69.237.489	0,8	-15,9
Prodotti tessili	61.275.262	0,6	49.851.033	0,6	-18,6
Bevande	47.665.792	0,4	41.912.255	0,5	-12,1
Prodotti raccolta, trattam. e smaltim. rifiuti, e recupero materiali	34.184.150	0,3	27.260.698	0,3	-20,3
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	23.730.389	0,2	19.024.075	0,2	-19,8
Prodotti delle attività editoriali	22.286.064	0,2	17.948.360	0,2	-19,5
Provviste di bordo	2.658.815	0,0	9.358.700	0,1	252,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	7.658.255	0,1	1.156.221	0,0	-84,9
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.686.357	0,0	1.101.496	0,0	-34,7
Altri minerali da cave e miniere	1.141.707	0,0	1.050.950	0,0	-7,9
Minerali metalliferi	189.998	0,0	598.816	0,0	215,2
Prodotti attività cinema, video e tv; registrazioni musicali e sonore	807.754	0,0	451.063	0,0	-44,2
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	401.495	0,0	413.719	0,0	3,0
Altro	916.766	0,0	486.040	0,0	-47,0
Totale	11.138.931.136	100,0	8.261.906.225	100,0	-25,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2008)

E' interessante notare che, l'impatto della crisi, per quanto trasversale e generalizzato, è stato però differente tra i diversi settori merceologici. Ad esempio, come è stato messo in luce da altri lavori¹³ il

¹³ Ires Emilia Romagna (2009), “Trasformazione o declino? Evoluzione e sviluppo del tessile-abbigliamento-calzaturiero in Emilia Romagna”, [http://www.er.cgil.it/ireser.nsf/0/38541572AC57D90F412576B60047BCC9/\\$FILE/Evoluzione_e_sviluppo_del_tessile-abbigliamento-calzaturiero_in_Emia-Romagna.pdf](http://www.er.cgil.it/ireser.nsf/0/38541572AC57D90F412576B60047BCC9/$FILE/Evoluzione_e_sviluppo_del_tessile-abbigliamento-calzaturiero_in_Emia-Romagna.pdf).

settore dell'abbigliamento ha subito una contrazione della produzione e dell'export nettamente inferiore rispetto ad altri settori. Questa dinamica lo ha portato nel 2009 a guadagnare una posizione nella classifica dei settori in base al valore delle esportazioni, passando dal quinto al quarto posto, superando il settore dei prodotti chimici. Tuttavia, al netto di queste differenze è necessario sottolineare che tutti i settori merceologici hanno subito forti contrazioni delle esportazioni, anche se, considerando il valore assoluto complessivo perso tra il 2008 e il 2009 pari a circa 2.8 miliardi di euro, si può notare che oltre un miliardo è stato perso dal solo settore delle macchine ed apparecchi meccanici.

Come abbiamo visto, dunque, alla fine del 2009 il volume delle esportazioni è calato drasticamente rispetto agli anni precedenti. Gli ultimi dati Istat però ci segnalano che il calo costante evidenziatosi nel corso del 2009 sembra essersi fermato nei primi tre mesi del 2010, per poi riprendere a crescere nei secondi tre mesi¹⁴. A Bologna nel primo trimestre 2010, le esportazioni sono tornate a crescere rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente del 5%, mentre nel secondo trimestre sono cresciute del 17% e nel terzo del 24%. **La tabella seguente mette in mostra come la tendenza non sia circoscritta al territorio bolognese ma sia diffusa in tutte le province emiliano-romagnole, con l'eccezione di Piacenza, dove invece perdura lo stato di contrazione.**

Tabella 14 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna

	2009-1°T	2009-2°T	2009-3°T	2009-4°T	2010-1°T	2010-2°T	2010-3°T
Emilia-Romagna	-24,8%	-28,9%	-22,8%	-15,5%	4,2%	19,3%	20,7%
Piacenza	0,0%	-18,6%	-13,5%	-28,8%	-24,4%	-9,0%	-2,0%
Parma	-25,0%	-17,9%	-11,9%	10,6%	23,4%	23,4%	27,7%
Reggio nell'Emilia	-24,8%	-30,1%	-22,5%	-15,4%	3,0%	19,5%	14,2%
Modena	-24,3%	-27,7%	-26,5%	-22,2%	-1,9%	17,4%	20,0%
Bologna	-27,7%	-29,3%	-25,3%	-17,5%	5,2%	17,1%	24,1%
Ferrara	-41,0%	-39,3%	-31,4%	-10,8%	19,8%	42,1%	40,7%
Ravenna	-18,2%	-38,4%	-14,4%	-7,5%	12,6%	30,0%	24,2%
Forlì Cesena	-26,4%	-33,6%	-28,4%	-22,8%	1,1%	23,9%	18,5%
Rimini	-26,8%	-32,6%	-25,3%	-9,7%	16,0%	30,9%	26,8%

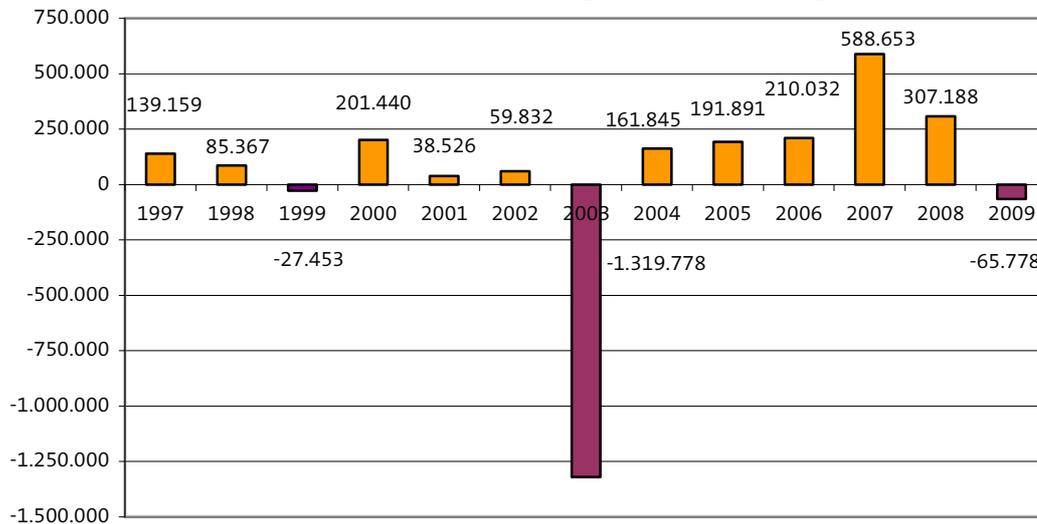
Fonte: Istat

I dati sugli investimenti diretti esteri (IDE) sul territorio di Bologna ci consentono di comprendere infine quanto le imprese straniere abbiano ritenuto importante la presenza sul territorio bolognese al fine del percorso di crescita aziendale, tramite il controllo o la compartecipazione in attività esistenti sulla provincia. Come il grafico seguente mostra, ad eccezione del 2003, il saldo tra investimenti e disinvestimenti diretti esteri è sempre stato positivo tra il 1997 e il 2008, ed in particolare in crescita dal 2004 in avanti. **Questo significa non solo che le imprese bolognesi esercitano una significativa attrattiva sulle imprese straniere e che il controllo o la compartecipazione da parte di imprese straniere di attività nel bolognese è in crescita, ma anche che il capitale in ingresso tende a rimanere in modo stabile e ad accrescere nel tempo** poiché le attività di investimento hanno superato nettamente quelle di disinvestimento. **Il dato del 2009 ci segnala che la crisi economica ha evidentemente contribuito a incentivare alcuni disinvestimenti in quanto, dopo molti anni il saldo si presenti negativo.** Tuttavia, questo dato non è stato tanto generato da intense attività di

¹⁴ I dati qui mostrati sono estratti al 22 ottobre 2010 dalla banca dati Istat Coeweb. A diverse estrazioni è possibile che corrispondano diversi valori.

disinvestimento, piuttosto da attività di investimento pressoché assenti. Il volume di investimenti e disinvestimenti esteri infatti è accresciuto in misura notevolissima a partire dal 2003. Se nel 2002 gli investimenti diretti esteri a Bologna si mantenevano inferiori ai 200 milioni di euro, nel 2003 sono passati a 2 miliardi di euro, per poi crescere fino a triplicarsi nel 2007. **Nel 2009 sia gli investimenti che i disinvestimenti sono stati quasi nulli, rispettivamente di 114.000 e 180.000 euro circa.**

Figura 9 – Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a Bologna, 2009, valori in migliaia di euro.



Fonte: Ufficio italiano cambi

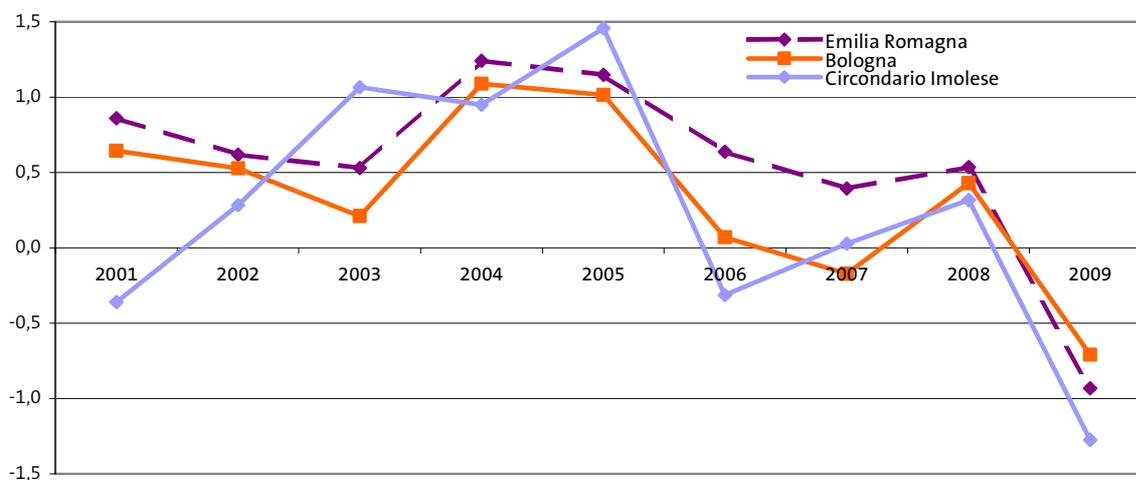
Capitolo 3 – Le imprese nel circondario imolese

3.1 Le imprese attive nel circondario imolese

La crisi economico-finanziaria iniziata nella seconda parte del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009 ha avuto un forte impatto sulla numerosità delle imprese attive anche nel circondario imolese. **Al termine del 2009 l'anagrafe del Registro Imprese della Camera di Commercio di Bologna (CCIAA) contava infatti 11.615 imprese attive¹⁵, registrando quindi una perdita di 150 imprese rispetto all'anno precedente, pari ad una variazione negativa dello 1,3%.** Il tasso di crescita delle imprese attive del circondario imolese ha seguito i trend della provincia di Bologna e di quello dell'Emilia Romagna tra il 2001 e il 2009 (Figura 10), anche se il circondario appare enfatizzare le differenti congiunture economiche, siano esse positive o negative. Dal grafico emerge infatti come il tasso di crescita delle imprese del circondario tenda a superare sia quello di Bologna che quello regionale, sia quando esso è in crescita che quando è in calo. E' anche necessario tenere presente che il circondario imolese ospita il 13,2% delle imprese provinciali, quota che è rimasta sempre stabile dal 2001 in avanti. Ne possiamo dedurre che, al netto di alcune differenze nei tassi di variazione anno su anno, il tessuto imprenditoriale del circondario è cresciuto alla stessa velocità di quello dell'intera provincia di Bologna. E' utile anche ricordare che all'interno del circondario il 48% delle imprese sono localizzate a Imola, il 17% a Castel San Pietro Terme, il 12% a Medicina e il rimanente negli altri comuni.

Focalizzando l'attenzione sull'ultimo biennio, 2008-2009, emerge come nel corso del 2008 le imprese attive nel circondario imolese avevano proseguito la crescita registrata nel 2007, dopo il brusco calo dell'anno 2006. Tuttavia tale crescita è stata bloccata in modo deciso dalla fase recessiva del 2009. Se confrontiamo la riduzione delle imprese attive nel circondario imolese, con quella di Bologna e dell'Emilia Romagna, possiamo notare come l'impatto a livello circoscrizionale sia stato leggermente maggiore che a livello provinciale e regionale, ovvero pari a -1,3%, contro -0,9% in Emilia Romagna e -0,7% nella provincia di Bologna.

Figura 10 - Tasso di crescita annuale imprese attive Circondario Imolese, Bologna e Regione Emilia Romagna 2001-2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

¹⁵ Secondo la definizione Movimprese, si intende per impresa attiva quella "impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto".

Come si evince dalla tabella successiva (Tabella 15), il settore dell'*Agricoltura* è stato quello maggiormente colpito dalla perdita di imprese attive nel corso dell'ultimo anno, registrando un calo di 80 imprese, pari ad una variazione negativa del 2,8%. In altre parole, delle 150 imprese perse nel corso del 2009, oltre la metà sono del settore agricolo. In seconda battuta, è stato il settore del *Commercio* a risentire del calo maggiore, con una perdita di 57 imprese (-1,0% in percentuale), seguito dal settore dei *Trasporti e magazzinaggio* (-22 in valore assoluto; -4,1% in percentuale) e dalle *Attività Manifatturiere* (-18 in valore assoluto; -1,2% in percentuale). Sul lungo periodo invece, tra il 2001 e il 2009, le imprese nel complesso sono cresciute del 2,5%, in particolare trainate dal settore delle *Costruzioni* (+475 in valore assoluto; +32,4% in percentuale) e dalle imprese dei servizi professionali (*Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca*), cresciute di 384 unità (pari a +40,5%).

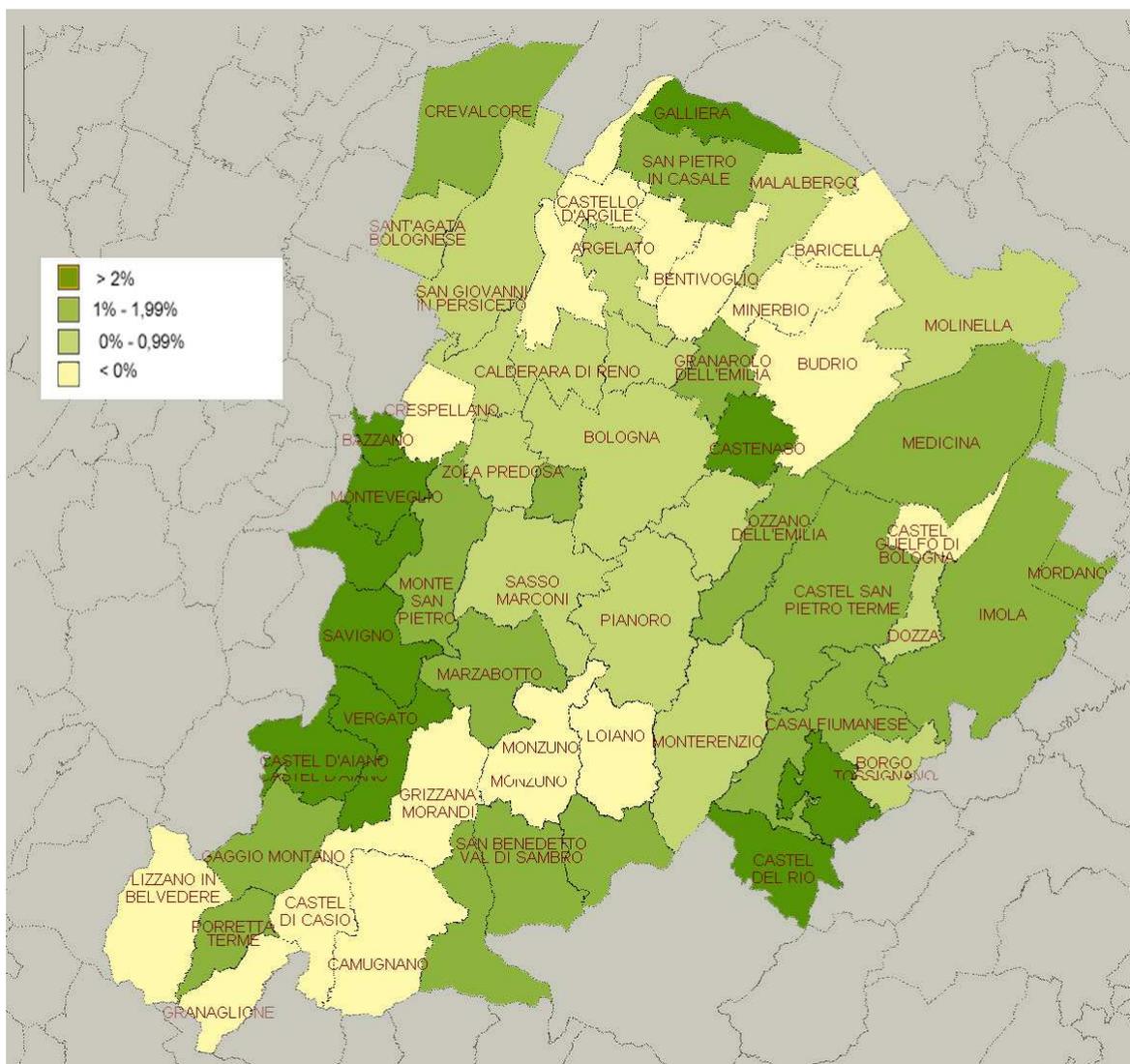
Tabella 15 – Imprese attive nel circondario imolese per settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2001	2008	2009	2008-2009		2001-2009	
				diff.	%	diff.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.492	2.840	2.760	-80	-2,8	-732	-21,0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0	0	0	0,0	-1	-100,0
C Estrazione di minerali	4	3	3	0	0,0	-1	-25,0
D Attività manifatturiere	1.483	1.536	1.518	-18	-1,2	35	2,4
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	2	6	8	2	33,3	6	300,0
D+E Industria in senso stretto	1.485	1.542	1.526	-16	-1,0	41	2,8
F Costruzioni	1.464	1.939	1.939	0	0,0	475	32,4
C+...+F Industria	2.953	3.484	3.468	-16	-0,5	515	17,4
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	2.258	2.378	2.321	-57	-2,4	63	2,8
H Alberghi e ristoranti	408	463	472	9	1,9	64	15,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	603	539	517	-22	-4,1	-86	-14,3
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	194	188	184	-4	-2,1	-10	-5,2
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	949	1.322	1.333	11	0,8	384	40,5
M Istruzione	29	26	28	2	7,7	-1	-3,4
N Sanità e altri servizi sociali	36	48	47	-1	-2,1	11	30,6
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	405	454	464	10	2,2	59	14,6
G+...+O Servizi	4.882	5.418	5.366	-52	-1,0	484	9,9
NC Imprese non classificate	3	23	21	-2	-8,7	18	600,0
Totale	11.331	11.765	11.615	-150	-1,3	284	2,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La figura successiva ci illustra dove, all'interno della provincia di Bologna, il calo del numero delle imprese nel corso del 2009, rispetto al totale delle imprese presenti nel 2008, è stato di maggiore intensità. In particolare, i comuni che riportano tinte più scure sono quelli che hanno registrato le perdite più consistenti, ovvero superiori al 2%. **E' possibile quindi notare che il comprensorio imolese è stata una delle aree della provincia di Bologna che ha maggiormente risentito del calo del numero delle imprese durante la prima parte della crisi economica. In particolare, due comuni, Fontanelice e Castel del Rio hanno registrato perdite superiori al 2%, mentre la quasi totalità dei comuni rimanenti appartenenti al circondario ha segnato perdite comprese tra l'1% e il 2%.**

Figura 11 – Riduzione in termini percentuali del numero delle imprese attive tra il 2008 e il 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

I dati più recenti relativi alla demografia d'impresa segnalano, in linea con i dati congiunturali illustrati nel capitolo precedente, una ripresa dell'economia provinciale nel corso del 2010, che coinvolge anche il comprensorio imolese. Durante i primi nove mesi dell'anno in corso infatti, le imprese nella provincia di Bologna sono tornate ad aumentare, con una crescita pari a 294 unità (+0,3%). **Tra queste nuove imprese entrate sul mercato, 59 sono collocate nel circondario imolese, portando quindi questo a registrare una crescita dell'0,5% delle imprese attive.**

E' interessante segnalare non solo che Bologna è l'unica provincia a registrare un aumento consistente delle imprese nella prima parte del 2010 (anche Parma e Piacenza registrano una crescita ma di minore intensità), ma anche che all'interno del territorio bolognese il circondario imolese ha visto una crescita del tessuto imprenditoriale più rapido della media provinciale. **E' tuttavia importante interpretare il dato dell'aumento delle imprese con cauto ottimismo in quanto la crescita del numero totale delle imprese nel circondario imolese è generata da un aumento delle imprese nei settori dei servizi (+180) e delle costruzioni (+86) , mentre le aziende dell'agricoltura e della manifattura segnano un'ulteriore contrazione (rispettivamente -64 e -165).**

Tabella 16 – Imprese attive nelle province dell’Emilia Romagna, 2009 e terzo trimestre 2010

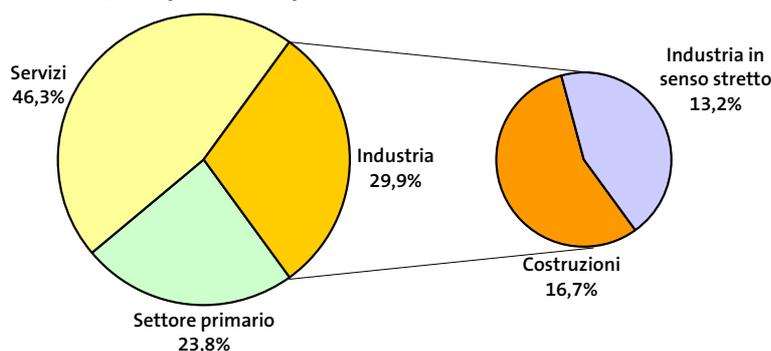
Provincia	2009	2010 (3°trimestre)	Diff.	Variazione %
Piacenza	28.819	28.874	55	0,2
Parma	43.236	43.311	75	0,2
Reggio nell'Emilia	52.838	52.603	-235	-0,4
Modena	68.132	68.070	-62	-0,1
Bologna	87.798	88.092	294	0,3
<i>di cui Circondario Imolese</i>	11.615	11.674	59	0,5
Ferrara	34.731	34.674	-57	-0,2
Ravenna	38.028	37.856	-172	-0,5
Forlì Cesena	40.650	40.656	6	0,0
Rimini(*)	33.658	35.785	2.127	6,3
Emilia Romagna	427.890	429.921	2.031	0,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese (*) Il consistente aumento delle imprese attive di Rimini nel corso del 2009, e di riflesso anche della Regione Emilia Romagna, è da imputarsi all’entrata dei comuni della Val Marecchia all’interno della Provincia di Rimini.

I dati riportati in precedenza, come già esplicitato, mostrano la variazione della numerosità delle imprese per settore in un periodo dato. Poco dicono, invece, sulla capacità di produrre valore e occupazione delle singole imprese e quindi sulla capacità settoriale di incidere sulla economia provinciale. Il numero delle imprese, infatti, non è un indicatore della capacità produttiva e del valore aggiunto prodotto nel singolo settore. Per permettere di comprendere quale peso rivesta ogni singolo macrosettore all’interno della economia bolognese, si mostra **la distribuzione dei pesi macrosettoriali in base al numero di imprese e all’occupazione creata, mentre il paragone con il peso in termini valore aggiunto non è possibile per mancanza di dati a livello sub-provinciale.**

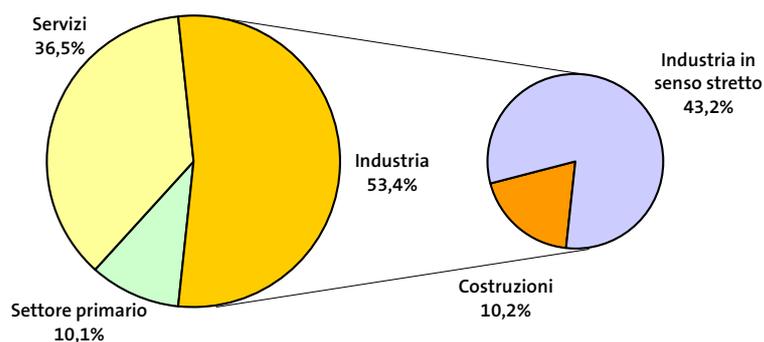
Come si evince chiaramente dalle due figure che seguono, alla numerosità di imprese non coincide necessariamente un ugual quota di occupazione. **L’agricoltura e le costruzioni, pur rappresentando porzioni consistenti in termini di numerosità di imprese (23,8% e 16,7% rispettivamente), producono quote di occupazione ben più contenute (10,1% e 10,2% rispettivamente).** Simile lettura, anche se in maniera molto meno marcata, può essere rivolta al settore dei Servizi, dove a fronte del 46,2% in termini di “peso numerico” si registra un 36,5% in termini di occupazione. **L’Industria in senso stretto, invece, produce un’occupazione che, in termini di pesi macrosettoriali, è più che tripla rispetto alla propria numerosità.**

Figura 12 – Imprese attive. Quote percentuali per settori economici nel circondario imolese 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Figura 13 – Occupazione. Quote percentuali per settori economici nel circondario imolese nel 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Smail

Dal Registro delle Imprese della Camera di Commercio (dati Movimprese) è possibile ricavare una ulteriore ripartizione del numero delle imprese per forma giuridica. Quattro sono le forme giuridiche possibili, con diversi sottoraggruppamenti possibili: società di capitale, società di persone, ditte individuali¹⁶ e altre forme. **La forma giuridica più diffusa è senza dubbio rappresentato dalle Ditte Individuali che da sole raccolgono il 62% della totalità delle imprese.** Il loro numero tuttavia è in calo, poiché si registra una decrescita dell'1,5% (113 unità) nel periodo 2008-2009 e del 5,6% tra il 2001 e il 2009. Simile andamento, pur su valori assoluti decisamente inferiori, si evidenzia per le società di persone, cresciute moderatamente, dell'1,4% tra il 2001 e il 2009 ma calate dell'1,6% nell'ultimo anno considerato.

Diversamente dalle Ditte Individuali e dalle Società di Persone, sono in rapida ascesa le società di capitale passate da 1.254 nel 2001 al 1.914 nel 2009, con un moderatissimo calo dello 0,4% nell'ultimo anno considerato. E' importante segnalare che, così come riporta la stessa Camera di Commercio di Bologna¹⁷, il calo delle ditte individuali e delle società di persone a fronte della cospicua crescita delle società di capitale è in parte motivato da un processo di ristrutturazione di alcuni comparti del sistema produttivo bolognese, che ha visto modificare la forma giuridica di alcune imprese a favore delle società di capitale.

Tabella 17 – Imprese attive per forma giuridica. Confronto in valori assoluti e variazioni %

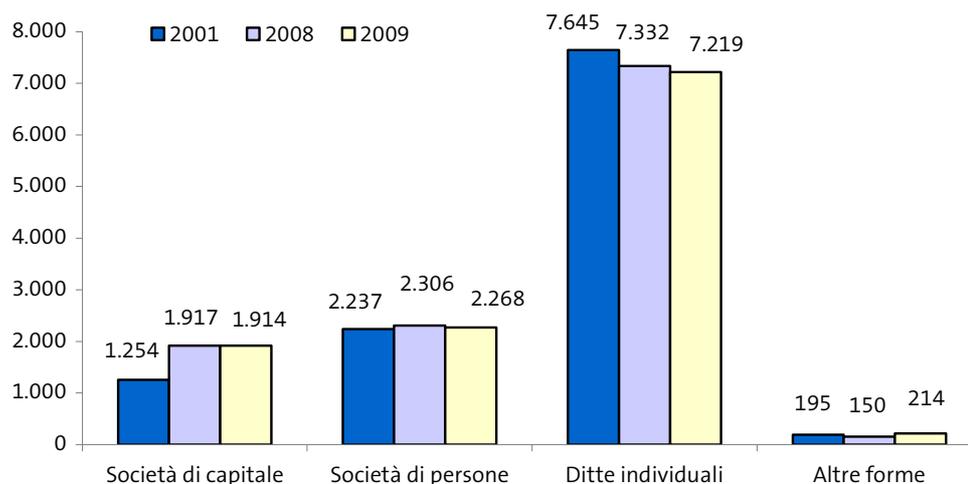
Dati	2009-2008		2009-2001	
	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Società di capitale	-3	-0,2	660	52,6
Società di persone	-38	-1,6	31	1,4
Ditte individuali	-113	-1,5	-426	-5,6
Altre forme	64	42,7	19	9,7
Totali	-150	-1,3	284	2,5

Fonte: Movimprese

¹⁶ Sotto "ditta individuale" si raccolgono le due tipologie di imprese (non di capitale) di cui è titolare una persona fisica: l'impresa familiare (poche decine di unità) e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani).

¹⁷ "Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna" della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura 2010.

Figura 14 - Imprese attive per forma giuridica. Valori assoluti



Fonte: Movimprese

3.2 Le imprese artigiane

Dai dati fonte Movimprese (Tabella 18), le imprese artigiane attive nel comprensorio imolese iscritte nel 2009 presso la Camera di Commercio di Bologna erano 3.997 (4.034 nel 2008), in calo quindi di 37 unità rispetto all'anno precedente (-1%), ma in crescita di 339 unità (+9,3%) rispetto al 2001¹⁸. La crisi economica ha quindi fatto registrare un impatto anche sulla numerosità delle imprese artigiane. Le contrazioni più consistenti si sono verificate nel settore di "Trasporti, magazzinaggio, Comunicazioni" (-29 unità pari a -6,1%) e tra le attività manifatturiere (-25 unità pari a -2,4%).

Le imprese artigiane del settore delle costruzioni sono invece rimaste pressoché stabili tra il 2008 e il 2009, con un aumento di 4 unità (pari ad una crescita dello 0,2%), passando da 1.681 nel 2008 a 1.685 nel 2009. Infine, anche l'ampio settore dei Servizi ha visto le proprie aziende artigiane ridursi di 23 unità (-1,8%). Tuttavia questa dinamica nasconde al suo interno andamenti molto differenti tra i vari comparti, è di fatto il settore dei trasporti che ha registrato il calo della quasi totalità delle imprese perse nei servizi, mentre le attività di informatica e altre attività imprenditoriali hanno visto una crescita durante l'anno 2009 (+6 unità).

Oltre ai dati di Movimprese, l'analisi della demografia delle imprese artigiane può essere condotta osservando i dati dell'Ente Bilaterale della Emilia-Romagna per l'Artigianato (EBER). EBER, tramite il suo Osservatorio Imprese artigiane, fornisce infatti alcuni dati riguardanti il numero di imprese artigiane attive secondo una propria classificazione, non direttamente riconducibili al codice Ateco fino ad ora utilizzato. In termini metodologici, è opportuno precisare che l'Osservatorio EBER prende in considerazione solamente le imprese con dipendenti, così come risulta da certificazione Inps: le imprese individuali senza dipendenti non vengono quindi contate, a differenza di quanto avviene nel caso di Movimprese.

¹⁸ Dal glossario di Movimprese: "Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di questa prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane – anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale..."

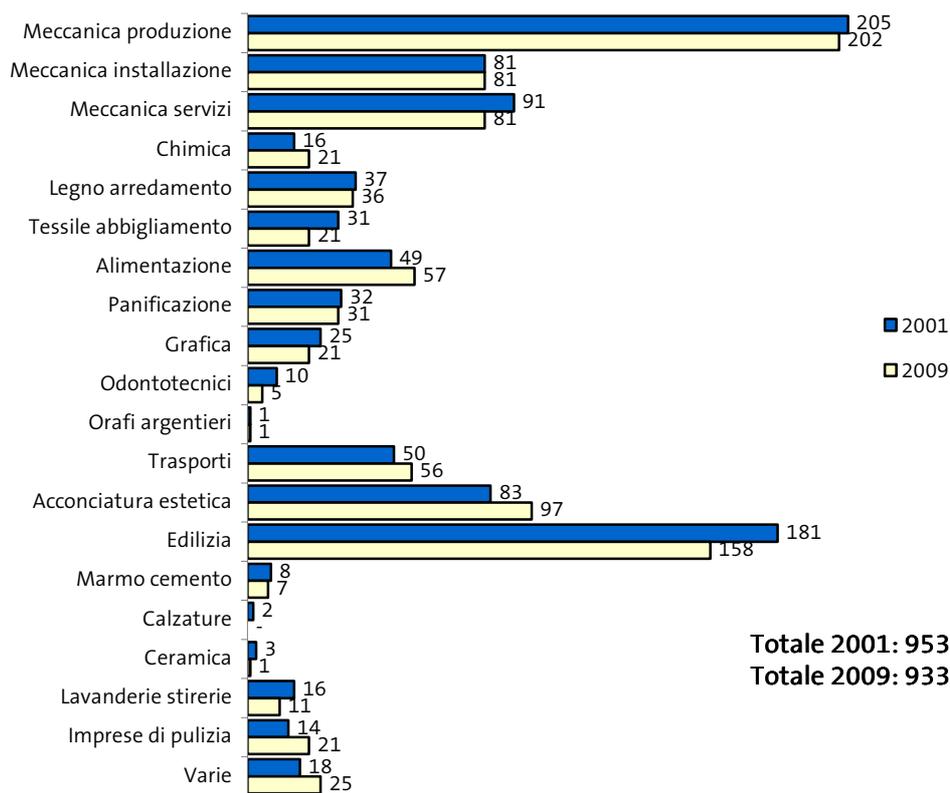
Al 2009, le imprese artigiane con dipendenti nel comprensorio imolese erano 933 (Figura 15), 20 in meno rispetto al 2001. Tuttavia tale calo è stato generato quasi completamente nel corso dell'anno 2009. Nel 2008 le aziende artigiane con dipendenti erano infatti 968, di conseguenza, in un solo anno sono state perse ben 35 aziende (Tabella 19). Tale differenza negativa registrata durante l'anno di crisi è principalmente spiegata da un crollo del numero di imprese artigiane nell'edilizia (-21 imprese, pari a -11%) e di produzione meccanica (-12, pari a -5,6%). In altri settori, le imprese artigiane sono invece aumentate, come ad esempio nel caso dell'acconciatura estetica (+6) e dell'alimentare (+4). Nel 2009, nonostante le consistenti evoluzioni, il settore meccanico (meccanica di servizi, meccanica di installazione e meccanica di produzione) era ancora quello che raccoglie il maggior numero di imprese artigiane con dipendenti.

Tabella 18 – Imprese artigiane attive nel circondario imolese per codice Ateco

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2001	2008	2009	2008-2009		2001-2009	
				diff.	%	diff.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	57	62	68	6	9,7	11	19,3
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0,0	0	0,0
C Estrazione di minerali	2	0	0	0	0,0	-2	-100,0
D Attività manifatturiere	1.030	1.040	1.015	-25	-2,4	-15	-1,5
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0	0,0	0	0,0
D+E Industria in senso stretto	1.030	1.040	1.015	-25	-2,4	-15	-1,5
F Costruzioni	1.262	1.681	1.685	4	0,2	423	33,5
C+...+F Industria	2.294	2.721	2.700	-21	-0,8	406	17,7
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	238	225	225	0	0,0	-13	-5,5
H Alberghi e ristoranti	4	3	3	0	0,0	-1	-25,0
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	546	474	445	-29	-6,1	-101	-18,5
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	1	0	0	0	0,0	-1	-100,0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	198	213	219	6	2,8	21	10,6
M Istruzione	0	1	1	0	0,0	1	0,0
N Sanità e altri servizi sociali	1	2	2	0	0,0	1	100,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	319	332	332	0	0,0	13	4,1
G+...+O Servizi	1.307	1.250	1.227	-23	-1,8	-80	-6,1
NC Imprese non classificate	0	1	2	1	100,0	2	0,0
Totale	3.658	4.034	3.997	-37	-0,9	339	9,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Figura 15 – Imprese artigiane con dipendenti nel circondario imolese per settori di attività economica, 2001 e 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane

Tabella 19 – Imprese artigiane con dipendenti nel circondario imolese, differenze 2008-2009 in valore assoluto e percentuale

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2009-2008	
	Diff.	Var. %
Meccanica produzione	-12	-5,6
Meccanica installazione	3	3,8
Meccanica servizi	-1	-1,2
Chimica	1	5,0
Legno arredamento	-2	-5,3
Tessile abbigliamento	-2	-8,7
Alimentazione	4	7,5
Panificazione	-3	-8,8
Grafica	0	0,0
Odontotecnici	-1	-16,7
Orafi argentieri	0	0,0
Trasporti	-8	-12,5
Acconciatura estetica	6	6,6
Edilizia	-21	-11,7
Marmo cemento	-2	-22,2
Calzature	0	0,0
Ceramica	-1	-50,0
Lavanderie stirerie	0	0,0
Imprese di pulizia	0	0,0
Varie	4	19,0
Totale	-35	-3,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane

Come abbiamo visto in precedenza, le imprese artigiane attive del circondario imolese iscritte nel 2009 presso la Camera di Commercio di Bologna erano 3.997, ossia 3.064 imprese in più rispetto a quelle registrate dall'Osservatorio EBER. Della totalità delle imprese artigiane del circondario imolese registrate presso la Camera di Commercio di Bologna sia nel 2008 che nel 2009, il 62% sono ditte individuali. E' importante soffermare l'attenzione su questo dato poiché possiamo ritenere che una parte molto ampia di queste ditte individuali sia di fatto costituita dalle partite IVA, **in cui lavoratore subordinato assume le connotazioni contrattuali di lavoratore autonomo**. I dati sul settore delle costruzioni analizzati per la totalità della provincia di Bologna¹⁹, mostrano che questo settore da solo rappresenta circa un terzo delle imprese artigiane e poco meno della metà delle imprese individuali. Di conseguenza, una **gran parte della differenza tra i dati fonti EBER e Movimprese, almeno per l'intero livello provinciale, è generata dal settore delle costruzioni, dove la ditta individuale è molto diffusa e dove in numerosi casi si riscontra venire utilizzata come modalità per evitare i vincoli della subordinazione**.

3.3 Le criticità delle imprese

Da fonti di origine diversa è possibile tentare di delineare un quadro delle **criticità delle imprese** partendo da un confronto dal 2008 al 2010, e quindi percorrendo quella linea temporale che apre alla crisi economica finanziaria, fino a mostrare le tendenze in atto negli ultimi per comprendere se e come la crisi impatti sulla tenuta sociale del territorio imolese.

Una prima fonte utile è rappresentata dagli **archivi INPS** che forniscono i dati sulle ore autorizzate di integrazione salariale ordinaria e straordinaria. Diversamente dal dato sulla provincia nel suo complesso, per il comprensorio imolese non è disponibile la disaggregazione tra la quota in deroga e la quota straordinaria e la prima viene conteggiata all'interno della cassa straordinaria. Per ovviare a questo problema nella seconda parte della presente sezione verranno illustrate figure statistiche relative agli **ammortizzatori in deroga**, in virtù dell'accordo siglato l'8 maggio dalla Regione Emilia-Romagna, Upi e Anci regionali, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali: "Un patto per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale". A seguito dell'accordo regionale²⁰, la Giunta Regionale con la delibera n. 692 del 18 maggio 2009 ha approvato gli indirizzi e i criteri per l'utilizzo delle procedure di "*concessione o la proroga in deroga alla vigente normativa di trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria e/o straordinaria, di mobilità, di disoccupazione speciale ai lavoratori subordinati a tempo determinato ed indeterminato, con inclusione degli apprendisti e dei lavoratori somministrati*".

Inoltre, sempre a confronto con le informazioni disponibili per il livello provinciale, per il comprensorio imolese non si è in possesso del dato sulla cassa integrazione riferito alle sole imprese artigiane e la stessa distinzione tra cassa ordinaria e straordinaria è disponibile solo a partire da luglio 2009. E' solo da questo momento in avanti infatti che il dato sulla cassa integrazione disponibile per il circondario imolese diventa più articolato, di conseguenza l'analisi in serie storica in molti casi non è disponibile. Tuttavia, nell'elaborazione dei dati sulle ore autorizzate si è cercato, in questo Osservatorio, di andare oltre alla semplice indicazione del volume complessivo delle ore

¹⁹ Si veda "Osservatorio sull'economia e il lavoro nella Provincia di Bologna", numero cinque, ottobre 2010, pag. 54.

²⁰ L'accordo regionale fa seguito ad un accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome siglato in data 12 febbraio sulla individuazione delle modalità e gestione degli ammortizzatori sociali in deroga

autorizzate, il cui valore assoluto restituisce con scarsa immediatezza la dimensione sociale della crisi, proponendo una stima di possibili posizioni lavorative interessate dagli interventi di integrazione al reddito in base alle diverse ipotesi di utilizzo (scenari di utilizzo). Sempre in coerenza con l'obiettivo di restituire un quadro informativo il più esaustivo possibile, l'osservatorio considera, in seconda battuta, un altro dato di fonte INPS: le **prime istanze di richiesta alla cassa integrazione guadagni**. Mentre le ore autorizzate, infatti, consentono di misurare il volume della crisi in una scomposizione settoriale senza dirci nulla sulle unità di impresa coinvolte e con uno scostamento temporale tra richiesta e autorizzazione (più o meno ampio a seconda che si tratti di intervento ordinario o straordinario), il dato sulle "prime istanze" offre una informazione più puntuale. Al netto di inevitabili disomogeneità nella fase di imputazione dati, le "prime istanze" restituiscono con maggiore tempestività la condizione di crisi percepita nel tessuto produttivo e soprattutto offrono indicazioni sul numero delle imprese che intendono ricorrere alla integrazione salariale. Quest'ultima informazione appare particolarmente importante per comprendere la portata sociale della crisi.

3.3.1 La cassa integrazione ordinaria e straordinaria

Nel corso del 2010, le ore di cassa integrazione totali richieste dalle imprese ed autorizzate dall'Inps nel comprensorio imolese **ammontano a circa 2.5 milioni, registrando un incremento del 16% rispetto al 2009.**

Tabella 20 – Ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria autorizzate per settore di attività economica. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, 2008-2010

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	2008	Var % 2008/2007	2009	Var % 2009/2008	2010	Var % 2010/2009
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-
Legno	14.101	1.805,5	39.964	183,4	58.818	47,2
Alimentari	263	-	437	66,2	821	87,9
Metallurgiche	-	-	45.592	0,0	31.227	-31,5
Meccaniche	229.044	162,5	1.195.587	422,0	1.008.197	-15,7
Tessili	9.707	-30,5	28.570	194,3	41.680	45,9
Abbigliamento	632	-7,9	5.539	776,4	2.471	-55,4
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	2.352	635,0	36.011	1.431,1	10.334	-71,3
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	10.567	-	632.644	5.887,0	862.718	36,4
Carta, stampa ed editoria	10.361	2.929,5	36.104	248,5	43.157	19,5
Installazione impianti per l'edilizia	474	2.862,5	1.552	227,4	7.669	394,1
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	490	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	41.239	-	84.204	104,2
Tabacchicoltura	-	-	-	-	9.970	-
Servizi	-	-	-	-	-	-
Varie	954	-	14.767	-	-	-100,0
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	278.455	169,5	2.078.006	646,3	2.161.756	4,0
Industria edile	32.186	-10,3	53.970	67,7	77.000	42,7
Artigianato edile	17.613	39,2	31.411	78,3	52.536	67,3
Industria lapidei	1.064	116,3	2.648	148,9	23.950	804,5
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-
EDILIZIA	50.863	3,8	88.029	73,1	153.486	74,4
COMMERCIO	-	-	16.101	0,0	230.589	1.332,1
TOTALE	329.318	116,2	2.182.136	562,6	2.545.831	16,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

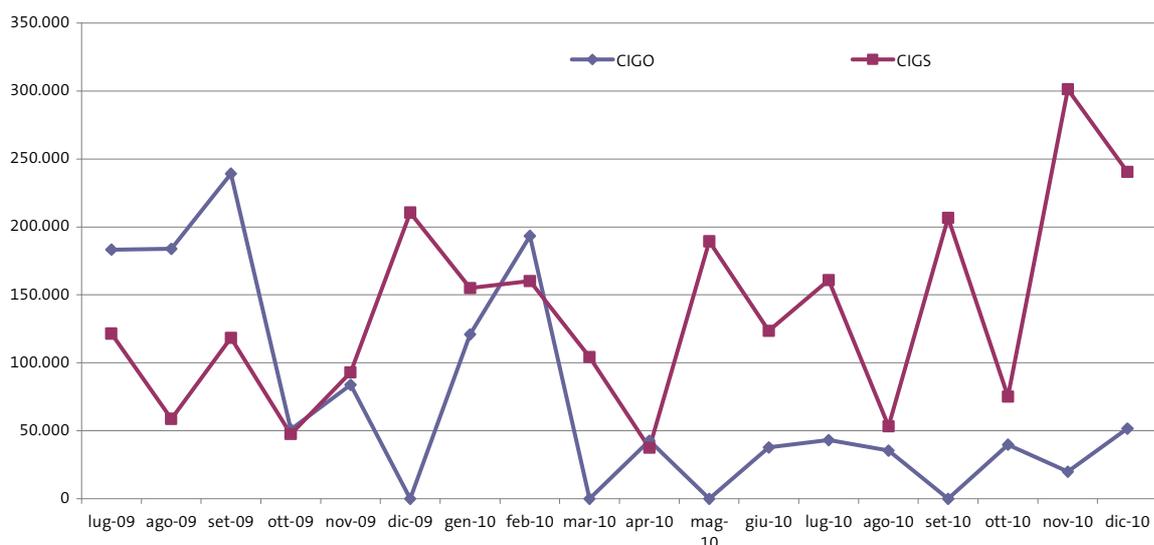
Se la crescita delle ore di cassa integrazione autorizzata nel comprensorio imolese tra il 2010 e il 2009 può apparire consistente, è necessario evidenziare che ben più robusto è stato l'aumento registrato tra il 2008 e il 2009, ovvero pari a +562%. E' stato infatti nel corso dell'anno 2009 che la crisi economica finanziaria ha avuto maggiori ripercussioni sul territorio imolese, così come sull'intera regione Emilia Romagna e in generale in Italia.

In un confronto intersettoriale, **si nota come le aree produttive verso le quali si concentrano i maggiori interventi di integrazione salariale sono le attività meccaniche, che da sole rappresentano poco meno della metà del volume complessivo autorizzato.** Dopo le attività meccaniche è il settore delle *“Lavorazioni minerali non metalliferi”*, ovvero sostanzialmente l'industria ceramica, a registrare il più maggior volume di ore autorizzate, ovvero oltre 860 mila ore. Nel 2010, gli interventi in edilizia pesano per circa il 6% mentre nell'area del commercio si assestano intorno al 9%. Nel passaggio tra il 2008 e il 2009 le ore di cassa integrazione autorizzate erano aumentate esponenzialmente soprattutto in questi due settori, anche se anche altri comparti quali *“Chimica, petrolchimica, gomma e plastica”* e *“Abbigliamento”* hanno registrato aumenti molto consistenti (rispettivamente +1.431% e +776%). L'anno 2010 ha visto, come abbiamo segnalato in precedenza, un aumento delle ore autorizzate ma con una intensità nettamente inferiore a quello registrato nell'anno precedente. Tale dinamica è stata di fatto generata da andamenti differenti tra i comparti: mentre alcuni hanno proseguito la crescita delle ore di cassa integrazione autorizzate (ad esempio *“Lavorazioni minerali non metalliferi”* +36%, *“Tessili”* +46%, *“Installazione impianti per l'edilizia”* +394%), altri hanno visto una riduzione di tali ore, in particolare l'*“Abbigliamento”* (-55%), *“Chimica, petrolchimica, gomma e plastica”* (-71%), ma anche le industrie meccaniche (-16%), sebbene queste mantengano valori ancora molto elevati e solo di poco inferiori a quelli del 2009.

Spostando ora il focus della analisi sulla tipologia di intervento e sulla tipologia aziendale, si nota come nel corso dell'acuirsi della crisi, ovvero tra metà 2009 ad oggi, la modalità di intervento utilizzata si sia in parte trasformata. **In particolar modo il ricorso alla cassa ordinaria è diminuito in misura consistente nella seconda parte del 2009, mentre è il ricorso alla cassa integrazione straordinaria ad essere aumentato significativamente, passando dalle 50.000 ore autorizzate nell'aprile del 2010 alle 250.000 nel dicembre 2010 (Figura 16).**

E' bene precisare che le ore di cassa integrazione straordinaria per il circondario imolese, a differenza ad esempio di quanto riportato nell'ultima edizione dell'*“Osservatorio sull'economia e il lavoro nella Provincia di Bologna”* in relazione alla provincia di Bologna nel suo complesso, contengono anche le ore di Cassa Integrazione in Deroga. Anche se nel caso del comprensorio imolese tale dato non è scorponabile da quello della cassa integrazione straordinaria, possiamo comunque imputare all'aumento del ricorso alla cassa in deroga parte della sostanziale crescita della cassa straordinaria. Inoltre, sempre sulla base di dati disponibili per l'intero livello provinciale, è **da evidenziare non solo che la cassa in deroga è stata utilizzata prevalentemente da imprese artigiane, ma anche che queste siano state interessate quasi solamente da interventi in deroga e non da interventi di cassa integrazione straordinaria previsti per le imprese artigiane soggette all'*“influsso gestionale prevalente”* (l.223/91) da parte di una impresa industriale.**

Figura 16 - Andamento delle ore autorizzate tra luglio 2009 e ottobre 2010, circondario imolese



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

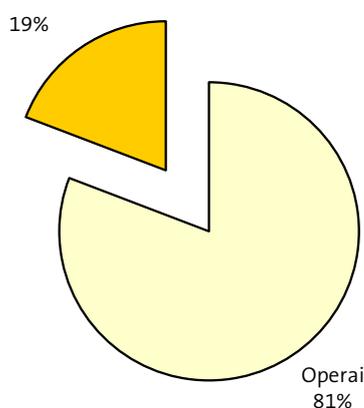
Tabella 21 - Ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria autorizzate per settore di attività economica. Valori assoluti e peso percentuale sul totale ordinaria e straordinaria, 2010

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	CIGO v.a.	CIGS v.a.	CIGO %	CIGS %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-
Legno	57.378	1.440	8,5	0,1
Alimentari	821	-	0,1	0,0
Metallurgiche	8.585	22.642	1,3	1,2
Meccaniche	382.978	625.219	56,5	33,5
Tessili	4.421	37.259	0,7	2,0
Abbigliamento	2.471	-	0,4	0,0
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	4.734	5.600	0,7	0,3
Pelli, cuoio e calzature	-	-	0,0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	71.646	791.072	10,6	42,4
Carta, stampa ed editoria	22.453	20.704	3,3	1,1
Installazione impianti per l'edilizia	5.509	2.160	0,8	0,1
Energia elettrica, gas e acqua	490	-	0,1	0,0
Trasporti e comunicazioni	15.542	68.662	2,3	3,7
Tabacchicoltura	-	-	0,0	0,0
Servizi	-	-	0,0	0,0
Varie	8.530	1.440	1,3	0,1
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	585.558	1.576.198	86,4	84,4
Industria edile	39.560	37.440	5,8	2,0
Artigianato edile	29.052	23.484	4,3	1,3
Industria lapidei	23.950	-	3,5	0,0
Artigianato lapidei	-	-	0,0	0,0
EDILIZIA	92.562	60.924	13,6	3,3
COMMERCIO	-	230.589	0,0	12,3
TOTALE	678.120	1.867.711	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Focalizzando l'attenzione sull'anno 2010, possiamo vedere dalla tabella precedente come la manifattura sia destinataria di oltre l'85% delle ore di cassa integrazione autorizzate, sia nel caso di quella ordinaria che di quella straordinaria. Tuttavia, in una disamina più attenta a livello settoriale, possiamo vedere che **la cassa ordinaria e straordinaria non tendono a concentrarsi sui medesimi settori. In particolare, le attività meccaniche sono destinatarie del 56% delle ore ordinarie ma di una quota ben più contenuta (33%) delle ore di cassa straordinaria. Diversamente, è il settore della lavorazione minerali non metalliferi, ovvero sostanzialmente il ceramico, a ricevere la più alta quota di ore di cassa straordinaria autorizzate (42%).** Infine, sempre in relazione ai dati relativi all'anno 2010, la figura successiva nostra come oltre l'80% delle ore autorizzate sono destinate ad operai mentre il rimanente 19% agli impiegati.

Tabella 22 – Ore di cassa integrazione concesse a operai e impiegati in percentuale, 2010



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Sebbene le ore autorizzate permettano di seguire l'andamento degli interventi di integrazione salariale in una dinamica temporale e settoriale, esse non restituiscono con immediatezza espressiva la ricaduta sociale che si nasconde dietro ai numeri assoluti. Nella prossima tabella si tenta di portare il volume di ore autorizzate ad una unità di misura percettivamente più comprensibile. Con il supporto di altri studi²¹ condotti in tale direzione, la tabella successiva indica le posizioni lavorative coinvolte dalle procedure di cassa aperte dalle imprese e autorizzate dall'Inps, supponendo 4 diversi scenari in base grado di diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ovviamente al diminuire della percentuale di utilizzo aumentano le potenziali posizioni lavorative coinvolte. Scopo delle diverse proiezioni è quello di offrire strumenti interpretativi di più facile percezione e tratteggiare i confini della ricaduta sociale della crisi economico-finanziaria senza aver la pretesa di indicare il numero preciso dei lavoratori/trici coinvolti/e dagli interventi di tutela salariale e occupazionale. Il rapporto tra posizione lavorativa e occupato è tanto più prossimo all'unità quanto più alto è il livello di standardizzazione del lavoro.

Nella Tabella 23 la prima colonna indica l'ipotesi minima di posizioni lavorative interessate in assenza completa di attività produttiva, ovvero nella cassa integrazione a "zero ore". Le altre colonne invece rappresentano le posizioni lavorative interessate nella ipotesi di un ricorso medio di ore di cassa per lavoratore pari al 75%, 50% e 25%, ovvero modalità di utilizzo delle ore di cassa tali da prevedere un periodo lavorativo alternato ai periodi di sospensione pari rispettivamente a 9 mesi, 6

²¹ Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni, Settori Produttivi, Cgil.

mesi e 3 mesi. La tabella definisce quindi un possibile campo di oscillazione delle posizioni lavorative in qualche modo toccate dalle procedure di integrazione salariale: da un minimo di 1.326 (a “zero ore”) ad un massimo di 5.304 (con sospensione di 3 mesi lavorativi su 12). Di particolare importanza risulta essere, come vedremo in seguito, il contenuto dello scenario a “zero ore” in quanto indica la dimensione di una componente della forza lavoro utile per il calcolo di un tasso di forza lavoro inutilizzata²² ad integrazione del tasso di disoccupazione.

Tabella 23 – Posizioni lavorative in media interessate dalle procedure di cassa integrazione per scenari di utilizzo e settore di attività economica, 2010

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Scenari di utilizzo			
	100% di utilizzo	75% di utilizzo	50% di utilizzo	25% di utilizzo
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0	0
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0	0
Legno	31	41	61	123
Alimentari	0	1	1	2
Metallurgiche	16	22	33	65
Meccaniche	525	700	1.050	2.100
Tessili	22	29	43	87
Abbigliamento	1	2	3	5
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	5	7	11	22
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	449	599	899	1.797
Carta, stampa ed editoria	22	30	45	90
Installazione impianti per l'edilizia	4	5	8	16
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	1	1
Trasporti e comunicazioni	44	58	88	175
Tabacchicoltura	5	7	10	21
Servizi	0	0	0	0
Varie	0	0	0	0
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	1.126	1.501	2.252	4.504
Industria edile	40	53	80	160
Artigianato edile	27	36	55	109
Industria lapidei	12	17	25	50
Artigianato lapidei	0	0	0	0
EDILIZIA	80	107	160	320
COMMERCIO	120	160	240	480
Totale	1.326	1.768	2.652	5.304

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Mantenendo la stessa linea interpretativa si osservi, nella tabella successiva, la distribuzione delle ipotetiche posizioni lavorative coinvolte in media dalle procedure di cassa integrazione per tipologia di intervento. A seconda di quali siano le modalità di utilizzo prevalente degli strumenti di integrazione salariale, le posizioni lavorative in cassa integrazione ordinaria potrebbero variare da 353 in caso di cassa a “zero ore” a 1.413 nel caso in cui la cassa ordinaria in 12 mesi (2010) coprisse 3 mesi; le posizioni lavorative di cassa integrazione straordinaria varierebbero da 973 a 3.891 nel corso del 2010. Sulla scorta di questi numeri, appare ancor più chiara l'importanza sociale della estensione degli ammortizzatori sociali.

²² Cingano F., Torrini R., Viviano E., Il mercato del lavoro italiano durante la crisi, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers, Banca d'Italia, numero 68, giugno 2010.

Assumendo le ore autorizzate come metro di misura della crisi, è quindi possibile affermare che nel comprensorio imolese si stia assistendo nei primi del 2010 ad un peggioramento della situazione lavorativa: **se a chi era in cerca di lavoro nel primo semestre 2010 (8.524 persone con dichiarazione di disponibilità immediata aperta presso il centro per l'impiego - si veda Capitolo 4) si sommano i lavoratori sospesi a "zero ore" nel 2010 la forza lavoro sotto-utilizzata diverrebbe pari a 9.850 persone.**

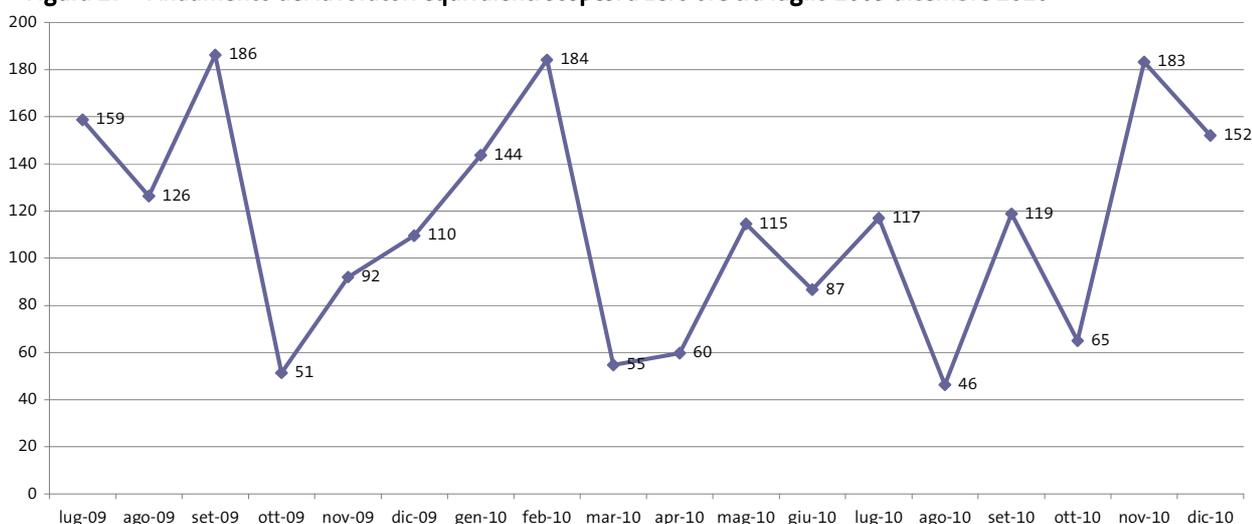
Tabella 24 – Posizione lavorative interessate in media dalle procedure di cassa integrazione per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento, 2010

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	scenari di utilizzo			
	100% di utilizzo	75% di utilizzo	50% di utilizzo	25% di utilizzo
Cigo	353	471	706	1.413
Cigs	973	1.297	1.946	3.891
Totale	1.326	1.768	2.652	5.304

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Seguendo la metodologia utilizzata in precedenza, la figura successiva mostra chiaramente come durante il 2009 e l'inizio del 2010 il numero di lavoratori equivalenti a zero ore sia costantemente aumentato. Successivamente, in particolare tra marzo e settembre del 2010 il numero dei lavoratori equivalenti a zero ore si è mantenuto piuttosto stabile, per poi però tornare ad aumentare nuovamente a fine anno.

Figura 17 – Andamento dei lavoratori equivalenti sospesi a zero ore tra luglio 2009 dicembre 2010



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Come ricordato nella fase introduttiva del paragrafo, le ore autorizzate restituiscono informazioni di una situazione già trascorsa, producendo uno scollamento di diversi mesi tra percezione della crisi e sua rilevazione. A tal fine, si prendono in esame le variazioni annuali delle **prime istanze presentate alle sedi dell'INPS nel periodo 2008-2010**. Le istanze non rappresentano di per sé una impresa in un rapporto 1:1 ma indicano quante domande di trattamento di integrazione salariale sono state presentate nei diversi mesi considerati. La loro analisi ci permette di verificare con maggiore tempestività quando le imprese avvertono la crisi. Nel circondario imolese, **le prime istanze di cassa integrazione ordinaria** hanno raggiunto un picco nell'anno 2009 con 1.051 domande presentate per

poi diminuire del 22% nel corso del 2010. Anche a livello regionale il picco massimo è stato raggiunto nel 2009.

Tabella 25 – Variazione annuale delle prime istanze di cassa integrazione ordinaria, 2008-2010

PROVINCIA	2008	2009	2010	Var % 2008-2009	Var % 2009-2010
Bologna	1.586	7.821	6.129	393,1	-21,6
Imola	113	1.051	798	830,1	-24,1
Ferrara	427	1.864	1.390	336,5	-25,4
Forlì-Cesena	575	2.660	2.356	362,6	-11,4
Rimini	257	2.031	1.038	690,3	-48,9
Modena	585	6.942	5.495	1.086,7	-20,8
Parma	170	1.966	1.834	1.056,5	-6,7
Piacenza	183	1.464	1.316	700,0	-10,1
Ravenna	286	2.081	1.483	627,6	-28,7
Reggio Emilia	529	7.568	4.823	1.330,6	-36,3
Emilia-Romagna	4.711	35.448	26.662	652,5	-24,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

A differenza delle domande di prima istanza di cassa integrazione ordinaria, di cassa integrazione straordinaria crescono in modo costante tra il 2008 e il 2009, passando da 15 nel 2008, a 107 nel 2009 e 420 nel 2010. E' da notare, inoltre che il comprensorio imolese registra tra il 2009 e il 2010 il terzo più alto tasso di crescita da tali domande, dopo Modena e Rimini. Pur consapevoli che il numero di domande non restituisce il volume di ore richieste, è ipotizzabile che nei prossimi mesi vi sarà un aumento di ore di cassa integrazione straordinaria.

Tabella 26 - Variazione annuale delle prime istanze di cassa integrazione straordinaria, 2008-2010

PROVINCIA	2008	2009	2010	Var % 2008-2009	Var % 2009-2010
Bologna	320	945	4.880	195,3	416,4
Imola	15	107	420	613,3	292,5
Ferrara	153	423	817	176,5	93,1
Forlì-Cesena	173	777	1.579	349,1	103,2
Rimini	74	467	2.049	531,1	338,8
Modena	348	1.022	4.884	193,7	377,9
Parma	38	293	435	671,1	48,5
Piacenza	55	299	747	443,6	149,8
Ravenna	116	370	1.350	219,0	264,9
Reggio Emilia	121	1.108	2.990	815,7	169,9
Emilia-Romagna	1.413	5.811	20.151	311,3	246,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

In ultimo, il dato INPS ci permette di monitorare le prime istanze di cassa integrazione nell'edilizia. La tabella successiva mostra come nel circondario imolese si sia registrato un picco nel 2010, dopo una crescita costante tra il 2008 e il 2010. Per quanto l'aumento delle prime istanze nell'edilizia sperimentato dal circondario imolese sia consistente, dobbiamo segnalare che esso è stato in linea con quello regionale tra il 2008 e il 2009 e più contenuto di questo tra il 2009 e il 2010.

Tabella 27 - Variazione annuale delle prime istanze di cassa integrazione della edilizia, 2008-2010

PROVINCIA	2008	2009	2010	Var % 2008-2009	Var % 2009-2010
Bologna	8.253	13.397	12.353	62,3	-7,8
Imola	887	1.338	1.463	50,8	9,3
Ferrara	2.833	3.677	4.243	29,8	15,4
Forlì-Cesena	5.427	7.963	8.209	46,7	3,1
Rimini	3.930	5.490	5.974	39,7	8,8
Modena	3.411	6.815	8.295	99,8	21,7
Parma	3.778	5.181	7.116	37,1	37,3
Piacenza	2.334	4.004	4.077	71,6	1,8
Ravenna	5.665	6.349	7.615	12,1	19,9
Reggio Emilia	2.311	3.628	4.307	57,0	18,7
Emilia-Romagna	38.829	57.842	63.652	49,0	10,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

3.3.2 Gli ammortizzatori in deroga

Come ricordato nella parte introduttiva al paragrafo sulle imprese in crisi, il 2009 è caratterizzato da un più esteso utilizzo degli ammortizzatori in deroga come strumento per affrontare la crisi economico-finanziaria. In base all'accordo regionale dell'8 maggio 2009, gli interventi di integrazione salariale in deroga possono essere sia di natura ordinaria che straordinaria/mobilità²³. La Regione Emilia-Romagna attraverso specifiche Determinazioni autorizza l'Inps alla concessione del trattamento degli interventi di integrazione in deroga. Attraverso l'analisi delle diverse Determinazioni è possibile raccogliere informazioni sul numero delle imprese a cui è stata autorizzata la cassa in deroga e il numero di lavoratori interessati da tali strumenti. L'analisi qui presentata restituisce le informazioni disponibili fino alla determinazione regionale del 22 dicembre 2010.

È in questa sede opportuno dare risalto all'importante attività di pulitura del database regionale ad opera della Cgil regionale, ed in particolare dal responsabile banche dati del Dipartimento Contrattazione regionale. Solo infatti attraverso un attento lavoro di scrematura è stato possibile approssimare il numero di persone ed imprese realisticamente interessate dalle procedure di cassa in deroga. L'approssimazione del dato interessa principalmente la sfera dei lavoratori coinvolti in quanto le informazioni contenute nelle determinazioni regionali non consentono di sapere quali lavoratori sono stati avviati ma solo quanti. Le maggiori perplessità interpretative sorgono nella dimensione dei "lavoratori coinvolti" in caso di più domande da parte della stessa impresa: il dettaglio qualitativo disponibile non consente, infatti, di sapere se gli interventi insistono sempre sulle stesse persone o se ad interventi diversi corrispondono persone diverse. Per ovviare a questo ostacolo informativo si è ritenuto opportuno strutturare un doppio scenario. Nel primo vengono conteggiati i lavoratori nella ipotesi in cui il numero massimo di lavoratori coinvolti per azienda sia quello più alto per domanda riferita alla azienda stessa indipendentemente dalla tipologia di intervento (scenario di medio coinvolgimento-*scenario 1*); nel secondo vengono invece considerati i lavoratori nella ipotesi in cui ad ogni intervento corrispondano lavoratori/trici sempre diversi (massimo coinvolgimento-*scenario 2*). Nel primo scenario, il conteggio dei lavoratori è realizzato ad opera del Responsabile del Dipartimento Contrattazione regionale sulla base di criteri prudenziali (ad es., a periodi di cassa diversi conteggio il numero più alto di lavoratori tra quelli indicati nelle domande specifiche). Nello scenario di massimo coinvolgimento, invece, si sommano tutti i lavoratori

²³ I primi dati relativi alla mobilità in deroga sono contenuti solo nell'ultima determina del 30 luglio 2010 n. 8327

indicati nelle singole domande. **In Emilia-Romagna dal 2009 a dicembre 2010 gli interventi in deroga autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna hanno interessato 8.312 imprese per un totale di 58.632 lavoratori nello scenario di medio coinvolgimento e 114.563 nello scenario di massimo coinvolgimento.** Il dato riportato nella tabella successiva include le richieste autorizzate nel corso del 2009 e del 2010 (in totale 18.689). Una distinzione per anno risulterebbe, all'attuale stato dell'arte, assai fuorviante in quanto una determinazione potrebbe autorizzare richieste agli inizi o addirittura oltre l'arco temporale considerato. Si è quindi ritenuto più opportuno riferirsi al dato cumulato.

Tabella 28 – Interventi di cassa in deroga autorizzati dalla Regione Emilia Romagna per provincia (Imprese e Lavoratori), fino alla determinazione regionale del 22 dicembre 2010

Provincia	TOTALE		
	Aziende	Lavoratori Scen 1	Scen 2
Bologna	1.946	13.506	28.074
di cui circondario imolese	294	1.843	4.004
Ferrara	542	4.013	7.465
Forlì-Cesena	863	5.939	11.588
Modena	1.966	13.046	24.811
Parma	347	2.923	5.261
Piacenza	346	2.211	3.849
Ravenna	577	4.861	8.591
Reggio Emilia	1.245	8.639	17.898
Rimini	496	3.494	7.026
<i>n. correttivo</i>	-16	0	0
Totale	8.312	58.632	114.563

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna

Dall'introduzione degli interventi in deroga, a Bologna le imprese destinatarie delle autorizzazioni regionali sono in tutto 1.946 per un totale di 13.506 lavoratori, il numero più alto in termini di lavoratori di tutta la regione Emilia Romagna. Di questi interventi, 294 sono stati destinati a imprese del circondario imolese, per un totale di 1.843 lavoratori coinvolti.

Sulla base delle elaborazioni dei dati regionali da parte della Cgil regionale, è possibile individuare anche il comune della azienda a cui la Regione ha autorizzato la cassa in deroga. Partendo dal comune in cui risiede la sede legale della impresa, è possibile calcolare il rapporto tra il numero di lavoratori interessati da misure in deroga e la dimensione demografica del comune stesso. Pur consapevoli degli effetti distorsivi del pendolarismo e della possibilità che non tutti i lavoratori abbiano la residenza nel comune in cui lavorano, tale rapporto suggerisce la misura della intensità sociale della crisi per comune. Nell'ultima colonna viene poi indicato quante imprese ogni 1000 hanno aperto procedure in deroga a livello comunale. Il rapporto rispetto alla dimensione comunale della popolazione e delle imprese permette di costruire un indicatore confrontabile su scala territoriale, ed in una relazione comune-provincia, e quindi alimentare alcuni spunti di riflessione sulle diverse dinamiche che le comunità locali devono affrontare.

Nel circondario imolese 14,1 lavoratori ogni 1000 abitanti e 2,5 imprese ogni 100 sono stati interessati da ammortizzatori in deroga nel periodo 2009-2010. Tali rapporti sono lievemente superiori a quelli riferiti alla provincia di Bologna nel suo complesso. All'interno del circondario

imolese si registra una maggiore pressione sul tessuto sociale ed imprenditoriale nei comuni di Castel Guelfo (con 20,2 lavoratori ogni 1000 abitanti e 3,0 imprese ogni 100 imprese), Casalfiumanese (20,1 e 2,0) ed Imola (15,7 e 2,8).

Tabella 29 – Interventi di cassa in deroga per comune (lavoratori e imprese), valori assoluti e % sul totale provinciale

COMUNE	IMPRESE		Lavoratori in CIGD per 1000 residenti		Imprese in CIGD per 100 imprese
	v.a.	% colonna	Scen 1	Scen 2	
Borgo Tossignano	5	0,3%	6,0	13,6	1,8
Casalfiumanese	7	0,4%	20,1	47,7	2,0
Castel del Rio	2	0,1%	7,9	7,9	1,6
Castel Guelfo di Bologna	16	0,8%	20,2	38,4	3,0
Castel San Pietro Terme	51	2,6%	15,8	33,3	2,5
Dozza	26	1,3%	16,9	29,4	4,4
Fontanelice	1	0,1%	2,6	7,8	0,5
Imola	159	8,2%	15,7	34,2	2,8
Medicina	17	0,9%	5,6	17,9	1,1
Mordano	10	0,5%	11,0	19,1	2,2
Totale circondario imolese	294	15,1%	14,1	30,6	2,5
Totale Provincia	1.946	100,0%	13,7	28,5	2,2

Fonte: elaborazioni Cgil Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna

3.3.3 Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato

Questa parte dell'Osservatorio dovrebbe essere dedicata all'aggiornamento degli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato, dato fonte EBER (Ente bilaterale dell'artigianato Emilia-Romagna). Per il 2009 tale dato presenterebbe particolari difficoltà sia nella sua costruzione che nella sua comparabilità con gli anni passati. A causa della esorbitante mole di accordi di sospensione giunti in EBER e la concomitanza di interventi in deroga promossi dall'accordo tra Regione e Parti Sociali "Patto per attraversare la crisi" (maggio 2009), risulta infatti difficile un qualsiasi tentativo di ricomposizione del sistema di misure integrative al reddito. La forte richiesta di interventi all'EBER ha fatto sì che si asciugassero rapidamente le disponibilità regolamentari del Fondo Sostegno al Reddito (le risorse sono state dichiarate esaurite il 31 maggio 2009) e le richieste di intervento venissero soddisfatte attraverso il ricorso agli ammortizzatori in deroga, così come previsto nell'accordo regionale. Il dato al 2009 presenta quindi una parzialità di duplice natura che impedisce ogni comparazione temporale: una parzialità temporale (il dato arriva fino a maggio) ed una parzialità erogativa (gli interventi EBER coesistono con altre tipologie di ammortizzatori accessibili anche dalle imprese artigiane).

Al mese di maggio 2009 la situazione in Emilia-Romagna vede un numero di 4.410 accordi di sospensione per un totale di 2.584 imprese, 12.819 lavoratori e oltre 7 milioni di ore di sospensione. Il dato assume la sua drammaticità se rapportato ai 1.826 accordi di sospensione con cui si è concluso il 2008. Come si evince dalla tabella, i settori in cui la crisi si abbatte con maggiore forza sono la meccanica di produzione (con 6.521 lavoratori coinvolti) ed il tessile/abbigliamento (2.244 lavoratori coinvolti).

Tabella 30 – Impiego del Fondo sostegno al reddito EBER in Emilia-Romagna, fino al 31 maggio 2009

Settore	Imprese	Accordi	Lavoratori sospesi	Ore previste
Chimica	116	178	524	299.459
Legno arredamento	125	199	611	333.816
Tessile abbigliamento	416	571	2.244	1.053.739
Alimentazione	23	29	74	25.445
Panificazione	2	2	4	1.658
Grafica	65	92	302	153.282
Odontotecnici	7	9	13	6.778
Orafi argentieri	3	5	7	2.759
Trasporti	1	1	9	2.983
Acconciatura estetica	10	11	15	5.640
Edilizia	1	1	2	1.017
Marmo cemento	18	32	74	42.076
Calzature	86	147	592	314.962
Ceramica	42	66	256	161.275
Lavanderie stirerie	13	18	54	24.063
Imprese di pulizia	4	7	22	17.897
Meccanica produzione	1.296	2.463	6.521	3.964.813
Meccanica installazione	185	292	701	374.839
Meccanica servizi	154	262	727	434.814
varie	17	25	67	33.447
Totale	2.584	4.410	12.819	7.254.762

Fonte: EBER

Capitolo 4 – Lavoro

Per quanto compete l'occupazione, il circondario di Imola trova la sua fonte principale nei dati messi a disposizione dal sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL) di Unioncamere Emilia-Romagna e dai Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna. La dimensione subprovinciale non consente infatti di disporre delle rilevazioni Istat sulla Forza Lavoro, la cui attendibilità presenta già forti limiti nella dimensione provinciale. La natura campionaria del dato ISTAT, infatti, induce a un atteggiamento cauto qualora le interpretazioni si spingano ad un livello territoriale inferiore a quello regionale. Nelle seguenti pagine, quindi, la parte degli osservatori solitamente riservata alla analisi dei dati della Rilevazione continua delle Forze Lavoro Istat viene dedicata ad un approfondimento sulla banca dati SMAIL allo scopo di tratteggiare alcuni aspetti della dimensione occupazionale in chiave diacronica. In seconda battuta, coerentemente con la struttura standard degli osservatori della Economia e del Lavoro, intervengono i dati della Provincia di Bologna sulle comunicazioni obbligatorie per gettare uno sguardo congiunturale in tema di domanda di lavoro.

Prima di descrivere i dati su dipendenti e addetti da SMAIL è opportuna una breve introduzione metodologica in merito alla natura del dato analizzato e alle modalità di rilevazione. Il Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL) è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive (ovvero che operano sul territorio con almeno un addetto) in Emilia-Romagna e sui relativi addetti (e dipendenti). I dati disponibili *on line*²⁴ con cui le tabelle successive sono state costruite si riferiscono alle unità locali. Il campo di osservazione di SMAIL include tutte le imprese private iscritte alla Camera di Commercio, con l'esclusione della Pubblica Amministrazione, istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Sono inoltre escluse dal campo di osservazione SMAIL le imprese nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza sociosanitaria" e in altre attività in cui i lavoratori sono occupati in unità temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, servizio *catering*). Relativamente alla dimensione occupazionale, la fonte SMAIL mette a disposizione il numero di addetti e dipendenti fino a dicembre 2009. Il dato sull'occupazione dipendente attinge prevalentemente da fonti INPS o da stime in caso di assenza di altre fonti. A tal proposito è importante mettere in evidenza come i lavoratori interinali (o in somministrazione) sono esclusi dal computo dei lavoratori dipendenti e come il conteggio dei lavoratori agricoli²⁵ sia diverso da quello utilizzato negli altri settori.

Come appare evidente dalla tabella successiva (Tabella 31), la fonte SMAIL consente una ripartizione territoriale comunale e proprio grazie a questa peculiarità si è riusciti a ricostruire la dimensione occupazionale del circondario imolese nella sua scomposizione comunale e come aggregato tra più comuni. Secondo la banca dati SMAIL il numero di occupati nel circondario imolese a dicembre 2009 è pari a 46.788, di cui la larga maggioranza (34.131, ossia il 73%) lavoratori dipendenti. In termini di pesi percentuali il circondario imolese rappresenta circa il 13% del numero di addetti in tutta la provincia di Bologna: è di interesse mettere in evidenza come tra gli imprenditori il peso percentuale

²⁴ I dati sono disponibili on line sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna

²⁵ È conteggiato come lavoratore agricolo chi nel trimestre considerato ha un contratto a tempo indeterminato o determinato e ha lavorato per almeno il 75% delle giornate lavorative totali

del circondario imolese sul totale provinciale sia superiore al valore medio (13,8% a fronte del 12,8% totale). In un confronto tra i diversi comuni facenti parte del circondario imolese, è da notare come a Fontanelice il numero di imprenditori sia più alto del numero di dipendenti mentre a Castel Guelfo il numero di dipendenti raggiunga l'80% del numero totale di addetti. Oltre la metà degli occupati nel circondario imolese ricade dentro il comune di Imola (il 55%), e altre quote consistenti a Castel San Pietro Terme (15%) e Medicina (8,4%).

Tabella 31 – Numero di imprenditori, lavoratori dipendenti e totali per comune del circondario imolese, valori assoluti

Comune	Dicembre 2007			Dicembre 2008			Dicembre 2009		
	Imprend.	Lav. Dip.	Totale	Imprend.	Lav. Dip.	Totale	Imprend.	Lav. Dip.	Totale
Borgo Tossignano	300	321	621	298	677	975	309	596	905
Casalfiumanese	428	1.050	1.478	418	993	1.411	410	914	1.324
Castel del Rio	143	153	296	139	149	288	135	173	308
Castel Guelfo	502	1.929	2.431	523	2.135	2.658	528	2.103	2.631
Castel San Pietro Terme	2.210	4.875	7.085	2.202	4.883	7.085	2.228	4.803	7.031
Dozza	660	1.636	2.296	663	1.698	2.361	653	1.646	2.299
Fontanelice	252	185	437	250	180	430	250	175	425
Imola	6.016	20.137	26.153	6.020	20.197	26.217	6.040	19.895	25.935
Medicina	1.631	2.379	4.010	1.647	2.397	4.044	1.624	2.288	3.912
Mordano	478	1.492	1.970	489	1.528	2.017	480	1.538	2.018
Circondario imolese	12.620	34.157	46.777	12.649	34.837	47.486	12.657	34.131	46.788
Provincia di Bologna	90.746	278.736	369.482	91.298	280.122	371.420	92.047	273.064	365.111

Fonte: SMAIL

Guardando all'ultima variazione tendenziale (Tabella 32) del numero di addetti per comune (2008-2009), la contrazione del numero di addetti nelle unità locali del circondario imolese si muove lungo le stesse traiettorie provinciali: il numero di addetti nel circondario imolese diminuisce dell'1,5% (a fronte del -1,7% provinciale). Anche per il livello circondariale, inoltre, la contrazione occupazionale è imputabile totalmente al lavoro dipendente (-2%) mentre il numero di imprenditori rimane stabile (+0,1%). Se invece il focus temporale si sposta alla variazione tendenziale 2007-2008 si nota come le dinamiche circondariali mostrino degli elementi di distinzione rispetto al trend provinciale: il numero di addetti cresce più velocemente (+1,5% a fronte dello 0,5% provinciale), soprattutto nella componente del lavoro dipendente (+2% a fronte dello 0,5% provinciale).

Tabella 32 – Variazioni percentuali del numero di lavoratori indipendenti, dipendenti e totale, var. %

Comune	var %. 2007-2008			var %. 2008-2009		
	imprenditori	dipendenti	Totale	imprenditori	dipendenti	Totale
Borgo Tossignano	-0,7	110,9	57,0	3,7	-12,0	-7,2
Casalfiumanese	-2,3	-5,4	-4,5	-1,9	-8,0	-6,2
Castel del Rio	-2,8	-2,6	-2,7	-2,9	16,1	6,9
Castel Guelfo	4,2	10,7	9,3	1,0	-1,5	-1,0
Castel San Pietro Terme	-0,4	0,2	0,0	1,2	-1,6	-0,8
Dozza	0,5	3,8	2,8	-1,5	-3,1	-2,6
Fontanelice	-0,8	-2,7	-1,6	0,0	-2,8	-1,2
Imola	0,1	0,3	0,2	0,3	-1,5	-1,1
Medicina	1,0	0,8	0,8	-1,4	-4,5	-3,3
Mordano	2,3	2,4	2,4	-1,8	0,7	0,0
Circondario imolese	0,2	2,0	1,5	0,1	-2,0	-1,5
Provincia di Bologna	0,6	0,5	0,5	0,8	-2,5	-1,7

Fonte: SMAIL

Al livello comunale (Tabella 33), emerge con chiarezza come Castel del Rio sia l'unico comune che nel 2009 mostri una crescita del numero di addetti totale (+6,9%). Al contrario Casalfiumanese e Borgo Tossignano sono i comuni la cui contrazione occupazionale mostra variazioni significativamente più alte del livello circondariale. Aprendo l'angolo di osservazione anche al biennio precedente (2007-2008), si nota come per Casalfiumanese e Fontanelice la diminuzione del numero di addetti fosse un fenomeno iniziato prima della crisi economico finanziaria, il cui inizio è formalmente fatto coincidere con il fallimento della Lehman Brothers (settembre 2008).

La variabile settoriale (Tabella 34) mostra come a dicembre 2009 il circondario imolese presenti, rispetto alla dimensione provinciale, una maggiore concentrazione occupazionale nei settori industriali, con una incidenza sul totale pari al 36,5% a fronte del 29,5% provinciale, e in agricoltura, con una incidenza percentuale pari 10,1% a fronte del 4,5% provinciale. Al contrario il terziario (senza commercio) ha un peso decisamente inferiore: 27% a fronte del 39% provinciale. Disarticolando il dato per comune, si nota come a Castel del Rio e Fontanelice l'incidenza più alta si rintraccia nel settore agricolo e a Castel San Pietro Terme nel terziario.

Tabella 33 –Numero di lavoratori indipendenti, dipendenti e totale per attività economica per comune, valore assoluto 2009

Comune	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Terziario		Totale*	
	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.
Borgo Tossignano	64	153	388	425	34	98	34	74	76	155	596	905
Casalfiumanese	170	356	448	476	135	208	65	129	96	155	914	1.324
Castel del Rio	69	127	21	36	10	22	9	33	64	90	173	308
Castel Guelfo	82	226	1.072	1.166	97	154	574	687	278	398	2.103	2.631
Castel San Pietro Terme	59	513	2.094	2.426	387	711	763	1.260	1.500	2.121	4.803	7.031
Dozza	48	169	897	1.009	102	231	227	343	372	547	1.646	2.299
Fontanelice	35	154	44	61	19	56	14	44	63	110	175	425
Imola	666	2.049	8.308	8.978	1.731	2.635	2.956	4.299	6.234	7.974	19.895	25.935
Medicina	162	587	1.176	1.359	274	557	246	577	430	832	2.288	3.912
Mordano	161	374	1.107	1.156	37	99	53	121	180	268	1.538	2.018
Circondario imolese	1.516	4.708	15.555	17.092	2.826	4.771	4.941	7.567	9.293	12.650	34.131	46.788
Provincia di Bologna	4.560	16.337	96.335	107.569	17.806	30.999	43.457	67.391	110.891	142.790	273.064	365.111

Fonte: SMAIL

* Include anche i dati mancanti

L'impatto occupazionale prodotto dalla crisi economico-finanziaria nel corso del 2009 appare più consistente proprio nel settore industriale dove la variazione tendenziale si assesta al -4,5% di addetti e del -4,9% dei lavoratori dipendenti. Molto decisa risulta, inoltre, la contrazione dei lavoratori dipendenti nel settore delle costruzioni, registrando un calo tendenziale del 5,1% rispetto al 2008. Se il dato SMAIL restituisce per il 2009 una sostanziale stabilità del terziario (non legato al commercio) nella provincia di Bologna, per la dimensione circondariale fotografa una crescita consistente pari al +2,3% di addetti e di lavoratori dipendenti. Pur con velocità diverse, la crescita del terziario è un fenomeno diffuso in tutti i comuni, ad esclusione di Castel Guelfo e Medicina dove si rilevano variazioni negative a dicembre 2009.

Tabella 34 – Variazioni percentuali di lavoratori dipendenti e totali per attività economica per comune, 2008-2009

Comune	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Terziario		Totale	
	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.	Dip.	Tot.
Borgo Tossignano	12,3	2,7	-20,3	-19,4	-5,6	8,9	-12,8	8,9	31,0	18,3	-12,0	-7,2
Casalfiumanese	-2,3	-1,7	-13,8	-13,1	-8,2	-8,4	-7,1	-8,4	17,1	12,3	-8,0	-6,2
Castel del Rio	25,5	4,1	5,0	2,9	0,0	4,8	0,0	4,8	16,4	15,4	16,1	6,9
Castel Guelfo	9,3	2,3	-5,4	-5,3	-7,6	-2,5	8,9	-2,5	-5,8	-2,7	-1,5	-1,0
Castel San Pietro Terme	3,5	-1,2	-4,0	-3,3	-4,9	-3,4	1,3	-3,4	1,0	1,8	-1,6	-0,8
Dozza	26,3	5,0	-6,1	-6,2	-12,8	-6,5	-3,0	-6,5	5,1	3,8	-3,1	-2,6
Fontanelice	6,1	-0,6	-15,4	-11,6	-9,5	-6,7	7,7	-6,7	3,3	5,8	-2,8	-1,2
Imola	-0,6	-1,4	-3,8	-3,5	-2,8	-1,3	-1,9	-1,3	2,3	2,2	-1,5	-1,1
Medicina	3,2	-2,3	-4,2	-3,9	-13,3	-5,8	-2,4	-5,8	-3,4	-1,3	-4,5	-3,3
Mordano	14,2	5,1	-2,3	-2,3	-2,6	-5,7	-8,6	-5,7	13,9	7,6	0,7	0,0
Circondario imolese	4,0	-0,4	-4,9	-4,5	-5,1	-2,7	-0,5	-2,7	2,3	2,3	-2,0	-1,5
Provincia di Bologna	2,5	-0,5	-5,4	-5,0	-5,9	-2,9	-2,7	-1,3	0,6	0,9	-2,5	-1,7

Fonte: SMAIL

4.1 Comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego

Prima di presentare i dati fonte Provincia di Bologna sul circondario imolese è opportuno introdurre alcuni chiarimenti metodologici in merito al significato e rilevazione di avviamenti e cessazioni:

- **una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno**, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a nuovi occupati o nuovi disoccupati ma rappresentano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro (ad esempio un lavoratore che in un anno viene assunto da una azienda e poi ne trova un'altra e si licenzia per essere di nuovo assunto, verrà contato come due avviamenti e una cessazione restando però costantemente occupato). È inoltre opportuno sottolineare come una occupazione avviata in un anno non sempre venga cessata all'interno dello stesso anno e come questo complichino la "quadratura" tra avviamenti e cessazioni.
- **La Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha introdotto l'obbligatorietà della comunicazione** di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli **enti pubblici**. L'oggetto della comunicazione, inoltre, non è solo il lavoro subordinato ma si estende a **tutte le tipologie contrattuali**, tra cui anche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione ("*contratti di lavoro autonomo*"). Prima dell'applicazione della legge finanziaria 296/2006, e quindi prima del 1° gennaio 2007, non c'era l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e Cfl)²⁶. La legge finanziaria introduce anche l'obbligatorietà della trasmissione solo per via telematica, attraverso i servizi informatici resi disponibili dai Centri per l'Impiego. Un qualsiasi confronto temporale di tendenza deve quindi considerare il mutato contesto legislativo di riferimento.

Diversamente da altri territori, il dato messo a disposizione dalla Provincia di Bologna include solo gli avviamenti mentre non indica il numero delle cessazioni²⁷. È quindi possibile avanzare linee interpretative rispetto alla dinamicità della domanda di lavoro ma non è possibile stimare quanto

²⁶ La legge finanziaria 296/2006 ha posto l'obbligatorietà di comunicazione, oltre che per i tirocini e le borse lavoro, per:

- "lavoro subordinato di qualunque tipologia contrattuale includendo, quindi, anche i rapporti di lavoro subordinato relativi al Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, fino a questo momento esclusi"
- "collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto"
- "socio lavoratore di cooperativa"
- "associati in partecipazione con apporto lavorativo"

²⁷ L'indisponibilità delle cessazioni dipende principalmente da un ritardo nella imputazione del materiale cartaceo accumulatosi prima del mutato contesto normativo (2007)

lavoro è stato effettivamente creato (*job creation*). I dati della provincia di Bologna consentono un articolato sistema di incroci fino al I semestre 2010. In una logica di coerenza temporale e per favorire una lettura ponderata delle fluttuazioni della domanda di lavoro, si è deciso di riportare le variazioni tendenziali e non congiunturali, mettendo a confronto gli avviamenti al I semestre 2010 con quelli rilevati al I semestre 2009.

Al I semestre 2010 il numero di avviamenti nel circondario imolese è pari a 10.637 con una lieve maggioranza per il genere maschile, diversamente da quanto accade per l'intero livello provinciale bolognese dove gli avviamenti femminili superano quelli maschili. Complessivamente il numero di avviamenti nel circondario imolese si attesta intorno all'11% del numero complessivo di avviamenti nella provincia di Bologna e circa la metà si registra nel solo comune di Imola, dimostrandone una spiccata dinamicità sul lato della domanda di lavoro.

Le variazioni tendenziali (I semestre 2010 su I semestre 2009) tracciano dinamiche della dimensione circoscrizionale diverse da quelle registrate nello scenario provinciale. Se a Bologna la domanda di lavoro segna una variazione tendenziale di +6,7%, nel circondario di Imola l'andamento degli avviamenti segnala una diminuzione del 3,4%, senza significative differenze in termini di genere. Stringendo ulteriormente il fuoco dell'analisi, è possibile notare come la diminuzione del numero di avviamenti sia principalmente a carico del comune di Imola (-8,2%) e Castel Guelfo (-11,6%). Per gli altri comuni circoscrizionali, con la sola eccezione di Dozza, la domanda di lavoro al primo semestre 2010 si inserisce in una logica di crescita tendenziale.

Tabella 35 – Avviamenti per genere e comune, I semestre 2010 e variazione tendenziale su I semestre 2009

Comune	Avviamenti I semestre 2010			var. % tendenziale 2009-2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Borgo Tossignano	121	241	362	5,2	13,7	10,7
Casalfiumanese	187	144	331	34,5	-5,9	13,4
Castel del Rio	30	51	81	3,4	45,7	26,6
Castel Guelfo	397	370	767	-16,1	-6,3	-11,6
Castel San Pietro	789	937	1726	10,8	2,2	6,0
Dozza	215	362	577	-13,0	4,3	-2,9
Fontanelice	50	53	103	-2,0	29,3	12,0
Imola	2.770	2.691	5.461	-7,0	-9,3	-8,2
Medicina	342	379	721	1,5	1,9	1,7
Mordano	184	324	508	-5,2	7,6	2,6
Circondario imolese	5.085	5.552	10.637	-3,6	-3,3	-3,4
Provincia di Bologna	48.994	46.632	95.626	4,2	9,4	6,7

Fonte: Provincia di Bologna

Da un punto di vista contrattuale (Tabella 36) a diminuire sono soprattutto gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato (-41,8%), a testimonianza di un atteggiamento aziendale ancora incardinato su logiche prudenziali in un contesto in cui, almeno dal punto di vista percettivo, la crisi economico-finanziaria sembra non aver esaurito i suoi effetti sociali. Sempre meno persone vengono assunte con contratto a tempo indeterminato: nel I semestre 2010 fatto 100 il numero complessivo di avviamenti quelli conclusi tramite contratto a tempo indeterminato sono circa il 10%. In una successione temporale, è quindi immaginabile che lo stock dei cosiddetti lavoratori standard sarà soggetto ad una progressiva erosione anche nel circondario imolese.

Tabella 36 – Avviamenti per contratto di lavoro e genere del circondario imolese, I semestre 2010 e variazione tendenziale

Contratto	Avviamenti I semestre 2010			var. % tendenziale 2009-2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Apprendistato	161	231	392	-14,4	6,0	-3,4
Contratto di inserimento	14	28	42	27,3	47,4	40,0
Interinale	668	846	1.514	9,9	16,7	13,6
Lavoro a Domicilio	5	2	7	150,0		250,0
Lavoro a Progetto e Occasionale	282	345	627	-2,4	-10,2	-6,8
Lavoro autonomo a Partita IVA	21	35	56	2.000,0	1.650,0	1.766,7
Lavoro dipendente TD	3.045	3.117	6.162	1,8	4,0	2,9
Lavoro Dipendente TI	499	685	1.184	-44,0	-40,1	-41,8
Lavoro Intermittente	323	210	533	48,2	35,5	42,9
Lavoro Ripartito - Job Sharing	1		1		-100,0	0,0
Tirocinio	34	33	67	-22,7	-54,8	-42,7
Lavoro Socialmente Utile (LSU)	32	20	52	-3,0	-13,0	-7,1
Circondario imolese	5.085	5.552	10.637	-3,6	-3,3	-3,4
Provincia di Bologna	48.994	46.632	95.626	4,2	9,4	6,7

Fonte: Provincia di Bologna

Sempre rispetto agli avviamenti per contratto e osservando sia la variazione percentuale che la variazione in termini assoluti, è di interesse notare come gli avviamenti tramite contratto interinale (o in somministrazione) aumentino tendenzialmente del 13,6% complessivamente, e più rapidamente per gli uomini (+16,7%). Tendenzialmente crescono, inoltre, gli avviamenti tramite lavoro intermittente (+42,9%) mentre cala il numero di avviamenti attraverso collaborazioni a progetto e occasionali (-6,8%).

Se ora circoscriviamo il campo di osservazione ai soli avviamenti che hanno interessato lavoratori stranieri, ci si accorge che al I trimestre 2010 il loro peso è di poco superiore al 30% sul totale degli avviamenti, a fronte del 22,4% a livello provinciale. L'incidenza di avviamenti relativi a lavoratori stranieri supera il 50% nel comune di Casalfiumanese, Castel del Rio e Mordano, grazie soprattutto alla componente femminile nei primi due casi e alla componente maschile nel terzo caso. La variazione tendenziale mostra come gli avviamenti per gli stranieri seguano le dinamiche circondariali totali, ovvero si contraggono del 3,4% mentre a livello provinciale crescono del 4%. Diversamente da quanto registrato per la totalità degli avviamenti, la diminuzione della domanda di lavoro per gli stranieri appare un fenomeno più esteso in quanto presente nella metà dei comuni del circondario imolese. Il dato sugli stranieri, inoltre, si differenzia per le dinamiche di genere: se la ridotta domanda di lavoro totale si ripercuote in maniera bilanciata tra uomini e donne, la domanda di lavoro straniera nel circondario imolese sembra contrarsi maggiormente nella sua componente maschile (-4,9%) rispetto alla componente femminile (-1,1%).

Tabella 37 - Avviamenti di lavoratori stranieri per comune e genere, I semestre 2010 e variazione tendenziale su I semestre 2009

Comune	I semestre 2010			var. % tendenziale 2009-2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Borgo Tossignano	36	102	138	24,1	10,9	14,0
Casalfiumanese	109	67	176	38,0	-4,3	18,1
Castel del Rio	21	34	55	10,5	70,0	41,0
Castel Guelfo	67	95	162	-43,2	-15,9	-29,9
Castel San Pietro	111	265	376	-16,5	-6,7	-9,8
Dozza	51	155	206	-21,5	50,5	22,6
Fontanelice	10	24	34	-33,3	14,3	-5,6
Imola	748	966	1.714	2,9	-10,8	-5,3
Medicina	83	85	168	27,7	-15,8	1,2
Mordano	75	182	257	0,0	-4,2	-3,0
Circondario Imolese	1.311	1.975	3.286	-1,1	-4,9	-3,4
Provincia di Bologna	9.351	12.058	21.409	0,6	6,8	4,0

Fonte: Provincia di Bologna

Sotto il profilo contrattuale, il numero di avviamenti relativi a lavoratori/trici stranieri mostra una contrazione tendenziale meno decisa dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quanto accade se si osservano gli avviamenti totali (italiani e stranieri insieme). Si rileva, inoltre una variazione negativa in tutte le diverse forme di flessibilità contrattuale ad eccezione del contratto a tempo determinato, dove al contrario si registra una crescita perfino superiore a quanto rilevato per la totalità degli avviamenti (+6,9% per gli stranieri a fronte del 2,9% per il numero complessivo). È di interesse, inoltre, sottolineare come al I semestre 2010 gli avviamenti destinati a donne straniere rappresentino circa il 43% degli avviamenti femminili totali con contratto a tempo indeterminato, mentre tale quota scenda al 28% per i contratti a tempo determinato. Diversamente per gli uomini stranieri le quote percentuali più alte si collocano tra i contratti a tempo determinato: il 47% degli avviamenti maschili totali a tempo determinato riguardano lavoratori stranieri.

Tabella 38 – Avviamenti di lavoratori stranieri per contratto e genere, I semestre 2010 e variazione tendenziale su I semestre 2009

Contratto	Avviamenti I semestre 2010			var. % tendenziale 2009-2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Apprendistato	30	55	85	-23,1	-14,1	-17,5
Contratto di inserimento		1	1	-	-50,0	-50,0
Interinale	115	199	314	-22,3	-13,1	-16,7
Lavoro a Progetto e Occasionale	16	15	31	-23,8	-40,0	-32,6
Lavoro autonomo a Partita IVA	1	4	5	0,0	300,0	150,0
Lavoro dipendente TD	852	1.460	2312	9,8	5,1	6,8
Lavoro Dipendente TI	216	192	408	-23,1	-43,2	-34,1
Lavoro Intermittente	80	47	127	40,4	80,8	53,0
Tirocinio		2	2	-100,0	-33,3	-50,0
Lavoro Socialmente Utile (LSU)	1		1	-	-	-
Circondario Imolese	1.311	1.975	3.286	-1,1	-4,9	-3,4
Provincia di Bologna	9.351	12.058	21.409	0,6	6,8	4

Fonte: Provincia di Bologna

Il dato Siler raccolto dalla Provincia di Bologna consente, inoltre, di confrontare la numerosità degli avviamenti per domicilio del lavoratore e per localizzazione della impresa. Il rapporto tra i due punti di osservazione offre degli spazi di riflessione in tema di attrattività territoriale in termini di nuova

domanda di lavoro (avviamenti). In linea teorica è possibile affermare che se in un comune il numero di avviamenti per impresa è più alto rispetto al numero di avviamenti per domicilio del lavoratore allora la domanda di lavoro in quel comune per essere soddisfatta deve teoricamente attingere da bacini esterni ai confini comunali, esercitando, sempre sul piano ipotetico, una forza attrattiva della forza lavoro. Come si evince dalla tabella successiva (Tabella 39), il circondario di Imola presenta un numero di avviamenti (al I semestre 2010) per azienda più basso rispetto a quello per domicilio del lavoro: la differenza, infatti, tra il secondo ed il primo risulta positiva (+1.215).

Tabella 39 – Avviamenti per domicilio del lavoratore e avviamenti per impresa per comune, I semestre 2010

Comune	avviamenti per domicilio lavoratore			avviamenti per impresa			Differenza v.a.		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Borgo Tossignano	498	841	1.339	121	241	362	377	600	977
Casalfiumanese	185	134	319	187	144	331	-2	-10	-12
Castel del Rio	39	70	109	30	51	81	9	19	28
Castel Guelfo	173	169	342	397	370	767	-224	-201	-425
Castel San Pietro	729	662	1.391	789	937	1726	-60	-275	-335
Dozza	272	252	524	215	362	577	57	-110	-53
Fontanelice	84	82	166	50	53	103	34	29	63
Imola	3.005	2.978	5.983	2.770	2.691	5.461	235	287	522
Medicina	502	576	1078	342	379	721	160	197	357
Mordano	273	328	601	184	324	508	89	4	93
Circondario imolese	5.760	6.092	11.852	5.085	5.552	10.637	675	540	1.215
Provincia di Bologna	44.803	40.914	85.717	48.994	46.632	95.626	-4.191	-5.718	-9.909

Fonte: Provincia di Bologna

È quindi intuibile che una quota di nuovi lavoratori con domicilio entro i confini circondariali lavori al di fuori del territorio imolese. Nella provincia di Bologna, così come era ovvio immaginarsi, avviene il contrario, a testimonianza della attrattività del territorio provinciale rispetto ai territori limitrofi. In una comparazione comunale, solo Castel Guelfo e Castel San Pietro mostrano una domanda di “nuovo lavoro” per impresa superiore alla domanda di “nuovo lavoro” per lavoratore. È comunque opportuno evidenziare che questo tipo di lettura si propone solo di enunciare una tendenza di massima, senza avere la pretesa di esaurire la dimensione interpretativa sull’argomento.

4.2 Occupazione nelle imprese artigiane

Attraverso una maggiore esplorazione del dato SMAIL e con il contributo del dato fonte EBER è possibile osservare anche l’andamento della occupazione nelle sole imprese artigiane. Ovviamente le due fonti differiscono per campo di osservazione e quindi le dimensioni numeriche non coincidono. Pur partendo entrambe da fonte INPS, le due fonti infatti presentano risultati diversi in quanto SMAIL esclude alcune aziende in alcuni settori specifici (come i servizi di pulizia, delle costruzioni, ristorazione) e gli occupati in alcune unità operative temporanee (come i cantieri edili), mentre EBER considera esclusivamente l’occupazione di quelle imprese artigiane con dipendenti. Pur con dimensioni numeriche non sovrapponibili (grosso modo lo scarto tra le due fonti si aggira intorno alle 500-600 unità se si considerano ovviamente solo i lavoratori dipendenti), le due fonti restituiscono informazioni preziose: SMAIL il profilo comunale e EBER il profilo settoriale.

Come emerge chiaramente da entrambe le fonti, l’occupazione artigiana nel circondario imolese ha subito una pesante contrazione, soprattutto nella sua componente di lavoro dipendente, con una diminuzione tendenziale rispetto al 2008 del 7,3%, fonte SMAIL, e 5,3% fonte EBER, in linea con

l'andamento provinciale. È di interesse notare come il calo della occupazione nelle imprese non artigiane sia più contenuto a dimostrazione di come la crisi abbia esercitato una maggiore pressione sociale sulle piccole e piccolissime imprese.

A dicembre 2009 (fonte SMAIL), il numero di addetti nelle imprese artigiane raggiungono un peso pari a circa il 19% nel circondario imolese, a fronte del 16,6% del livello provinciale. Se si considera solo il lavoro dipendente le percentuali scendono rispettivamente al 12,8% (circondario di Imola) e 10,3% (provincia di Bologna). I comuni in cui il numero di addetti in imprese artigiane ha una incidenza significativamente superiore al livello medio circoscrizionale sono Medicina (29%), Dozza (27%) e Castel San Pietro (22%), ovvero i comuni nei quali il calo di lavoro dipendente nell'artigianato nel 2009 risulta più accentuato.

Tabella 40 – Numero di lavoratori dipendenti e totali per tipologia di impresa, valori assoluti e variazione % (2008-2009)

Comune	2008				2009				Var. % 2008-2009			
	Artigiana		Non artigiana		Artigiana		Non artigiana		Artigiana		Non artigiana	
	Dip.	Tot	Dip.	Tot	Dip.	Tot	Dip.	Tot	Dip.	Tot	Dip.	Tot
Borgo Tossignano	84	197	593	778	80	196	516	709	-4,8	-0,5	-13,0	-8,9
Casalfiumanese	148	280	845	1.131	145	268	769	1.056	-2,0	-4,3	-9,0	-6,6
Castel del Rio	42	70	107	218	44	72	129	236	4,8	2,9	20,6	8,3
Castel Guelfo	324	499	1.811	2.159	300	464	1.803	2.167	-7,4	-7,0	-0,4	0,4
Castel San Pietro Terme	769	1.612	4.114	5.473	691	1.526	4.112	5.505	-10,1	-5,3	0,0	0,6
Dozza	371	693	1.327	1.668	312	620	1.334	1.679	-15,9	-10,5	0,5	0,7
Fontanelice	48	120	132	310	45	113	130	312	-6,3	-5,8	-1,5	0,6
Imola	2.212	4.225	17.985	21.992	2.093	4.098	17.802	21.837	-5,4	-3,0	-1,0	-0,7
Medicina	552	1.191	1.845	2.853	500	1.143	1.788	2.769	-9,4	-4,0	-3,1	-2,9
Mordano	146	313	1.382	1.704	142	303	1.396	1.715	-2,7	-3,2	1,0	0,6
Circondario imolese	4.696	9.200	30.141	38.286	4.352	8.803	29.779	37.985	-7,3	-4,3	-1,2	-0,8
Provincia di Bologna	30.750	63.589	249.372	307.831	28.084	60.723	244.980	304.388	-8,7	-4,5	-1,8	-1,1

Fonte: SMAIL

Da fonte EBER è possibile analizzare le dinamiche settoriali. Nel bacino di Imola, i settori predominanti nell'artigianato sono la meccanica di produzione (27,9% della numerosità totale delle imprese artigiane con dipendenti) e l'edilizia (con il 15,1%). In termini di variazione tendenziale, i maggiori contraccolpi occupazionali inferti dalla crisi si collocano proprio nella meccanica produzione (-13,7% tra il 2008 ed il 2009) e nell'edilizia (-8%), settori che dal 2001 al 2009 avevano invece visto una crescita importante. Nel medio periodo, dal 2001 al 2009, i settori con i più alti tassi di crescita occupazionale sono l'edilizia, l'acconciatura estetica, i trasporti, la chimica, l'alimentazione e le imprese di pulizia. Il numero di lavoratori dipendenti è invece diminuito significativamente nel tessile abbigliamento e nella meccanica servizi.

Tabella 41 – Occupazione nell’artigianato per settore, 2001, 2008, 2009

Settori	2001		2008		2009		2001-2009		2008-2009	
	v.a.	%	v.a.	%	2009	%	saldo	%	saldo	%
Meccanica produzione	1.070	30,3	1.250	30,7	1.079	27,9	9	0,8	-171	-13,7
Meccanica installazione	294	8,3	317	7,8	322	8,3	28	9,5	5	1,6
Meccanica servizi	370	10,5	350	8,6	341	8,8	-29	-7,8	-9	-2,6
Chimica	73	2,1	102	2,5	112	2,9	39	53,4	10	9,8
Legno arredamento	188	5,3	195	4,8	183	4,7	-5	-2,7	-12	-6,2
Tessile abbigliamento	139	3,9	90	2,2	91	2,4	-48	-34,5	1	1,1
Alimentazione	180	5,1	215	5,3	219	5,7	39	21,7	4	1,9
Panificazione	107	3,0	142	3,5	136	3,5	29	27,1	-6	-4,2
Grafica	114	3,2	101	2,5	95	2,5	-19	-16,7	-6	-5,9
Odontotecnici	12	0,3	12	0,3	10	0,3	-2	-16,7	-2	-16,7
Orafi argentieri	7	0,2	3	0,1	3	0,1	-4	-57,1	0	0,0
Trasporti	131	3,7	197	4,8	195	5,0	64	48,9	-2	-1,0
Acconciatura estetica	190	5,4	243	6,0	254	6,6	64	33,7	11	4,5
Edilizia	477	13,5	635	15,6	584	15,1	107	22,4	-51	-8,0
Marmo cemento	42	1,2	42	1,0	40	1,0	-2	-4,8	-2	-4,8
Calzature	3	0,1	0	0,0	0	0,0	-3	-100,0	0	
Ceramica	21	0,6	5	0,1	1	0,0	-20	-95,2	-4	-80,0
Lavanderie stirerie	32	0,9	26	0,6	27	0,7	-5	-15,6	1	3,8
Imprese di pulizia	34	1,0	63	1,5	72	1,9	38	111,8	9	14,3
Varie	48	1,4	90	2,2	98	2,5	50	104,2	8	8,9
Totale	3.532	100,0	4.078	100,0	3.862	100,0	330	9,3	-216	-5,3

Fonte: EBER

4.3 Disoccupazione nel circondario imolese

Diversamente da quanto previsto nella struttura standard degli osservatori provinciali, la dimensione di chi ha perso il posto di lavoro non è esplorabile attraverso le liste di mobilità, non disponibili al momento della scrittura per il circondario imolese, ma attraverso le dichiarazioni di immediata disponibilità (ovvero DID, sia flusso che di stock) fornite sempre dalla Provincia di Bologna in una disarticolazione comunale. La dichiarazione di immediata disponibilità è un presupposto per l’acquisizione dello status di disoccupazione presso i centri per l’impiego in base a quanto introdotto con il D.Lgs. 297/2002 e per poter accedere ai servizi di sostegno al reddito. Lo status di disoccupazione è riconosciuto a chi ha perso il lavoro e ne sta cercando un altro (disoccupato) o chi cerca il lavoro senza aver svolto una occupazione precedentemente (inoccupato). In base a quanto previsto dal D.Lgs. 297/2002, lo stato di disoccupazione è conservato *“in seguito di svolgimento di attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione”*²⁸.

Partendo dalla analisi di stock delle DID per età, si nota come la maggioranza sia composta da donne (circa il 56%) e come il circondario di Imola raccolga all’incirca il 13% delle DID aperte al I semestre 2010 in provincia di Bologna. In una composizione per classi di età, si nota come oltre il 50% sia collocabile tra i 25 e i 44 anni senza particolari distinzioni di genere ed in linea con la dimensione provinciale. Complessivamente il numero di DID cresce tendenzialmente (I semestre 2010 su I semestre 2009) del 19,4%, in linea con il trend provinciale. In una logica di genere sono le DID maschili a crescere più velocemente mentre in una ripartizione per classi di età sono gli over 45, soprattutto maschi, a mostrare le variazioni tendenziali più alte, a dimostrazione di come la crisi produca effetti sociali anche su target sociali per i quali il sistema di welfare è spesso impreparato.

²⁸ Per il 2010 tale soglia è fissata a 8.000 euro di reddito annuo lordo per il lavoro dipendente e 4.800 euro per il lavoro autonomo

Tabella 42 – DID aperte a giugno 2010 per fasce di età

Fascia d'età	valori assoluti I semestre 2010				variazioni % tendenziali I semestre 2009-2010			
	Femmine	Maschi	Totale circondario	Totale provincia di Bologna	Femmine	Maschi	Totale circondario	Totale provincia di Bologna
15-24	356	432	788	5503	17,9	27,1	22,7	16,5
25-34	1.280	940	2.220	18.921	9,9	25,3	15,9	17,6
35-44	1.470	1.090	2.560	19.421	14,8	22,9	18,1	19,3
45-54	1.027	727	1.754	12.780	15,5	24,9	19,2	25,8
55-64	604	453	1.057	6.936	19,4	33,2	24,9	28,5
oltre 64	88	57	145	950	57,1	29,5	45,0	37,7
Totale	4.825	3.699	8.524	64.511	14,9	25,7	19,4	20,9

Fonte: Provincia di Bologna

In un confronto per nazionalità, le DID aperte da lavoratori/trici stranieri rappresentano circa il 30% del totale, in linea con il livello provinciale, con una incidenza maschile più alta di quella femminile: 32,5% per gli uomini e 26% per le donne. In un confronto tendenziale (I semestre 2010 su I semestre 2009) è di interesse osservare come le DID di stranieri crescano più velocemente degli italiani: 26,3% per i primi a fronte del 16,7% per i secondi. Lungo la variabile di genere si mette in evidenza come a determinare la diversa velocità di crescita delle DID per stranieri ed italiani sia principalmente la componente femminile: mentre le DID aperte da lavoratrici italiane crescono tendenzialmente del 10,9%, le DID aperte da lavoratrici straniere crescono del 27,7%. Appare quindi evidente come la crisi abbia prodotto effetti sociali diversi lungo la variabile della nazionalità relativamente alla forza lavoro femminile.

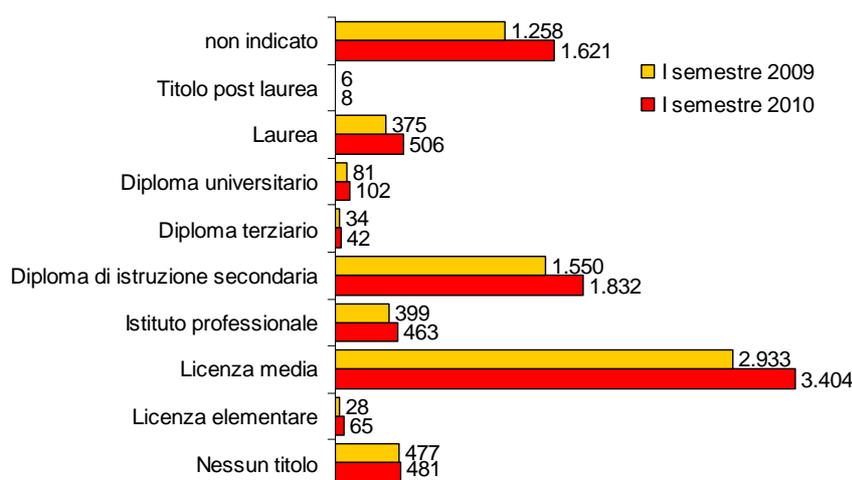
Tabella 43 – DID aperte a giugno 2010 per nazionalità

Fascia d'età	valori assoluti I semestre 2010				variazioni % tendenziali I semestre 2009-2010			
	Femmine	Maschi	Totale circondario	Totale provincia di Bologna	Femmine	Maschi	Totale circondario	Totale provincia di Bologna
Italiani	3.533	2.497	6.030	46.056	10,9	26,1	16,7	18,3
Stranieri	1.292	1.202	2.494	18.455	27,7	24,8	26,3	28,1
Totale	4.825	3.699	8.524	64.511	14,9	25,7	19,4	20,9

Fonte: Provincia di Bologna

Disarticolando lo stock di DID per titolo di studio nel circondario imolese, è possibile notare come la maggioranza sia composta da lavoratori o lavoratrici con licenza media (40% del totale) o diploma di istruzione secondaria (21%). In un confronto tendenziale si nota un aumento delle DID in corrispondenza di tutti i titoli di studio.

Figura 18 – Did aperte per titolo di studio nel circondario imolese, confronto I semestre 2010 e I semestre 2009



Fonte: Provincia di Bologna

Le dinamiche di flusso restituiscono un numero di DID aperte dal 1 gennaio 2010 al 30 giugno 2010 pari a 1560, di cui circa per il 66% composta da italiani e per circa l'86% da disoccupati, ovvero persone che hanno perso un posto di lavoro. Il comune di Imola rappresenta da solo circa il 50% delle DID di flusso di tutto il circondario imolese.

Tabella 44 – Did aperte nel I semestre 2010 per comune, valori assoluti

	DID aperte totale			DID aperte Disoccupati			DID aperte Inoccupati		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Borgo Tossignano	48	30	18	40	27	13	8	3	5
Casalfiumanese	32	26	6	31	25	6	1	1	0
Castel del Rio	11	8	3	8	6	2	3	2	1
Castel Guelfo	54	33	21	46	30	16	8	3	5
Castel San Pietro	197	130	67	171	116	55	26	14	12
Dozza	85	65	20	69	56	13	16	9	7
Fontanelice	28	19	9	24	15	9	4	4	0
Imola	857	555	302	739	513	226	118	42	76
Medicina	203	144	59	180	132	48	23	12	11
Mordano	45	26	19	44	25	19	1	1	0
Circondario Imolese	1.560	1.036	524	1.352	945	407	208	91	117
Provincia di Bologna	12.626	8.262	4.364	10.616	7.215	3.401	2.010	1.047	963

Fonte: Provincia di Bologna

Le variazioni tendenziali delle dinamiche di flusso mostrano una contrazione delle DID del 20% in linea con il trend provinciale (-17%). La contrazione appare leggermente più rapida per gli stranieri che gli italiani. Il dato quindi induce ad una riflessione che la sola analisi di stock non permette. Nel primo semestre 2010 il numero di DID mostra una diminuzione tendenziale aprendo quindi a possibili scenari di inversione di tendenza sia nel circondario imolese che in tutta la provincia Bolognese. Questi segnali devono essere quindi letti in chiave positiva in quanto nel primo periodo del 2010 un numero inferiore di persone, rispetto allo stesso periodo del 2009, è entrato in stato di disoccupazione.

Tabella 45 – Did aperte nel I semestre 2010 per comune, variazione % tendenziale al primo semestre 2009

	DID aperte totale			DID aperte Disoccupati			DID aperte Inoccupati		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Borgo Tossignano	-12,7	-14,3	-10,0	-24,5	-22,9	-27,8	300,0		150,0
Casalfiumanese	-28,9	-21,2	-50,0	-27,9	-21,9	-45,5	-50,0	0,0	-100,0
Castel del Rio	-52,2	33,3	-82,4	-52,9	0,0	-81,8	-50,0		-83,3
Castel Guelfo	-3,6	-26,7	90,9	-14,8	-30,2	45,5	300,0	50,0	
Castel San Pietro	-15,8	-17,2	-13,0	-14,5	-19,4	-1,8	-23,5	7,7	-42,9
Dozza	-13,3	-5,8	-31,0	-24,2	-13,8	-50,0	128,6	125,0	133,3
Fontanelice	16,7	46,2	-18,2	9,1	36,4	-18,2	100,0	100,0	
Imola	-23,9	-22,2	-26,9	-25,1	-21,2	-32,7	-15,1	-32,3	-1,3
Medicina	-9,4	-10,6	-6,3	-8,6	-9,6	-5,9	-14,8	-20,0	-8,3
Mordano	-33,8	-45,8	-5,0	-30,2	-47,9	26,7	-80,0		-100,0
Circondario Imolese	-20,1	-19,1	-22,1	-21,7	-20,0	-25,5	-8,0	-8,1	-7,9
Provincia di Bologna	-17,0	-16,5	-18,0	-20,1	-19,3	-21,8	4,0	9,5	-1,3

Fonte: Provincia di Bologna

Le letture ottimistiche al primo semestre 2010 barcollano, però, di fronte al confronto congiunturale²⁹ con i dati al II semestre 2010, usciti in fase successiva al momento della scrittura e quindi riportati qui di seguito solo in maniera sintetica. Quel che sembrerebbe emergere in una prospettiva congiunturale è il ri-acutizzarsi del problema della disoccupazione nel corso dell'ultima parte dell'anno. Il numero di DID aperte da luglio a dicembre cresce nel circondario imolese complessivamente del 7,4%. L'aumento è sospinto totalmente da cittadini italiani (+16,5%) mentre per gli stranieri si continua ad assistere ad una riduzione (-10,5%) in chiave congiunturale. In termini comunali, la crescita congiunturale delle DID è particolarmente evidente a Castel San Pietro, Dozza, Imola e Mordano. Ma la lettura congiunturale risente inevitabilmente della stagionalità dei cicli economici. In realtà anche il secondo semestre 2010 in una logica tendenziale, ovvero rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (II semestre 2009), registra una contrazione delle DID (-6,6%) lasciando quindi presumere un generale miglioramento nel corso del 2010 per l'intero circondario imolese.

Tabella 46 – DID aperte nel II semestre 2010 per nazionalità e variazione congiunturale rispetto al I semestre 2010

	DID aperte totale			variazione su I semestre 2010		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Borgo Tossignano	39	28	11	-18,8	-6,7	-38,9
Casalfiumanese	35	32	3	9,4	23,1	-50,0
Castel del Rio	11	4	7	0,0	-50,0	133,3
Castel Guelfo	49	37	12	-9,3	12,1	-42,9
Castel San Pietro	229	171	58	16,2	31,5	-13,4
Dozza	95	72	23	11,8	10,8	15,0
Fontanelice	14	9	5	-50,0	-52,6	-44,4
Imola	958	675	283	11,8	21,6	-6,3
Medicina	190	142	48	-6,4	-1,4	-18,6
Mordano	56	37	19	24,4	42,3	0,0
Circondario Imolese	1.676	1.207	469	7,4	16,5	-10,5
Provincia di Bologna	14.140	9.693	4.447	12,0	17,3	1,9

Fonte: Provincia di Bologna

²⁹ La variazione si dice congiunturale in quanto pone a confronto un semestre con il semestre precedente

L'inversione di tendenza viene confermata anche se si osservano le prime istanze di disoccupazione ordinaria, così come fornito dall'INPS regionale (Emilia-Romagna). In linea con la provincia di Bologna e con lo stesso trend regionale, il numero di domande di disoccupazione ordinaria nel 2010 nel territorio imolese vede una diminuzione tendenziale del 18,4%, dopo essere raddoppiata nel periodo 2008-2009 (+99,7%).

Tabella 47 – Domande in prima istanza di disoccupazione ordinaria, 2008-2010

	2008	2009	2010	Var % 2008-2009	Var % 2009-2010
Bologna	10.314	19.122	16.018	85,4	-16,2
Imola	1.359	2.714	2.215	99,7	-18,4
Ferrara	5.215	9.518	7.539	82,5	-20,8
Forlì	6.497	10.876	9.044	67,4	-16,8
Rimini	7.714	11.284	10.816	46,3	-4,1
Modena	7.646	18.236	13.114	138,5	-28,1
Parma	4.197	7.713	7.665	83,8	-0,6
Piacenza	2.463	4.481	4.047	81,9	-9,7
Ravenna	6.715	10.980	10.212	63,5	-7,0
Reggio Emilia	6.463	14.517	9.947	124,6	-31,5
Emilia Romagna	58.583	109.441	90.617	86,8	-17,2

Fonte: INPS Emilia-Romagna

La fonte INPS regionale consente, inoltre, di analizzare le domande di mobilità presentata in prima istanza agli uffici INPS, ovvero le domande di indennizzo per mobilità da licenziamento collettivo (ex lege 231/91). Pur mostrando anche nel territorio imolese un aumento tendenziale 2009-2010 pari al 6,8%, è da osservare come il dato circondariale non mostri tassi di crescita di domande di mobilità così alti come rilevato per la provincia di Bologna (63,8%) e per lo stesso livello regionale (46,7%).

Tabella 48 – Domande in prima istanza di mobilità, 2008-2010

	2008	2009	2010	Var % 2008-2009	Var % 2009-2010
Bologna	1.209	1.119	1.833	-7,4	63,8
Imola	156	176	188	12,8	6,8
Ferrara	297	605	588	103,7	-2,8
Forlì	608	399	494	-34,4	23,8
Rimini	103	223	374	116,5	67,7
Modena	919	1.351	2.032	47,0	50,4
Parma	427	343	808	-19,7	135,6
Piacenza	341	358	333	5,0	-7,0
Ravenna	344	385	585	11,9	51,9
Reggio Emilia	606	805	1.221	32,8	51,7
Emilia Romagna	5.010	5.764	8.456	15,0	46,7

Fonte: INPS Emilia-Romagna

4.4 Lavoro non regolare

Nel corso del 2009 le imprese DM³⁰ ispezionate nel territorio di Imola sono in tutto 92 di cui 66 presentano delle irregolarità, facendo registrare un tasso di irregolarità pari al 71,7% ovvero la quota percentuale più contenuta in un confronto con gli altri territori della regione Emilia-Romagna. In termini metodologici è opportuno tenere a mente che la percentuale di imprese irregolari sul totale ispezionate non deve essere confuso con un indicatore territoriale di irregolarità, in quanto l'attività degli enti ispettivi è tanto più efficace quanto meno rispondente ad un campionamento bilanciato. È ovvio attendersi, infatti, che le ispezioni avvengano laddove si ritiene più probabile rintracciare elementi di irregolarità.

Tra le aziende irregolari 21 sono completamente in nero per un totale complessivo di 142 lavoratori in nero. In un confronto con gli altri territori si osserva come il numero di lavoratori in nero nel territorio imolese sia molto vicino a quello rilevato in tutta la provincia di Reggio Emilia. Il valore in euro prodotto dalle ispezioni è pari a 1.228.392 € di cui la maggior parte relativa al lavoro nero.

Tabella 49 – Imprese ispezionate e irregolarità nelle province della Emilia-Romagna, 2009

Territorio	Aziende visitate	Aziende irregolari	% aziende irregolari	Aziende in nero	Lavoratori in nero	Totale lavoro nero (euro)	Totale inadempienze (euro)	Totale (euro)
Bologna	1.026	799	77,9	113	758	3.330.016,10	2.325.225,00	5.655.241,10
Imola	92	66	71,7	21	142	1.007.276,00	221.116,00	1.228.392,00
Ferrara	513	447	87,1	49	353	1.403.970,00	1.744.814,00	3.148.784,00
Forlì Cesena	512	428	83,6	18	289	875.068,00	2.702.768,00	3.577.836,00
Rimini	646	547	84,7	30	911	1.909.670,00	915.781,00	2.825.451,00
Modena	424	367	86,6	21	656	1.953.871,02	5.517.814,30	7.471.685,32
Parma	568	471	82,9	28	316	1.005.279,08	2.408.841,32	3.414.120,40
Piacenza	376	314	83,5	26	156	896.805,00	2.627.279,00	3.524.084,00
Ravenna	352	289	82,1	15	327	1.044.548,00	2.748.218,00	3.792.766,00
Reggio E.	369	316	85,6	24	155	3.480.541,00	1.214.436,00	4.694.977,00
Totale	4.878	4.044	82,9	345	4.063	16.907.044,20	22.426.292,62	39.333.336,82

Fonte: INPS Emilia-Romagna

Scendendo ancor più nel dettaglio e mantenendo un raffronto con la provincia di Bologna e con il livello regionale, la tabella successiva (Tabella 50) riporta la distinzione delle ispezioni e delle irregolarità per tipologia aziendale. Se tra le sole imprese DM, come abbiamo avuto modo di vedere, il tasso di irregolarità è pari al 71,5%, per la totalità delle imprese il tasso si alza al 77,7%. In primo luogo, l'aumento del tasso di irregolarità è da imputare principalmente agli artigiani, il cui tasso è pari all'83% ovvero una percentuale più alta di quanto registrato nella provincia di Bologna e nella regione Emilia-Romagna. È di interesse notare, inoltre, come gli artigiani presentino un numero di ispezioni inferiore solo alle imprese DM.

Altre aziende ispezionate che spingono verso l'alto il tasso di irregolarità sono i commercianti, con il 92,9% di irregolarità, e i committenti *ex lege* 335/95³¹, con il 95,2% di irregolarità. Se quest'ultimo dato è in linea con quanto registrato nella provincia di Bologna ed in Emilia-Romagna, per il primo il dato imolese risulta significativamente più alto.

³⁰ Le imprese DM corrispondono sostanzialmente ad imprese industriali private con dipendenti

³¹ Ovvero chi si avvale di lavoratori tenuti alla gestione separata INPS

Tabella 50 – Imprese ispezionate e tasso di irregolarità per tipologia di impresa ad Imola, Bologna ed Emilia-Romagna

Territorio	Imola	Bologna	Emilia-Romagna
Aziende DM visitate	92	1.026	4.878
<i>% di irregolarità</i>	71,7	77,9	82,9
Aziende agricole visitate	7	13	225
<i>% di irregolarità</i>	28,6	46,2	80
Artigiani visitati	47	32	480
<i>% di irregolarità</i>	83	75	69,8
Commercianti visitati	14	164	897
<i>% di irregolarità</i>	92,9	80,5	79,3
CD/CM visitati	3	6	121
<i>% di irregolarità</i>	66,7	66,7	87,6
Cittadini non mutuati e liberi professionisti visitati	3	1	43
<i>% di irregolarità</i>	100	100	93
Collaboratori ex lege 335/1995 visitati	1	0	9
<i>% di irregolarità</i>	100	0	88,9
Altri autonomi visitati	0	0	0
<i>% di irregolarità</i>	0	0	0
Committenti ex lege 335/1995 visitati	21	448	1.494
<i>% di irregolarità</i>	95,2	94,9	94,6
Prestazioni agricole visitati	0	0	2
<i>% di irregolarità</i>	0	0	100
Totale visitati	188	1.690	8.149
<i>% di irregolarità</i>	77,7	82,3	83,9

Fonte: INPS Emilia-Romagna

4.5 Infortuni sul lavoro

La dimensione infortunistica è di primaria importanza per comprendere come le dinamiche legate alla dimensione del lavoro si siano sviluppate anche rispetto alla qualità del lavoro. Ovviamente il fenomeno infortunistico non restituisce in maniera esaustiva il concetto di qualità del lavoro per la cui comprensione sarebbe necessaria una metodologia più qualitativa ma rappresenta senza dubbio un elemento da cui ogni tentativo di approfondimento non può prescindere.

Solitamente il dato sugli infortuni è reperibile dal database on line messo a disposizione dall'INAIL (www.inail.it). Sebbene offra un'ampia serie di tabelle ed incroci, il database INAIL non consente di scendere oltre la provincia come livello di dettaglio territoriale. Per far fronte all'analisi del dato infortunistico relativo al territorio imolese, si è quindi deciso di avvalerci dei dati messi a disposizione dall'Ausl di Imola nel Bilancio di Missione 2009.

In linea con quanto registrato in tutti i territori della Emilia-Romagna, il numero complessivo degli infortuni sul lavoro è diminuito significativamente nel corso degli ultimi anni 4 anni, a testimonianza di un relativo miglioramento delle condizioni di lavoro: dai 3.666 infortuni denunciati nel 2003 si è scesi a 2.387 nel 2009. È comunque da mettere in evidenza come la forte contrazione registrata nel corso del 2009 sia largamente imputabile all'aumento della cassa integrazione, e quindi sospensione dal lavoro: riducendo il numero di ore lavorate si riduce ovviamente anche l'esposizione al rischio infortunistico. In un confronto settoriale, emerge con chiarezza come a diminuire maggiormente siano l'industria e l'artigianato, la cui dimensione infortunistica si è quasi dimezzata tra il 2002 ed il 2009 (da 1.985 infortuni a 1.010 infortuni). Da quanto emerso nel Bilancio di Missione 2009 della Ausl di Imola, la contrazione degli infortuni nelle imprese industriali e artigiane è da attribuire principalmente al settore dell'edilizia, della metalmeccanica, legno e ceramica.

Diversamente il terziario presenta una numerosità di infortuni crescente fino al 2005 per poi diminuire leggermente fino al 2009 con tassi, salvo il 2005, sempre inferiori rispetto alla media territoriale.

Tabella 51 – Infortuni occorsi nella Ausl di Imola per attività economica, 2002-2009

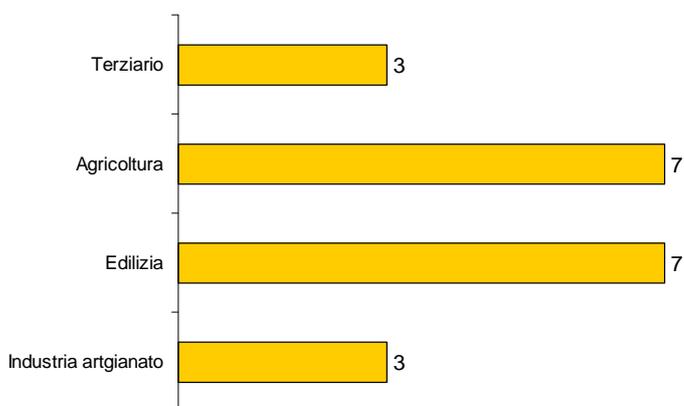
Attività economica	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
	valori assoluti							
Industria artigianato	1.985	1.967	1.784	1.731	1.645	1.497	1.455	1.010
Agricoltura	368	338	349	371	342	282	267	242
Terziario	1.242	1.327	1.282	1.313	1.302	1.245	1.132	1.127
Non identificati	19	34	7	12	18	20	14	8
Totale	3.614	3.666	3.422	3.427	3.307	3.044	2.868	2.387
<i>di cui fuori Ausl</i>	<i>1.206</i>	<i>1.207</i>	<i>1.110</i>	<i>1.009</i>	<i>979</i>	<i>948</i>	<i>929</i>	<i>733</i>
Attività economica	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	
	variazioni % tendenziali							
Industria artigianato		-0,9	-9,3	-3,0	-5,0	-9,0	-2,8	-30,6
Agricoltura		-8,2	3,3	6,3	-7,8	-17,5	-5,3	-9,4
Terziario		6,8	-3,4	2,4	-0,8	-4,4	-9,1	-0,4
Non identificati		78,9	-79,4	71,4	50,0	11,1	-30,0	-42,9
Totale		1,4	-6,7	0,1	-3,5	-8,0	-5,8	-16,8
<i>di cui fuori Ausl</i>		<i>0,1</i>	<i>-8,0</i>	<i>-9,1</i>	<i>-3,0</i>	<i>-3,2</i>	<i>-2,0</i>	<i>-21,1</i>

Fonte: AUSL di Imola

Se si sposta l'attenzione sugli infortuni mortali, si nota come negli ultimi 8 anni (2002-2009) nel territorio che ricade dentro l'area di competenza dell'Ausl di Imola i morti sul lavoro sono stati in tutto 20, di cui 7 in agricoltura, 7 in edilizia, 3 nel terziario e 3 nella Industria-Artigianato. Appare quindi evidente come il settore delle costruzioni e dell'agricoltura rimangano ancora i settori con il

più alto tasso di mortalità sul lavoro. In una logica temporale, è da segnalare come il 2005 sia l'anno con il maggior numero di infortuni mortali (6) ed il 2009 registri 3 infortuni mortali (di cui 2 in agricoltura), ovvero il valore più alto negli ultimi 4 anni rilevati.

Figura 19 – Infortuni mortali per settore nella Ausl di Imola, valore cumulato periodo 2002-2009



Fonte: AUSL di Imola

Nella tabella successiva si prende in esame il peso degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri per settore nelle ultime 5 rilevazioni annuali. Nel 2009, la percentuale di stranieri infortunati è pari al 15,2%, registrando una inversione di tendenza rispetto al trend crescente degli anni precedenti. Anche in questo caso è però necessario considerare l'effetto sospensione dal lavoro (cassa integrazione) sulla diminuzione del rischio infortunistico. La percentuale sul totale nasconde, inoltre, alcune dinamiche settoriali di estremo interesse. Se infatti si esclude dal totale il dato sull'agricoltura, appare evidente come al 2009 il 42% degli infortuni nella Industria e Artigianato e il 47% nel terziario siano occorsi a lavoratori stranieri. Il dato al 2009 è però il risultato di due tendenze diverse. Per l'industria e l'artigianato l'incidenza di infortuni a lavoratori stranieri è in diminuzione (dal 64% del 2005 al 42% del 2009), mentre per il terziario è in aumento (dal 29% nel 2005 al 47%).

Tabella 52 – Infortuni per settore occorsi al totale lavoratori e lavoratori stranieri (in %) nell'Ausl di Imola, 2005-2009

	2005		2006		2007		2008		2009	
	Totale	di cui stranieri								
Industria artigianato	1.731	64%	1.645	62%	1.497	58%	1.455	59%	1.010	42%
Agricoltura	371	7%	342	5%	282	5%	267	6%	242	5%
Terziario	1.313	29%	1.302	32%	1.245	37%	1.132	35%	1.127	47%
Non identificati	12		18		20		14		8	
Totale	3.427	13,5%	3.307	14,4%	3.044	15,1%	2.868	18,2%	2.387	15,2%

Fonte: AUSL di Imola

Appendice tavole statistiche

Tavola 1 - Popolazione residente del circondario imolese serie storica 1991-2009, totale maschi e femmine (dati assoluti)

COMUNE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Borgo tossignano	2.601	2.627	2.644	2.693	2.756	2.777	2.797	2.874	2.917	2.954	3.037	3.148	3.214	3.259	3.258	3.227	3.290	3.300	3.312
Casalfiumanese	2.587	2.586	2.609	2.624	2.654	2.717	2.781	2.829	2.866	2.888	2.942	2.989	3.049	3.129	3.177	3.241	3.353	3.439	3.440
Castel del rio	1.095	1.094	1.116	1.123	1.153	1.167	1.159	1.166	1.190	1.217	1.246	1.221	1.233	1.256	1.272	1.254	1.233	1.260	1.268
Castel guelfo di Bologna	2.789	2.807	2.883	2.961	2.980	3.069	3.194	3.251	3.377	3.452	3.513	3.573	3.623	3.731	3.836	3.894	3.972	4.082	4.216
Castel san Pietro terme	17.922	18.300	18.567	18.604	18.754	18.812	18.897	18.976	19.163	19.382	19.508	19.552	19.524	19.654	19.841	20.020	20.086	20.432	20.634
Dozza	4.943	5.040	5.068	5.169	5.259	5.319	5.407	5.433	5.471	5.602	5.664	5.733	5.795	5.883	5.976	6.012	6.158	6.313	6.434
Fontanelice	1.621	1.633	1.629	1.643	1.648	1.668	1.692	1.706	1.767	1.785	1.816	1.873	1.880	1.884	1.887	1.868	1.908	1.899	1.911
Imola	62.567	62.849	63.305	63.614	63.782	63.862	64.113	64.184	64.576	64.901	65.213	65.454	65.832	66.170	66.340	66.658	67.301	68.019	68.682
Medicina	12.470	12.603	12.699	12.706	12.747	12.876	12.996	13.092	13.184	13.366	13.593	14.057	14.305	14.715	15.113	15.326	15.788	16.292	16.508
Mordano	3.834	3.912	3.902	3.944	3.962	4.016	4.022	4.057	4.097	4.165	4.242	4.283	4.322	4.379	4.394	4.403	4.465	4.551	4.617
Totale circondario	112.429	113.451	114.422	115.081	115.695	116.283	117.058	117.568	118.608	119.712	120.774	121.883	122.777	124.060	125.094	125.903	127.554	129.587	131.022

Tavola 2 - Popolazione residente del circondario imolese serie storica 1991-2009 maschi (dati assoluti)

COMUNE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Borgo tossignano	1.288	1.286	1.302	1.315	1.339	1.356	1.378	1.417	1.453	1.475	1.505	1.565	1.604	1.639	1.633	1.608	1.651	1.649	1.639
Casalfiumanese	1.312	1.304	1.317	1.326	1.349	1.382	1.420	1.448	1.457	1.464	1.493	1.511	1.545	1.592	1.602	1.625	1.684	1.724	1.721
Castel del rio	556	551	563	562	575	583	585	581	583	601	617	600	608	621	638	624	612	617	616
Castel guelfo di Bologna	1.402	1.409	1.441	1.472	1.501	1.537	1.601	1.632	1.705	1.745	1.771	1.799	1.819	1.874	1.926	1.966	1.995	2.052	2.111
Castel san Pietro terme	8.866	9.084	9.188	9.214	9.280	9.290	9.318	9.372	9.482	9.590	9.670	9.701	9.675	9.719	9.803	9.885	9.917	10.081	10.145
Dozza	2.478	2.539	2.548	2.599	2.654	2.662	2.691	2.700	2.727	2.791	2.798	2.842	2.881	2.915	2.972	2.987	3.061	3.139	3.195
Fontanelice	811	813	805	807	810	826	845	857	895	908	927	962	956	952	955	942	973	965	962
Imola	30.424	30.655	30.905	31.051	31.127	31.167	31.266	31.248	31.428	31.577	31.741	31.884	32.057	32.179	32.242	32.427	32.730	33.069	33.264
Medicina	6.082	6.165	6.201	6.214	6.226	6.293	6.337	6.359	6.400	6.497	6.633	6.877	7.020	7.251	7.433	7.540	7.744	7.977	8.108
Mordano	1.922	1.966	1.960	1.983	1.988	2.016	2.015	2.028	2.072	2.108	2.139	2.165	2.173	2.206	2.214	2.237	2.284	2.337	2.362
Totale circondario	55.141	55.772	56.230	56.543	56.849	57.112	57.456	57.642	58.202	58.756	59.294	59.906	60.338	60.948	61.418	61.841	62.651	63.610	64.123

Tavola 3 - Popolazione residente del circondario imolese serie storica 1991-2009, femmine (dati assoluti)

COMUNE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Borgo tossignano	1.313	1.341	1.342	1.378	1.417	1.421	1.419	1.457	1.464	1.479	1.532	1.583	1.610	1.620	1.625	1.619	1.639	1.651	1.673
Casalfiumanese	1.275	1.282	1.292	1.298	1.305	1.335	1.361	1.381	1.409	1.424	1.449	1.478	1.504	1.537	1.575	1.616	1.669	1.715	1.719
Castel del rio	539	543	553	561	578	584	574	585	607	616	629	621	625	635	634	630	621	643	652
Castel guelfo di Bologna	1.387	1.398	1.442	1.489	1.479	1.532	1.593	1.619	1.672	1.707	1.742	1.774	1.804	1.857	1.910	1.928	1.977	2.030	2.105
Castel san Pietro terme	9.056	9.216	9.379	9.390	9.474	9.522	9.579	9.604	9.681	9.792	9.838	9.851	9.849	9.935	10.038	10.135	10.169	10.351	10.489
Dozza	2.465	2.501	2.520	2.570	2.605	2.657	2.716	2.733	2.744	2.811	2.866	2.891	2.914	2.968	3.004	3.025	3.097	3.174	3.239
Fontanelice	810	820	824	836	838	842	847	849	872	877	889	911	924	932	932	926	935	934	949
Imola	32.143	32.194	32.400	32.563	32.655	32.695	32.847	32.936	33.148	33.324	33.472	33.570	33.775	33.991	34.098	34.231	34.571	34.950	35.418
Medicina	6.388	6.438	6.498	6.492	6.521	6.583	6.659	6.733	6.784	6.869	6.960	7.180	7.285	7.464	7.680	7.786	8.044	8.315	8.400
Mordano	1.912	1.946	1.942	1.961	1.974	2.000	2.007	2.029	2.025	2.057	2.103	2.118	2.149	2.173	2.180	2.166	2.181	2.214	2.255
Totale circondario	57.288	57.679	58.192	58.538	58.846	59.171	59.602	59.926	60.406	60.956	61.480	61.977	62.439	63.112	63.676	64.062	64.903	65.977	66.899

Tavola 4 – Imprese attive nel circondario imolese serie storica 2000-2009, totale (dati assoluti)

COMUNE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Borgo tossignano	288	281	285	289	294	294	275	283	277	276
Casalfiumanese	348	348	349	353	348	346	343	343	353	347
Castel del rio	158	152	147	141	135	137	127	126	124	121
Castel guelfo di Bologna	450	445	445	456	459	482	492	495	504	527
Castel san Pietro terme	1.972	1.945	1.958	1.964	1.957	2.002	2.005	2.026	2.037	2.010
Dozza	583	580	577	589	605	606	599	591	590	586
Fontanelice	224	227	234	229	227	228	221	217	219	212
Imola	5.491	5.522	5.535	5.604	5.671	5.734	5.730	5.722	5.722	5.617
Medicina	1.395	1.372	1.390	1.410	1.439	1.472	1.486	1.491	1.495	1.480
Mordano	463	459	443	449	458	461	447	434	444	439
Totale circondario	11.372	11.331	11.363	11.484	11.593	11.762	11.725	11.728	11.765	11.615